Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 24 Luglio 1933 - Anno XI GIORNO - Num. 174 -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-940 Centralini 40-947 — Direzione - Redazione - Ufficio a — «Segnando la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali regime di testo, L. 3, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca -, I divertimenti - Onoranze, L. 10 per linea codetta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Palazzo della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 40-930 - 40-931

Mussolini e l'Europa

Roma centro di gravità internazionale

Vienna, 24 mattino.

L'opinione pubblica austriaca, nel suo sforzo per assecondare il Governo di Dollfuss nell'assicurare la indipendenza nazionale, segue pure con viva attenzione quanto avviene nei paesi vicini, e specialmente in Ungheria, per trarne ammonimento e spinta nel proprio movimento di riscossa patriottica e nell'adeguarlo alle nuove esigenze internazionali. Così sono seguiti con molta attenzione i commenti coi quali i giornali ungheresi seguono il viaggio di Gömbös e di Kanya a Roma.

Il *Budapest Hirlap* in un editoriale scrive tra l'altro:

«Gli uomini di governo dirigono oggi le sorti del mondo mediante scambi diretti di idee. Non può sorprendere quindi, date le strette profonde relazioni di amicizia tra l'Italia e l'Ungheria, se i due Capi di Governo sentono la necessità di incontrarsi periodicamente per passare in rassegna i grandi problemi. Il primo viaggio romano di Gömbös ebbe luogo nel novembre scorso. Da allora abbiamo assistito ad una lunga serie di avvenimenti di politica mondiale, patti, trattati, tentativi di raggruppamenti di forze, conferenze concluse con successi ed insuccessi; sono nate nuove correnti politiche ed economiche, nuovi Capi sono saliti al potere i quali con nuovi piani tentano il salvataggio del mondo in crisi. In questo ultimo settimane è fallita la Conferenza del disarmo ma nello stesso tempo è stata creata la grande importantissima opera personale di Mussolini, cioè il Patto di Roma.

«Chiaro ed inequivocabile — prosegue il giornale — risulta pertanto lo scopo del viaggio di Gömbös. Non verranno impostate o trattate questioni nuove o sconosciute. La nazione magiara guarda con speranza e fiducia sempre verso il secondo viaggio romano di Gömbös poichè il primo è stato giustificato in modo tanto convincente. La nostra soddisfazione e la nostra speranza sono tanto più pure e profonde in quanto il Presidente si reca dal vero Uomo di Stato della pace i cui recenti atti Gli hanno procurato il riconoscimento, l'ammirazione e la fiducia del mondo intero. Oggi Mussolini è il sostegno della civiltà e della vera pace europea ed Egli, con la Sua ammirabile genialità, vede a fondo le cose e col possente slancio del Suo animo se ne adopera egualmente servire gli scopi della Sua Patria classica e tutta l'umanità. Egli rappresenta oggi nella politica mondiale i principi di giustizia e la parità del diritto dei popoli, principi che senza la rovina di tutti non possono più essere rinnegati».

Se questi sono i commenti che rappresentano l'opinione pubblica ungherese anche dei paesi della Piccola Intesa giungono voci che fanno plauso alla politica inspirata da Mussolini. Così viene segnalato da Bucarest che il quotidiano *Tara Noastra*, ufficioso dell'ex-ministro Goga, in un articolo dal titolo «Mussolini realizzatore» scrive:

«L'Italia vede momenti di superba realizzazione. Benito Mussolini ha saputo fare del Suo Paese uno dei primi di Europa. Gli ultimi avvenimenti che hanno concentrata l'attenzione del mondo sull'Italia, parlo del Patto a quattro e della Crociera atlantica, dimostrano quale forza creatrice il Fascismo abbia impresso all'Italia. Non sono trascorsi dieci anni da quando Mussolini prese il comando e pure Egli ha già compiuto innumerevoli realizzazioni».

Dopo aver ampiamente illustrato il tenace, quotidiano lavoro che l'Italia, sotto la guida del Duce ha compiuto nell'ultimo decennio in mezzo alle insinuazioni estere, l'articolo conclude:

«Oggi è venuto il periodo civilizzatore dell'Italia. Il Patto a quattro è nato sotto lo sguardo creatore di Mussolini. I dieci anni di pace che esso assicura all'Europa coincidono col dieci anni di opere del Fascismo. E' una sottile maggenza che il Duce ammaestra ai Paesi che si perdono in discussioni prive di risultati utili. La politica di Mussolini costituisce oggi il centro di gravità dell'Europa. A questa robusta linea politica va aggiunta l'epica dimostrazione dell'Armata azzurra. Questa eccelsa manifestazione collettiva comprova ancora meglio l'opera realizzata da Mussolini. Dalla volontà e dal lavoro del popolo italiano sono sorte le forme della nuova civiltà».

«L'affermazione di questa giustizia significa la resurrezione dell'Ungheria. La visita è un'occasione per diffondere in stanti sempre più vasti della società ungherese i profondi sentimenti di amicizia verso la nazione italiana. Oggi la fedeltà verso la nazione italiana e verso il Duce ha conquistato l'intero paese. L'opinione pubblica magiara accomparra anche adesso unanime con calorosi sentimenti Gömbös».

Il *Pueggetlen Ujsag* scrive tra l'altro:

«Il viaggio romano di Gömbös non ha sorpreso l'opinione pubblica ungherese la quale non solo per saggezza ma anche istintivamente e per sentimento si volge con affetto derivante da intima amicizia verso Mussolini e verso la nuova Italia. Di questa intima amicizia prova indubbia è la simpatia con cui è stata accolta la notizia del viaggio tanto dall'opinione pubblica politica che apolitica. Come gli avvenimenti vanno mutando diventa per noi ogni giorno più preziosa l'amicizia di Mussolini che crei è la personificazione della nuova Europa. La Sua influenza europea è certi superiore a quella di Napoleone. Egli rappresenta l'idea del vero Stato sociale. Undici anni or sono gli avversari del Fascismo amavano considerare come reazionaria le idee del Duce. Oggi il Fascismo significa progresso. Il merito storico di Mussolini sta nel fatto che il Suo, movimento di pensiero, pieno di forza e di giovinezza, spiega le sue energie per assicurare la pace e la tranquillità nell'Europa. Il Patto a quattro vuole essere la garanzia della pace europea, così come tende ad assicurare in pace la politica revisionistica di Mussolini che costituisce oggi economica non rifiutare la necessità di una revisione del trattato del Trianon».

Il *Magyar Hirlap* scrive che il Presidente parte soltanto per Roma e non anche per Parigi ma quello che oggi non è vero potrà esserlo domani o posdomani.

«Il viaggio romano — continua il giornale — non può essere che approvato. A Roma l'Ungheria gode di una salda solida posizione ma non è male dargo documentare l'importanza che l'opinione pubblica ungherese e la politica ungherese annettono all'amicizia di Roma. La completa valutazione dell'amicizia di Roma non è però in contrasto con un viaggio a Parigi. Nelle settimane scorse la politica europea ha subito un grande cambiamento. Non bisogna procedere avvenimenti ma è un errore anche ritardarli. Deve finora si facevano valere le influenze comiche oggi troverebbero ascolto, almeno in una certa misura, anche gli argomenti di Gömbös».

I. Z.

I dubbi di Henderson
sul successo dell'a conferenza per il disarmo

Londra, 24 mattino.

Riantrando a Londra Henderson ha dichiarato che le conversazioni sul disarmo da lui avute a Parigi, Roma, Berlino, Praga e Monaco indicano nell'assieme disposizioni favorevoli alla convenzione, ma gli lasciano alcuni dubbi circa il successo immediato.

Henderson ha detto di credere che l'accordo sia possibile su alcune questioni: quelle che presentano più gravi difficoltà sono il periodo di durata della convenzione, la rinuncia alle armi aggressive e la loro distruzione. A meno che qualche accordo americano non intervenga sulla durata della convenzione rappresentante la prima tappa e sul periodo durante il quale si potrà rinunciare alle armi aggressive come pure sui metodi della loro distruzione, non sarà facile, nemmeno, dopo questo lungo periodo, raggiungere la convenzione.

La Conferenza di Londra
e un richiamo del rappresentante italiano

Londra, 24 mattino.

In questi circoli sono vivamente commentate le discussioni che si sono svolte ieri in seno alla commissione economica della Conferenza mondiale in merito al rapporto presentato dal relatore, il Ministro del Commercio Runciman, rappresentante dell'Inghilterra. Della discussione della relazione il *News Chronicle* mette in rilievo che il delegato Italiano Angelini, a proposito del troppo ottimistico rapporto presentato da Runciman, ha detto: «Questa conferenza non può meritare la gratitudine di tutto il mondo per il risultato finale delle lunghe sedute e quindi occorre temperare l'ottimismo».

Un'esagerazione corretta

A proposito di questa dichiarazione del rappresentante italiano, fra gli altri giornali, ripetiamo quanto dice il *Manchester Guardian* in un lungo articolo di fondo, dal titolo: «Un epitaffio respinto». Dice il giornale:

«La commissione economica della Conferenza si sollevò ieri dal suo letto di morte per protestare contro il ricercato epitaffio che il clinico delegato Runciman aveva stilato in suo onore. Anticipando forse quanto intende fare MacDonald la prossima settimana, Runciman ha compilato un lungo memoriale per dimostrare quello che è stato raggiunto dalla Conferenza nel campo della politica economica. Poichè non poteva annunciare il raggiungimento di nessun effettivo accordo, egli ha dedicato molte parole per dimostrare che non erano le buone intenzioni che erano mancate ai delegati e per concludere esprimendo la pia e lodevole speranza che alla prossima riunione della commissione economica, dopo l'aggiornamento della Conferenza, si raggiungeranno maggiori risultati. Questo memoriale è perfettamente consono allo stile e alle tradizioni delle conferenze. Infatti non si è dato mai il caso che i delegati a una conferenza internazionale abbiano dichiarato che essa è stata un fallimento. Ciò non ostante, il rapporto Runciman era alquanto esagerato per i risultati dei lavori dell'attuale conferenza e ha dovuto perciò essere riscritto in modo adeguato, specie dopo che parecchi delegati hanno fatto rilevare che un minore entusiasmo riguardo ai risultati futuri era imposto dal risultato poco brillante delle discussioni di questo ultimo mese».

Il giornale quindi continua polemizzando col ministro Runciman circa la opportunità di continuare le trattative per accordi bilaterali fra Gran Bretagna da una parte e Finlandia, Lettonia, Estonia e Lituania dall'altra. Secondo il suddetto giornale e alcuni economisti inglesi, questi negoziati bilaterali sarebbero in contrasto con l'attestata tregua doganale. Da notare in proposito che le nuove proposte presentate ieri dal delegato americano Cordell Hull, allo scopo di limitare per quanto è possibile gli ostacoli al commercio mercè gli alti dazi doganali mettono di nuovo in primo piano gli accordi bilaterali e la clausola della Nazione più favorita.

Resistenze ottimiste

E' tuttavia notevole come lo scacco della Conferenza coincida, nell'opinione britannica, con un rinnovamento di fiducia nell'avvenire dell'economia nazionale. Quali siano le ragioni di questa apparente paradosso è la questione che si poneva ieri la stampa domenicale.

Sulla sorte stessa della Conferenza, l'apprezzamento più ottimista formulato dal *Sunday Times* è che essa non costituisce uno scacco totale:

«Non vi è nessuna ragione — dichiara la sostanza l'organo conservatore — perchè le discussioni intraprese a Londra non continuino tra i Governi interessati per le vie diplomatiche ordinarie, tanto più che, nelle Conferenze di tale genere, non è sempre sui problemi che figurano all'ordine del giorno ufficiale che si riesce ad ottenere i risultati più fruttuosi».

Il *Sunday Dispatch* dichiara che mai la crisi è sembrata più prossima a finire: questa osservazione si basa sui forti tenaci spiegati dal Governo nazionale per adattare la politica britannica al ritmo dell'economia chiusa. Ed è così che Garvin nell'*Observer* e Scrutator nel *Sunday Times* pronunciano entrambi un lungo articolo per felicitare il Governo di avere escogitato i carburanti estratti dal carbone britannico dai diritti che pesano sul petrolio importato.

«I tecnici — scrive in particolar modo Scrutator — possono differire di opinione sui meriti rispettivi del protezionismo e del libero scambio; è però vero che sotto un regime protezionista i nostri dirigenti non avrebbero potuto offrire alcun aiuto effettivo alla grande opera del petrolio nazionale».

Garvin si felicita da parte sua che la nuova misura adottata tenda simultaneamente ad accrescere la produzione ed a ridurre i prezzi di costo.

Dallo scacco della Conferenza mondiale, la stampa domenicale trae dunque un incoraggiamento al nazionalismo economico concepito del resto sotto la sua forma tradizionale. Infatti l'esperimento americano è accolto sempre più con crescente difidenza ed è così che il *Sunday Referee*, pur rendendo omaggio al coraggio del Presidente Roosevelt, gli augura tutta la fortuna di cui avrà bisogno per sormontare le difficoltà che egli incontra.

La successione a Palazzo Farnese
La designazione di De Chambrun

Parigi, 24 mattino.

L'*Agenzia Havas* pubblica che, secondo informazioni raccolte in ambienti generalmente bene informati, il movimento diplomatico deciso venerdì dal Consiglio dei Ministri sarebbe il seguente:

De Chambrun, ambasciatore ad Ankara, sarebbe nominato a Roma, al suo posto in Turchia sarebbe nominato Hammerer, ambasciatore a Rio de Janeiro; Hérmite, ministro di Francia a Copenaghen, sarebbe promosso ambasciatore e succederebbe al Brasile a Kammerer; Mancheron lascierebbe la residenza generale di Tunisia a Peyrouton, segretario generale del Governo di Algeria, e andrebbe in Danimarca al posto di Hérmite. In fine, Pila, essendo nominato a Tokio, sarebbe sostituito nel suo posto che occupa al Ministero degli Affari Esteri da Marx.

L'economia corporativa
la sua conferenza Aries a Buenos Aires

Buenos Aires, 24 mattino.

(*S.I.A.*) Per invito dell'Istituto argentino di cultura italiana e su designazione del Ministero italiano degli Esteri, il prof. Gino Arias, preside della Facoltà di scienze politiche e sociali dell'Università di Firenze, ha tenuta la sua prima conferenza all'Università di Buenos Aires sul tema: «Dalla economia liberale all'economia corporativa. Fatti e dottrine».

Il prof. Arias ha dato la dimostrazione delle esigenze storiche che impongono la ricostruzione dell'ordine secondo i principi corporativi, ed ha fatto l'analisi del contributo che la dottrina fascista ha dato e darà alla riforma della scienza politica ed economica. Nella sua perorazione il conferenziere ha magnificato la nuova civiltà creata da Mussolini. L'accenno alla firma del Patto di Roma e alla Crociera di Balbo è stato accolto dall'uditorio da una prolungata ovazione.

Alla conferenza ha assistito un pubblico distintissimo, nel quale figurava no l'ambasciatore d'Italia, gr. uff. Arlotta, il Ministro argentino della Pubblica Istruzione e l'intero Corpo Accademico. L'oratore è stato applauditissimo.

Mario Carli, console generale d'Italia a Porto Alegre, capitale dello Stato brasiliano di Rio Grande do Sul, conduce trattative con l'Istituto di Cultura Italica per ottenere che i conferenzieri italiani, chiuso il ciclo in Argentina, ripetano le loro conferenze a Porto Alegre, e ciò per desiderio del Governo stesso dello Stato.

Mosca vede con simpatia
un riavvicinamento franco-italiano

Parigi, 24 mattino.

Il *Temps* ha da Mosca che, occupandosi degli ultimi avvenimenti diplomatici, le *Isvestia* scrivono che il riavvicinamento delle due Potenze latine è «l'ultimo fatto sensazionale della politica internazionale». La Francia e l'Italia sono state le ultime propugnatrici del tallone nero e le ispiratrici del blocco ceco alla Conferenza di Londra. Pur sottolineando che gli antagonismi franco-italiani rimangono profondi tanto nell'Africa del Nord come nei Balcani, l'organo ufficiale del Governo dei Soviet riconosce con tono quasi simpatico che un tale programma è stato compiuto sulla via di un riavvicinamento franco-italiano. «Tutto dimostra — continuano le *Isvestia* — che la Francia e l'Italia si intenderanno dapprima sulla sorte dell'Austria e dell'Ungheria e su una linea di azione comune contro influenze eterogenee in quei due Paesi».

Il tono dell'articolo delle *Isvestia*, secondo il corrispondente del giornale parigino, è un sintomo delle nuove disposizioni di spirito dei dirigenti la politica estera dell'Unione sovietica che, sempre inquieti per gli effetti aventuali del Patto a quattro, vedono nella elaborazione d'un Patto di non aggressione con l'Italia e di un Patto consultivo al quale parteciperebbe la Francia, una specie di contrappeso al Patto a quattro; sarebbe nel tempo stesso una rivincita per l'Unione sovietica, tenuta in disparte dai negoziati e dalla firma di questo strumento diplomatico, e l'assicurazione che il Patto non verrà utilizzato contro di essa e che, in ogni caso, Francia ed Italia rifiuterebbero di associarsi ai progetti che Mosca continua ad attribuire a Berlino ed a Londra.

Si apprende intanto pure da Mosca, che il barone Koskinen, ministro di Finlandia presso il governo dei Soviet, ha rimesso a Krestinski, in seguito ad istruzioni del suo Governo, una dichiarazione di adesione della Finlandia alla convenzione per la definizione dell'aggressore firmata il 3 luglio a Londra dall'Estonia, dalla Lettonia, dalla Polonia, dalla Romania, dalla Turchia, dalla Persia e dall'Afganistan. Il protocollo della consegna della dichiarazione è stato firmato da Krestinski e da Koskinen.

La solida resistenza italiana
alla contrazione dei traffici

Roma, 24 mattino.

Sotto la presidenza dell'on. Casalini si è riunito, in seduta ordinaria il consiglio dell'Istituto nazionale per l'esportazione. L'on. Casalini, ha pronunciato un importante discorso sulla situazione economica mondiale e sul traffici con speciale riguardo al nostro Paese. Egli ha messo in rilievo la tendenza alle ulteriori riduzioni verificatesi negli scambi internazionali del 1.o settembre del 1933 in confronto al 1929 riduzioni che culminano con quella del 75 per cento verificatasi nel commercio degli Stati Uniti. L'Italia con una riduzione del 67,2 per cento nell'importazione del 58,7 per cento nell'esportazione occupa il 5.o posto per le prime ed il 9.o posto per le seconde.

La posizione relativa dell'Italia che è una delle migliori si ripercuote sul saldo della bilancia commerciale che da 4379 milioni nel 1.o semestre 1929 si è ridotto a 790 milioni nel 1933. Considerando gli altri indici della situazione economica mondiale, essi presentano tendenze contradditorie di miglioramento negli indici della produzione industriale di stasi, meno che in Germania e negli Stati Uniti ove si verifica un miglioramento per la disoccupazione, di diminuzione per i prezzi all'ingrosso in confronto del giugno 1932, ma di aumento in confronto degli ultimi mesi del 1933, di aumento per l'indice dei valori di borsa, e di diminuzione per le riserve delle banche di emissione (meno che per quella della Gran Bretagna e dell'Italia) le cui riserve sono aumentate da 5887 milioni di lire a 6667 milioni negli ultimi sei mesi. L'oratore ha soggiunto che è da notarsi che l'Italia è l'unico paese dove non si lamenta la tesaurizzazione dell'oro dove invece il risparmiatore apporta con piena fiducia allo Stato i suoi averi sia sotto forma di risparmio sia sotto forma di oro in metallo.

La realizzazioni dell'Italia fascista
seguite con entusiasmo al Perù

Lima, 24 mattino.

(*S.I.A.*). Il Presidente della Repubblica, generale Benavides, ha espresso al Ministro d'Italia le congratulazioni del Perù per la conclusione del Patto di Roma e per la Crociera del Decennale.

Scrive *El Commercio*: «Il Perù è con la moltitudine che in questi giorni esprime la propria ammirazione all'Uomo che forgia la nuova civiltà del mondo. Al coro che si leva ammirante alle realizzazioni del Governo Fascista, s'aggiunge la nostra voce che non da oggi esalta l'energia creatrice e coordinatrice di S. E. Mussolini. Quale altra Nazione presenta un bilancio di prodigio alla fine di ogni anno come l'Italia? Quante iniziative grandiose, portate felicemente a termine, sono passate in questi ultimi anni davanti ai nostri sguardi attoniti? D'anno in anno Roma ha sempre una nuova parola da dire, una nuova via da indicare, una nuova luce da folgorare il mondo. Siamo irresistibilmente trascinati a riconoscere in Roma il centro di una unità che il mondo attende come una salvezza.

La universalità del Fascismo
in una conferenza dell'on. Lojacono

La Spezia, 24 mattino.

Salutato dal prefetto e da tutte le autorità e qui giunto ieri il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile on. Lojacono, che, per iniziativa dell'Istituto fascista di Cultura, ha tenuto al Teatro Civico, gremito di fascisti e di popolo, una conferenza sull'universalità del Fascismo.

Dopo brevi parole del presidente della sezione dell'Istituto, ha parlato l'on. Lojacono, più volte interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione culminata in una vibrante manifestazione di devozione al Duce ed al Regime. Assistevano alla conferenza il prefetto, il comandante del Dipartimento marittimo, il Segretario federale, il preside della provincia e tutte le autorità locali. Nel pomeriggio, S. E. Lojacono ha visitato l'arsenale, la capitaneria ed il porto mercantile, accompagnato dalle autorità e dal comandante del porto, interessandosi particolarmente ai lavori in corso.

Le iscrizioni al Partito
saranno chiuse il 1.o agosto

Milano, 24 mattino.

Il *Popolo d'Italia* riceve da Roma:

«*Il Segretario del Partito S. E. Starace, con recente foglio di disposizioni, ha comunicato ai Segretari federali l'ordine del Duce col quale si fissa al primo agosto la data definitiva di chiusura delle iscrizioni al P.N.F. Naturalmente tutte le domande presentate saranno istruite in base alle norme in vigore ed accettate, sempre quando i richiedenti abbiano dimostrato di possedere i necessari requisiti.*

«*Non è, ora, il caso di ripetere le ragioni che indussero il Partito lo scorso anno a riaprire le iscrizioni. Il Regime ha voluto avere l'orgoglio di chiudere il suo primo decennio di vita ricco di eventi grandiosi e di realizzazioni formidabili, con le sole forze scaturite dal movimento rivoluzionario; gli squadristi della prima ora, gli aderenti dei primi anni, la giovanissima reclute fornite dalle prime leve fasciste.*

«*All'inizio del secondo decennio, quando attraverso naturali ed inequivocabili prove, talvolta non richieste, il popolo italiano aveva già dato testimonianza concreta e garanzia della sua plebiscitaria adesione al Regime e della sua fedeltà devota al Duce, si volle premiare i cittadini migliori e più degni, concedendo loro di entrare nei ranghi delle Camicie nere e sottoporsi alla disciplina fascista. L'afflusso delle domande è stato enorme ed ha costretto Fasci e Federazioni ad un lunghissimo lavoro di vaglio, che dura tuttora. Il Partito ora chiude le iscrizioni.*

«*Con questo atto non si respinge nessuno, perchè tutti coloro che si sentivano degni di avere la tessera e di indossare la camicia nera, hanno avuto tempo più che sufficiente per presentare la domanda.*

«*Dopo questo reclutamento dei migliori italiani, operanti nella vita della Nazione, e che i veterani hanno accolto con cordiale cameratismo, il Partito torna dal primo agosto, per ciò che riguarda le iscrizioni, alla normalità: torna, cioè, ad alimentare i suoi ranghi esclusivamente con le giovani e fresche energie che, di anno in anno, affluiscono vibranti di fede dalle Avanguardie e dai Fasci giovanili*».

Disposizioni del Segretario del Partito ai gerarchi provinciali

Roma, 24 mattino.

Con i fogli di disposizioni della settimana corrente, il Segretario del P. N. F. ha comunicato ai Segretari Federali, oltre che l'ordine del Duce, riguardante la chiusura delle iscrizioni nel P. N. F., disposizioni riguardanti il passaggio dei graduati Avanguardisti ai Fasci Giovanili di Combattimento, la loro partecipazione in casi eccezionali alle manifestazioni sportive indette da questi ultimi, il controllo che i Segretari Federali devono effettuare sulle colonie e i campeggi esistenti nel territorio delle rispettive provincie, da qualsiasi Ente istituiti.

Gli inconvenienti eventualmente rilevati in colonie o campeggi istituiti in altre Federazioni dei Fasci di Combattimento saranno segnalati ai Segretari Federali interessati, e in ogni altro caso al Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito ha inoltre dato comunicazione della gara alpinistico-sciatoria al Rutor (metri 3340) indetta dal Comando Federale di Aosta, alla quale parteggiano di Universitari, di Giovani Fascisti e di Militi confinari hanno partecipato in pieno cameratismo.

Il Duce fra la folla trasteverina

che Lo acclama con incontenibile entusiasmo

Roma, 24 mattino.

La tradizionale «Festa de noantri» che ogni anno si svolge nel rione di Trastevere, è stata caratterizzata, questa volta, da un simpatico episodio. Il Duce, di ritorno dal Lido di Roma, ha voluto attraversare il popoloso quartiere, suscitando tra l'immensa folla di popolani che gremiva il Viale del Re, un entusiasmo indescrivibile.

Sabato, nel tardo pomeriggio, hanno avuto inizio i festeggiamenti trasteverini. Da tutti i rioni, anche dai più periferici, la folla si è riversata verso il generoso Trastevere, tutto adorno di festoni e luminarie. Poco dopo le 18, la folla, assiepata lungo il Viale del Re, si agita, e poi avanza verso il centro della strada in preda ad un'improvvisa ondata di entusiasmo. Dal fondo del viale, al passaggio di un'automobile, si è sparsa la voce: «Il Duce, passa il Duce!».

E il Duce, infatti, passava con la sua automobile per Trastevere in festa. Riconosciuto dalla folla la macchina, dovette in breve procedere a passo d'uomo. E scalmanando, la folla circondò l'automobile su cui era il Capo del Governo, che, sorridente, si affacciava al finestrino della macchina, rispondendo all'ovazione popolare, con il saluto romano.

La notizia rapidamente si dilagata per tutto il rione, suscitando ovunque nuovo entusiasmo e manifestazioni di omaggio. Quando poi l'automobile del Duce si è allontanata, il grido di: «Viva il Duce» è echeggiato ancora di via in via, di piazza in piazza, mentre da più punti si intonava «Giovinezza». Così la moltitudine di popolo, che già aveva manifestato con vivo fervore la propria gratitudine a Mussolini, per l'offerta dei premi per il Concorso demografico, mentre si trovava riunita per assistere alla sfilata della processione, ha potuto nuovo gridare al Duce tutta la propria riconoscenza e la salda fede nel Regime. L'imprevisto episodio ha avuto un rilievo memorabile: e per lungo tempo la folla orgogliosa e soddisfatta, lo ha commentato come il più bello della tradizionale celebrazione.

L'inaugurazione della festa trasteverina è così avvenuta in un'atmosfera di letizia, come mai era accaduto. Si è quindi svolta la processione della Madonna del Carmine, che costituisce una di quelle manifestazioni che pur ripetendosi nei suoi aspetti più suggestivi, sembra sempre rinnovarsi come per incanto e riacquistare nuovo splendore.

La festa della Madonna di Trastevere è continuata oggi domenica, con un vario programma comprendente gare di atletica la cui premiazione si è svolta alla presenza del Segretario del Partito. Nel pomeriggio, alcune bande hanno suonato nelle maggiori piazze del rione, ove si sono anche svolte audizioni corali di canzoni romanesche. Infine, a sera, mentre ovunque si accendevano luci variopinte, ha chiuso la festa uno spettacolo all'aperto, organizzato da alcune filodrammatiche. Fino a tarda notte, l'allegria più viva è regnata tra la folla, che lentamente ha poi ripassato ponte, per tornare alle proprie case.

Il rapporto di Balbo al Capo del Governo

sulle accoglienze alla Casa Bianca

"La posizione dell'Italia nel mondo in 10 anni è completamente rovesciata,,

Roma, 24 mattino.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da New York a firma del Ministro Balbo:

«Riprendo il rapporto a V. E.

«La mattina del giorno 20, insieme con una rappresentanza della Squadra atlantica, siamo partiti per Washington per fare una visita al Presidente Roosevelt, secondo il programma già annunciato a V. E. Non ho potuto portare la Squadra completa perchè parte degli equipaggi era impegnata, all'indomani del nostro arrivo a New York, alla sommaria cura degli apparecchi, per guadagnare tempo sulla data della nostra partenza. Il viaggio fino a Washington è stato compiuto in volo, sopra aeroplani della Marina e dell'Esercito americani, che ci hanno molto cordialmente ospitato. Io ho volato sopra un Assibio, un'apparecchio recentemente introdotto nella aviazione americana molto interessante dal punto di vista tecnico. Il viaggio è stato facile e breve.

«All'aeroporto di Washington siamo stati accolti con feste e con vero spirito di cameratismo dagli aviatori americani sia della Marina, sia dell'Esercito, che si erano radunati in grande numero in previsione del nostro arrivo. Ho notato, non appena arrivato in America, ed ho avuto conferma a Washington, come la nostra impresa abbia profondamente interessato il mondo aviatorio degli Stati Uniti, il quale si trova oggi davanti ad un fatto che toglie molti dubbi circa il trasporto transoceanico di apparecchi e di uomini in massa. Anche la stampa politica si è impadronita del problema e lo discute quotidianamente dal punto di vista dell'isolamento continentale americano. Ma il nostro viaggio atlantico è così chiaramente improntato a spirito di amicizia ed a desiderio di contribuire al progresso della civiltà aviatoria che riscuote soltanto simpatie ed elogi.

L'ammirazione di Roosevelt per Mussolini

«Appena arrivati a Washington, dopo aver ossequiato le autorità governative e militari, che ci erano venute incontro e passato la rivista i reparti di truppa, che rendevano gli onori militari, ci siamo recati dal Presidente Roosevelt, fatti segno ad acclamazioni della folla lungo il percorso di 8 km. dall'aeroporto alla città. Anche qui, come dovunque, siamo stati particolarmente festeggiati dagli italiani. Il Presidente ci ha trattenuti a colazione ed è stato con noi, mentre eravamo suoi ospiti, di una grande amabilità e cordiale simpatia.

«I suoi modi semplici, i suoi giudizi netti e l'affabilità squisita conquistano immediatamente. Ha parlato a lungo di diversi argomenti anche aviatorii. Egli è stato nel 1919 l'organizzatore del primo volo degli Americani verso l'Europa ed ha in materia di aviazione una particolare competenza, alimentata da vera e profonda passione.

«Verso Vostra Eccellenza ci ha subito manifestato sentimenti di altissima stima e simpatia per l'opera di restaurazione compiuta in Italia e per lo spirito con cui V. E. tratta i problemi internazionali. Mi ha detto di avere ricevuto recentemente da V. E. una lettera che ha molto gradito. Un particolare simpatico: parlando della crisi che travaglia gli Stati Uniti d'America ha sviluppato il concetto della necessità di disurbanizzare le città americane per indurre la popolazione al ritorno alla campagna. Ha ricordato l'opera di precursore compiuta in questo stesso senso da V. E. Essa trova ora applicazione nel paese più moderno del Mondo. Il Presidente ha avuto anche parole simpatiche per l'organizzazione del lavoro del nostro Paese ed in genere, ha manifestato verso l'Italia uno spirito di vera comprensione. Alla fine della colazione Roosevelt ha pronunciato un piccolo discorso familiare, esaltando la nostra impresa con parole lusinghiere.

«Dopo la visita al Presidente ho visitato i Ministeri della Guerra, della Marina e del Commercio ovunque seguito da dimostrazioni di simpatia degli ufficiali e dei funzionari. Durante tale visita, che mi ha confermato l'organizzazione semplificatrice della burocrazia americana, gli impiegati uscivano sui corridoi per manifestare il gradimento agli ospiti italiani.

«Dopo un pranzo ed un ballo che sono di rito in questo Paese sono partito insieme con i miei ufficiali sul treno sia per arrivare nella prima mattinata in New York, sia per fare riposare gli uomini.

Esplosione di entusiasmo

«Come già annunciai a V. E., le giornate di celebrazione dell'impresa, già programmate in parecchi giorni sono state tutte concentrate nella giornata di ieri ventuno. E' impossibile in America non concedere un certo sfogo alla volontà di festeggiamenti che si traduce spesso in una grande fatica, ma che serve a rinsaldare i vincoli di amicizia. Rifiutare rende spesso il carattere di poca finezza e simpatia. Ma, pure concedendo alle iniziative della popolazione di New York tutta la nostra buona volontà, ho ottenuto che esse non si sviluppassero oltre le 24 ore. Vostra Eccellenza ha certamente già rilevato dai giornali il carattere straordinario di vera esplosione di entusiasmo con cui si è svolta la sfilata per la grande arteria centrale della Metropoli, Broadway, dalla Batteria al City Hall. Tutti qui unanimi rilevano che simile dimostrazione ha superato ogni previsione e che trova confronto solo con le feste tributate ai soldati americani che ritornavano dai campi di guerra europei nel 1919.

«Segnalo a V. E. il particolare carattere del discorso del Mayor di New York che nella impresa della Squadra atlantica ha celebrato con splendide parole l'Italia di Mussolini ed ha proclamato che la bravura e la disciplina degli equipaggi danno al mondo una prova esemplare e dimostrativa dello spirito che Vostra Eccellenza ha impresso al nostro Paese e del grado raggiunto dall'Italia, sotto la guida di V. E. nel progresso tecnico e civile. Queste affermazioni pronunciate da così alta personalità americana ci dicono come la posizione dell'Italia nel mondo in dieci anni sia completamente rovesciata.

Un falso mito distrutto

«Credo necessario sfatare il mito dell'antifascismo all'estero. Noi non ne abbiamo trovata nessuna traccia. Durante le dimostrazioni che hanno trascinato al delirio centinaia di migliaia di connazionali e folle immense di americani, mai è intervenuta la minima dissonanza. Se qualche infima minoranza antifascista esiste ancora è stata sopraffatta definitivamente dalla passione di italianità, dal nuovo senso di orgoglio intimo che ai connazionali deriva dal prestigio di V. E. nel mondo. Ho potuto così rispondere al Mayor di New York in nome di V. E. dichiarandomi lieto dei sentimenti di amicizia del popolo americano e assicurando che 50 milioni di italiani lo condividono perfettamente.

«Nel pomeriggio ho assistito allo Stadium di Madison Square Dowl ad uno spettacolo indimenticabile. Mai in vita mia avevo visto una così imponente adunata. Mai avevo sentito palpitare il cuore della moltitudine come un cuore solo. Il R. Console d'Italia aveva riunito allo Stadio tutte le società e rappresentanze degli istituti italiani di New York, New Jersey e Connecticut. Purtroppo, per quanto lo Stadio fosse vastissimo, non poteva contenere tutta la folla accorsa la quale in gran parte si è unita alla dimostrazione dalle strade esterne. Anche questa adunata immensa ha avuto un carattere plebiscitario e per quanto fosse sparta a tutti, perchè il Consolato aveva dietro mio consiglio largheggiato al massimo negli inviti, assenza benchè minima espressione di contrasto si è udita. Il nome di V. E., che io ho esaltato come ho potuto nelle parole del mio discorso, che tentarono di esprimere l'incontenibile affetto e la gratitudine verso il Capo e l'animatore delle Ali italiane, è stato dalla folla continuamente elevato al cielo in ovazioni interminabili. La massa operaia italiana di New York, che forma quattro quinti della nostra colonia, ha svelato la sua anima ardente di entusiasmo, di fede e di riconoscenza verso V. E. per quanto ha fatto e fa per il prestigio e la difesa loro in questo Paese.

Aviazione e Fascismo

Ho voluto deliberatamente dare a questa manifestazione di popolo un carattere di propaganda politica accentuando il tono fascista del mio discorso e del dispaccio a V. E., per dimostrare a chi ancora non ci crede che i miserabili rimasugli dell'antifascismo internazionale fanno del bluff destituito di qualsiasi serietà e consistenza.

«Più tardi, nel pranzo di quattromila persone che la comunità italiana mi ha offerto, ho colto l'occasione per spiegare il carattere fascista dell'Aeronautica italiana che V. E. ha fondato e che l'Arma azzurra mantiene come un geloso privilegio; ho detto che entro una ferrea disciplina gli aviatori partecipano allo spirito della giovinezza d'Italia che ha trionfato con la Rivoluzione.

«Ora le feste sono finite ed in questi due giorni che rimangono prima della nostra partenza, probabile per lunedì 24, gli equipaggi sono completamente impegnati a mettere a punto i loro apparecchi ed i motori, in vista degli ulteriori ottomila chilometri che ci attendono. Come già dissi a V. E. sono perfettamente tranquillo sopra l'efficienza degli idrovolanti, che non hanno sofferto per il lung

La "Torre Balilla,, inaugurata a Marina di Massa

Il mirabile dono di Giovanni Agnelli ai figli degli operai torinesi -- L'entusiasmo dei bimbi e la commossa letizia dei genitori -- Il reverente e appassionato omaggio al Duce

Viareggio, 24 mattino.

Il Fascismo apuano e la più eletta rappresentanza del Fascismo torinese hanno fraternizzato stamane sotto il segno del Littorio attorno alla nuova opera, monumento duraturo e insigne della nuova coscienza nazionale. Si inaugurava, con l'intervento delle Gerarchie, la nuova colonia marina ideata dal sen. Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, generoso dono ai bimbi dei lavoratori inseritosi oggi nel quadro nazionale delle opere di assistenza del Regime.

Massa, Carrara e Viareggio — in quelle tre antichissime in cui le ultime comitive di nottambuli in abito da sera si mescolano lungo la spiaggia e sul molo ai gruppi di marinai che partono per la pesca — hanno visto affluire le cento automobili venute di fuori; e all'apparire improvviso dei fari aberranti erano occhi mostruosi a sopraffare le luci fatue di questa terra non nata ai Cesari ma alla religione dei Martiri e al rude lavoro del piccone che dai suoi fianchi di alabastro imbiancolati ha saputo trarre il marmo dei monoliti che sfidarà i secoli, il canto gagliardo dei motori è stato come un inno di giovinezza.

1600 bimbi

La nuova colonia marina, per l'originalità della sua costruzione e per la sua particolare destinazione, s'intitola «Torre Balilla». Essa sorge sulla spiaggia tra Massa e Carrara. Secondo il costume fascista, l'opera s'inaugura in piena efficienza e ospita fin dall'estate in corso due turni — uno maschile e l'altro femminile — il complessivi 1600 bambini. La Torre coi suoi 52 metri di altezza e coi 25 di diametro, domina maestosa lo sterminato litorale apuano. Di lontano sembra un grande faro, da vicino un massiccio fascio donde il littore, per riguardo alla fanciullezza, abbia ritirato la scure. Faro, sta a indicare la meravigliosa generosità di chi l'ha ideato e voluto; fascio, suggella la potenza costruttiva con la grandezza magnifica dello scopo che gli ha dato vita. La mole biancheggiante racchiusa nel suo enorme ventre a spirale ottocento ragazzi, tutti figli di impiegati e operai della Fiat.

L'iniziativa è, come si è detto, del sen. Agnelli. Obbediente alla consegna del Regime, «Andare verso il popolo», egli ha voluto dare il mare ai bimbi delle sue maestranze; la ricompensa gli verrà dai sorrisi di questa infanzia felice. La colonia inaugurata è un vero capolavoro della tecnica. Trecento operai, con lavoro allarme giorno e notte, hanno tradotto in realtà il magnifico progetto dell'architetto Bonelli. Là dove tutti credevano che sarebbero occorsi anni, sono bastati tre mesi, e in luogo di un arenile desolato, dopo dodici settimane o poco più sorge un ciclopico nido per ottocento fanciulli. Una particolarità geniale: la forma a torre e la rampa. La parte interna è come un'unica camera lunga 240 metri e larga otto. Secondo le norme d'igiene, per ogni lettino nei convitti, asili, ecc., deve corrispondere un volume costruttivo di 25 metri cubi. La razionalità, quindi, della Torre consiste nell'aver ottenuto il volume prescritto utilizzando il grande pozzo centrale della torre stessa, ricoperto in alto da una soletta di vetro e cemento. Il fabbricato ha un volume complessivo di 35 mila metri cubi. Vi si accede da dieci grandi porte. Per uno scalone a semicerchio si giunge ai primi piani; di qui parte la rampa che sembra una grandiosa buccia d'arancio tagliata a spirale. Lungo di essa, per 413 metri, e per tutta l'altezza — 52 metri — si aprono le camerate. Corre sul lato esterno della rampa una ringhiera di ottone cromato che conferisce all'ambiente una nota di eleganza. Ogni spirale di elica si eleva di metri 2,50 e dà luogo a due camerate arieggiatissime con ciascuna trenta lettini, più due stanze per gli assistenti, oltre a due gruppi di «impianti» igienici. Le camerate in tutto sono venticinque e non servite oltre che dalla rampa, da un ascensore che ha la capacità di trenta bimbi e due serventi per ogni viaggio. Nei padiglioni laterali trovano posto una cucina di isolamento, impianti di doccia e d'infermeria oltre alle camere degli inservienti, infine le due terrazze coperte. Vi è una specie di refettorio nel sottoplano di circa cinquecento metri quadrati, ove i bimbi pieni di brio e di appetito, cantano non le boccuccie in movimento il più bell'inno al pane.

Autorità e rappresentanze

E' un soggiorno incantevole che dà salute e forza. E difatti sono tutti fanciulletti paffutelli e abbronzati che però al rituale di consegna compiono nella giornata tutti i loro piccoli doveri.

Erano presenti alla cerimonia S. E. Montecchi, Prefetto di Massa, in rappresentanza del Governo, il comm. avv. Pochcrra, Segretario federale di Carrara, in rappresentanza di S. E. Starace, Andrea Gastaldi, Segretario Federale di Torino, il dott. De Fonzo, commissario straordinario del Fascio di Massa, il canonico Pontremoli, in rappresentanza della Curia vescovile di Massa, il cav. uff. Bellugi, Podestà di Massa, il comm. Canesi, Podestà di Carrara, il nostro Direttore dottor Alfredo Signoretti, il colonnello Virgilio, comandante del Presidio militare di Massa, il console Olivieri, comandante la 155.a Legione «Apuana», il console Gatto per il 20.o Gruppo di Legioni della M.V.S.N. di La Spezia, il tenente colonnello Salerano, capo di capitaneria di Viareggio, il comm. Abiuso, presidente del Tribunale di Massa, il comm. Pennetta, Questore di Massa, il comm. Acutis e l'ing. Pol, rappresentanti dell'«Amma», il commendatore Pellerano e il dott. Marchetti, presidente e segretario dell'Unione Industriale di Massa, il cav. Cianetti, Segretario dei Sindacati fascisti dell'Industria di Torino, il signor Sanigaglia, delegato dai Sindacati fascisti di Massa, il dott. Amaddo, segretario dei Sindacati fascisti di Carrara, il prof. Bertona, Segretario federale amministrativo di Torino, l'ingegnere Margara, Preside della Provincia di Massa, il dott. Cramarossa, medico-capo del Comune di Torino, e molti altri.

La *Fiat*, in assenza del sen. Agnelli, impossibilitato a intervenire, era rappresentata dal Vice-Presidente avv. gr. uff. Edoardo Agnelli, che, com'è noto, è anche Presidente della «Villar Perosa». Con l'avv. Agnelli era pure la gentile consorte, donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte. Erano anche presenti, sempre in rappresentanza della *Fiat*, il direttore generale gr. uff. prof. Valletta, l'avv. Giuglini, amministratore delegato della Mutua operai Fiat, l'avvocato Cravini, amministratore delegato della Mutua impiegati Fiat, nonchè il direttore centrale comm. Camuri, il direttore del servizio sanitario dott. Azario, il direttore della *Fiat* a Roma conte Perotti, il dott. Pestelli, il direttore della colonia prof. Riccardi, l'ing. Bonadè, che ha progettato e diretto l'originale costruzione, l'ing. Santoro, amministratore delegato della Sita, che ha disposto il servizio di trasporto dei parenti dalla stazione alla colonia.

Sono fatti segno alla simpatia degli astanti, i 1200 genitori di piccoli coloni, giunti con treno popolare da Torino. Prestava servizio la musica del Dopolavoro Fiat.

La cerimonia ha avuto inizio con la benedizione impartita dal canonico Fornari il quale ha pronunciato alcune ispirate parole esortando i bimbi ad aver fede nei destini della Patria e a bene operare per la sua grandezza agli ordini del Duce. Ha preso quindi la parola l'avv. Giuglini il quale ha detto:

«Eccellenze, Signori!

La carica di Amministratore delegato della Cassa Mutua Operai Fiat mi conferisce l'onore di prendere la parola per il primo — anche a nome della consorella Cassa Mutua Impiegati Fiat — per assolvere, con rapidità e semplicità fasciste, un duplice doveroso compito.

Per porgere, anzitutto, l'omaggio ed il ringraziamento delle nostre istituzioni assistenziali a tutte le Autorità intervenute e rappresentate: del Governo, del Partito, della Chiesa, della Milizia, dell'Esercito, delle Organizzazioni sindacali, delle provincie e delle città di Massa e Carrara e di Torino. Ed in secondo luogo per ricordare, inaugurandosi questa nuova Colonia marina, come le nostre Casse Mutue costituiscono un patrimonio non soltanto materiale, ma soprattutto morale: l'idea, il sentimento, lo spirito e la consuetudine della fraterna assistenza, individuale, e famigliare, di una vasta collettività di lavoro: i 27 mila operai, impiegati, funzionari della Fiat, che con le loro famiglie fanno certo più di 100 mila persone.

Questa ed altre opere ed istituti assistenziali della Fiat sono nati, per così dire, con la Fiat stessa, ed hanno trovato nel Fascismo la ragione e la possibilità del massimo sviluppo, inquadrandosi spiritualmente e praticamente nelle attività nazionali del Regime per l'assistenza morale, fisica, economica del popolo e dei figli del popolo: attività prodigiose di bene sociale che costituiscono all'Italia fascista un vanto unico al mondo.

Le Casse Mutue Fiat contano 27 mila iscritti, impiegati ed operai; amministrano un capitale complessivo di oltre 4 milioni di lire e gestiscono un movimento annuo di oltre 2 milioni 500 mila lire. Nel 1932 hanno distribuito sussidi per oltre L. 1.500.000; assicurano l'assistenza medica e provvedono medicinali ai soci e famiglie; hanno istituito da anni Colonie montane e marine per i bambini degli impiegati ed operai, delle quali questa che oggi si inaugura sul mare ridente delle Apuane è la più imponente e moderna, potendo accogliere circa 1500 bambini in due turni mensili (ed in avvenire, se occorrerà, circa 2200 in tre turni), in condizioni d'ambiente e con una organizzazione di servizi che ci lusinghiamo possano essere giudicati, dopo la visita odierna, sotto soddisfacenti ogni più moderna esigenza dell'igiene, dell'economia, dell'ordine materiale e morale.

Da molti anni le nostre Mutue agognavano di avere una Colonia marina propria, ma le spese della costruzione avrebbero assorbito quei fondi che occorrevano intanto per il mantenimento dei bambini al mare. Ora questa Colonia ha potuto sorgere grazie alla Fiat che l'ha costruita a suo spese.

Ogni piccolo che qui viene a godere il mare per un mese, entra nella Colonia con una sua tabella di sanità, che terrà conto dei progressi fisici del bambino, sia per il peso che per la statura: ogni bimbo riceve dalle Mutue un corredo di indumenti per la tenuta di tutti i giorni (3 maglie, 3 calzoncini o sottanine, 1 sandali, il berretto) e la tenuta festiva. Affidati alle cure materne delle Suore del Beato Don Bosco — alle quali va non soltanto la gratitudine nostra, ma di tutte le mamme — nutriti senza parsimonia, ricreati nello spirito e nel corpo dalla salutare salsedine del mare e della pineta, questi nostri bambini vivono qui letteralmente; e certo ai loro genitori rimasti al lavoro nella città, è di conforto, nella fatica, questo dolce pensiero. Vivono lietamente in un'atmosfera non soltanto di sole, ma anche di canti e di preghiere. Ogni mattina e ogni sera la Suora Direttrice comanda, per mezzo della radio, dalla torre alla spiaggia, la commovente cerimonia della bandiera; e quei comandi e quei colori danno voce e fiato di entusiasmo patriottico a tutti quei piccoli cuori, già consapevoli.

Mi sia consentito di soggiungere che a tutto questo bene non avremmo potuto giungere, pur con i mezzi materiali della nostra organizzazione, senza l'iniziativa generosa, la volontà costruttiva, lo spirito del nuovo, la costante personale preoccupazione del bene per i suoi operai ed i loro bambini, del senatore Giovanni Agnelli, il primo lavoratore della Fiat, il quale dobbiamo non soltanto le opere e la iniziative, ma — quel che più vale — l'insegnamento e l'esempio. Anche questa «Torre Balilla» — costruita in 126 giorni — è sorta per virtù sua.

Ma nell'animo di quanti siamo qui della Fiat, e dei bambini e dei loro parenti, delle mamme specialmente, un commosso tacito raccoglimento si fa, in quest'ora, al pensiero della buona gentile Signora, che fu in vita la pia benefattrice dei bambini dei nostri operai, fu delle nostre Colonie la madrina generosa; ed ancora e per sempre, in spirito, dal regno della sua pace, presenzia, assista, incuora ed aiuta. La Signora Tina Nasi Agnelli, la compianta indimenticabile Figlia del nostro Presidente, la quale è anche, col suo caro nome, tra queste mura propiziatrice di bene.

Eccellenze, questi nostri sentimenti d'amore e di orgoglio verso la Fiat non sono che l'espressione famigliare della nostra coscienza di cittadini e di lavoratori italiani, della nostra coscienza fascista, che nella devozione e riconoscenza al Duce, nella fede del Fascismo, s'illumina e s'esalta per il dovere di ogni giorno, per la speranza nell'avvenire. L'avvenire, di cui è sicura promessa per la Patria italiana questa infanzia nuova che nelle istituzioni e per le provvidenze del Regime cresce sanamente e in letizia, come certo non toccò in sorte alle precedenti generazioni.

Il Duce ne verrà a questo popolo lavoratore, e i figli dei lavoratori volgono a Lui l'ovvia della riconoscenza filiale.

La mamma della Balilla Fiat ha l'onore di invitare il Podestà di Massa a voler prendere in consegna questa nuova Colonia Marina, Torre Balilla».

Il discorso dell'avv. Giuglini è accolto da vivissimi applausi. Prende quindi a parlare S. E. il Prefetto di Massa il quale porge un saluto alle autorità della Provincia di Torino e ringrazia tutti quanti hanno voluto intervenire a questa festa della previdenza e della bontà. Il Segretario federale di Carrara, Pochcrra, reca il saluto e il plauso di S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, e rivolge un vivissimo ringraziamento al camerata Edoardo Agnelli, pregandolo di rendersi interprete di questi sentimenti presso l'illustre suo padre.

Un vivissimo applauso accoglie l'apparire sulla pedana delle autorità di un gruppo di Balilla i quali offrono con parole sgorgate dal cuore un fascio di fiori a donna Virginia Agnelli e ringraziano a nome dei loro piccoli camerati le autorità intervenute.

Parla l'avv. Agnelli

Parla infine l'avv. Edoardo Agnelli. Applauditissimo, egli così comincia:

«Eccellenze,

Sono sicuro d'interpretare il sentimento di mio Padre — che all'ultimo momento, con grande rammarico, ha dovuto rinunciare a presenziare questa cerimonia inaugurale — ristituendo in pieno agli operai, agli impiegati, ai funzionari della Fiat, il merito e l'onore di quest'opera assistenziale che Voi avete inaugurato nel nome del Duce. Sono lieti infatti — tutti i lavoratori della Fiat, dai dirigenti alle maestranze, dagli amministratori ai tecnici — i costruttori di questa potenza di lavoro, che consente anche di edificare per il bene dei figli dei lavoratori, per il benessere e l'elevazione della famiglia operaia.

Questo dovere sociale verso il lavoro — per il suo maestranze — la Fiat ha sempre cercato di adempierlo con le sue forze migliori. Ogni amministratore della Fiat, quando ricerca l'incremento economico dell'azienda, lo sviluppo della produzione, lo fa sempre a due fini essenziali: servire sempre meglio il Paese, avvantaggiare i lavoratori. E quando non sia stato possibile fare insieme gl'interessi del bilancio aziendale e quelli delle maestranze, la Fiat ha sempre posposto i primi ai secondi. La nostra stessa costante ambizione di sempre maggiori conquiste nel campo della produzione nazionale, per contribuire, con i nostri motori e con le nostre macchine, alle vittorie e ai primati della Patria, è pure rivolta a corrispondere ai nostri operai una mostra che gli operai della Fiat hanno sempre tenuta nel massimo pregio: la moneta della gloria italiana, l'esaltazione del loro orgoglio d'officina.

Senza il Duce e il Regime, senza la nuova coscienza e disciplina di lavoro e di collaborazione, nessun capo d'azienda — per vigilante ed operoso che fosse — potrebbe oggi, nelle difficoltà attuali dell'economia mondiale, non dico edificare torri sul mare per le vacanze dei piccoli, ma mandare avanti la produzione delle officine. Mi è inoltre gradito ricordare la specifica collaborazione che ad ogni nuova iniziativa assistenziale viene alla Fiat e a tutte le sue attività dopolavoristiche dalle autorità cittadine e dalle gerarchie del Regime e del Partito. Mi è gradito rivolgere a S. E. il Prefetto di Massa — qui in rappresentanza del Governo Nazionale — al Segretario Federale commendatore Pocherra, che rappresenta S. E. Starace, al Segretario Federale Andrea Gastaldi, al Podestà di Torino, all'avv. Acutis dell'«Amma», al Segretario dei Sindacati Ugo Cianetti, il nostro ringraziamento più sentito per la loro costante preziosa collaborazione.

Dall'importanza di questa collaborazione delle Gerarchie politiche e sindacali, la Fiat e le sue maestranze hanno quotidianamente prova, e non soltanto nell'odierna occasione.

Ora, qui sul mare della Versiglia, la insegna della Fiat s'innalza su una nuova opera di bene, alla quale hanno pure collaborato, con la cordialità degli autorevoli appoggi e delle volonterose prestazioni, le Autorità e Gerarchie della Provincia di Massa e Carrara. Il nostro ringraziamento è perciò dovuto — oltre che a S. E. il Prefetto di Massa e al Segretario Federale — al Podestà e ai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali di Massa; e si estende naturale a tutte le altre autorità politiche, civili, militari, religiose e sindacali qui intervenute.

Eccellenze! I 27.000 lavoratori della Fiat, che nella ricorrenza del Decennale accolsero il Duce al Lingotto con l'entusiasmo che Egli ancora benevolmente ricorda, oggi, da questa marina, gli rinnovano più che mai vivo ed ardente il giuramento della loro fedeltà, col sorriso e col canto di giovinezza di questi loro bambini!

Per il Re, per l'Italia, per il lavoro d'Italia, viva il Duce!».

Il forte e nutrito discorso dell'avv. Agnelli è accolto da vivissimi prolungati applausi.

Mentre S. E. il Prefetto e il Segretario Federale di Carrara si congratulano vivamente coll'oratore, l'inno *Giovinezza* è intonato dal Balilla che, incolonnati, si recano sulla spiaggia ove ha luogo, alla presenza dei genitori intervenuti da Torino e delle autorità, il primo «alzabandiera». La colonia è ufficialmente inaugurata. Da questo momento le operazioni giornaliere seguono il loro normale ritmo.

Firmate da S. E. Montecchi, dal comm. Pochcrra, dal comm. Gastaldi e dall'avv. Agnelli è stato inviato un fervido telegramma di devoto omaggio al Duce. Sono stati inviati telegrammi anche a S. E. Starace e al senatore Agnelli.

M. ESCARO.

Imponente convegno dopolavoristico al Lago Sirio

Ivrea, 24 mattino.

Il convegno dopolavoristico al Lago Sirio, indetto dalla Delegazione Regionale della F.I.E. ha confermato ancora una volta in questa ridente plaga canavesana, l'efficienza delle forze dopolavoristiche in uno superbo spettacolo di disciplina e di operosità.

Questo raduno è stato una fremente celebrazione di fede e di entusiasmo, una festosa e cordiale sagra popolare che ha fatto trascorrere, in fraternità di animi, una giornata indimenticabile.

I treni giunti da Torino e dalla Val d'Aosta hanno riversato ieri mattina una vera fiumana di gente che si è andata, di mano in mano, ammassando sul piazzale della stazione in attesa dell'arrivo delle Autorità. Contingenti di dopolavoristi sono pure giunti con torpedoni, in bicicletta e con altri mezzi da ogni centro del Canavese.

I gruppi in costume di Caluso, Chiaverano, Fiorano, Ronco Canavese, Chatillon e di altre località recavano all'ammassamento una simpatica nota di colore. Dieci fanfare fra le quali quella della sezione del Dopolavoro Aziendale «Cogne», forte di quasi settanta elementi, del Dop. Comunale di Chieri, di Cuorgnè, di Pont Canavese, del Dopolavoro Michelin di Fiorano, di Palazzo Canavese, di Chiaverano, d'Ivrea e di Quincinetto e di altre sezioni minori diffondevano le note degli Inni fascisti.

Accolti intanto da vibranti manifestazioni di cameratismo, sono giunti i gruppi ciclistici del Dopolavoro Industrie Gomme di Torino con 200 elementi, seguiti da quelli dell'Azienda Tranviaria Municipalizzata e da altre sezioni di dopolavori aziendali che si incolonnarono con i dopolavoristi della Fiat, del Michelin e delle Società alpinistiche torinesi della Gei, Alfa, Daa, e Stige, delle Società Concordia, Rocciamelone, del Club Alpino e di varie altre associazioni.

Il cav. Fenu, ispettore regionale del Dopolavoro, in rappresentanza anche del Segretario Federale di Torino, ed il delegato regionale della F.I.E., conte Carlo Tecosa di Castellazzo, coadiuvati dai direttori tecnici, hanno impartito le ultime disposizioni per la sfilata. Nel frattempo è giunto da Aosta il segretario federale, dott. Baielli, che è stato fatto segno al suo arrivo da calorose manifestazioni di entusiasmo. Il dott. Baielli era accompagnato dal questore comm. Vercelli, il quale rappresentava alla manifestazione il Prefetto di Aosta, dal cav. Valli, ispettore federale, e dal segretario dell'O.N.D. cav. Ravegnani.

Le azioni dopolavoristiche si son quindi incolonnate ed un corteo interminabile si è avviato verso il Lago Sirio, attraversando le vie di Ivrea imbandierate a festa. Passando davanti al monumento dei Caduti, i dopolavoristi vercellesi vi hanno deposto una corona d'alloro.

Mentre il corteo proseguiva verso il Lago Sirio, le autorità hanno sostato brevemente in Municipio dove ha avuto luogo, in loro onore, un ricevimento. Il cav. Molinario, commissario prefettizio, ringraziati i dirigenti del Dopolavoro per avere scelto come luogo d'adunanza il Lago Sirio, ha recato il saluto della città alle autorità ed alle rappresentanze intervenute. Ha preso quindi la parola il delegato regionale della F.I.E., conte Tecosa, che ha inneggiato alla terra canavesana, formulando un augurio per il suo avvenire.

La testa del corteo dei dopolavoristi intanto era giunta al Lago Sirio.

Dopo l'arrivo dei gitanti è stata celebrata dal cappellano del Balilla, don Garigliotti, la Messa al campo. Un imponente ammassamento si è formato attorno all'altare eretto a ridosso di una roccia, su di un vasto palco sormontato dallo stemma della città di Ivrea e riccamente adorno di festoni. Dopo la Messa i gitanti si sono sparsi lungo le rive del Lago per consumare la colazione al sacco. Il vettovagliamento è stato curato direttamente dalla delegazione della F.I.E. che ha avuto cura di organizzare luoghi di conforto perfettamente forniti.

I dopolavoristi, dopo il pasto, si sono nuovamente riuniti per sentire una conferenza di propaganda sul rimboschimento tenuta dal C. M. Giordano, comandante della Centuria Forestale di Ivrea, il quale ha parlato degli scopi che il Governo Nazionale si prefigge favorendo ed incrementando la conservazione del patrimonio boschivo.

Per gentile concessione della Società Canottieri di Ivrea, i gitanti hanno potuto quindi compiere gite in barca sul Lago Sirio, spingendosi al largo sulle acque fino alla sponda opposta e nelle amene insenature.

La festa, che si è protratta fino a tarda sera, è stata allietata dal concorso bandistico al quale hanno preso parte le bande della società «Cogne» di Aosta, quelle di Chieri, Cuorgnè, del Dopolavoro «Michelin» e altri complessi di diversi dopolavori del Piemonte. Il raduno dopolavoristico si è chiuso con vibranti manifestazioni al Duce ed al Fascismo. A tarda sera i gitanti hanno fatto ritorno ad Ivrea per dirigersi quindi verso le rispettive sedi.

Raduni e commemorazioni

Toruzzi presenzia ad un'adunata di millecinquecento Camicie Nere

Arona, 24 mattino.

La popolazione aronese ha vissuto ieri una giornata di fervide patriottismo e di fede fascista, in occasione del concentramento di tre battaglioni di Camicie Nere, della 28.a Legione «Randaccio» di Vercelli, della 29.a Legione «Generale Chinotto» di Pallanza, e della 30.a Legione «Roberto Forni» di Novara, che furono passate in rassegna dal Capo di S. M. della M.V.S.N. gen. Teruzzi.

Alle Camicie Nere facevano corona la milizia di Arona dell'Ufficio ufficiali in congedo, tutte le associazioni cittadine, nonchè numerose rappresentanze delle organizzazioni giovanili fasciste della zona del Cusio Verbano. Particolarmente applaudita fu la presenza di tutte le maestranze dei cantieri della S.I.A.I. di Sesto Calende, che compatte erano accorse a salutare il capo della Milizia fascista.

S. E. Teruzzi al suo arrivo fu accolto dal Podestà, dott. Luigi Negri, dal Segretario politico avv. Enrico Bacetti e da tutte le autorità civili e religiose di Arona. Attorno al Capo di S. M. della Milizia si notavano S. E. Ducceschi, Prefetto di Novara, il gen. Guinnet, comandante la Divisione di Novara, il gen. Carlo Carisi, l'on. Filandro De Contibus, Segretario federale di Novara, Piero Gazzotti, Segretario federale di Vercelli, l'on. Gian Giacomo Ponti e il sansepolcrista cav. Nino Fabbiantini di Arona.

Le autorità hanno passato in rassegna le 1500 Camicie Nere, comandate dal console generale Guido Scandolara e le associazioni e organizzazioni giovanili schierate lungo l'ampio viale della stazione. Indi hanno assistito alla sfilata delle truppe dalla tribuna d'onore. S. E. Teruzzi ha portato ai battaglioni il saluto del Duce destando grande entusiasmo nei militi e nella immensa folla, che ripetè a gran voce il nome del Capo del Governo.

Particolare entusiasmo ha suscitato il saluto di Teruzzi agli operai dei cantieri della S.I.A.I., nei quali furono costruiti i velivoli che Italo Balbo ha portato al di là dell'Oceano nella seconda trasvolata atlantica. La manifestazione ha avuto termine col rapido d'onore che il Municipio di Arona ha offerto a tutti gli ufficiali convenuti.

Quattromila Giovani fascisti si sono mobilitati a Voghera

Voghera, 24 mattino.

Nella mattinata di ieri si è svolta nella nostra città, che è stata prescelta dalla Segreteria federale, la mobilitazione dei Fasci giovanili di otto zone comprendenti 30 Comuni e cioè tutti quelli dell'Oltre Po, della Lomellina e di parte del Pavese. Sono affluiti in città oltre 4000 Giovani dei quali la metà montati su mezzi celeri.

L'adunata dei reparti ha avuto luogo nelle prime ore del mattino nel viale Principe Amedeo. I Giovani sono stati passati in rivista dal Segretario federale e membro del Direttorio del Partito prof. Attilio Spizzi, dal console Leverotto Mangini, comandante della 10.a Legione «Montebello» e dalle autorità provinciali e locali.

Ha avuto luogo quindi l'ammassamento in piazza Castello ove il Commissario al Comune, dott. Camillo Capuzzo, ha porto alle balde schiere il saluto della cittadinanza. Il prof. Spizzi ha poi illustrato i compiti dei Giovani fascisti ed infine il Prefetto, gr. uff. Turbanco ha porto il saluto del Governo.

I reparti si sono successivamente incolonnati e hanno sfilato lungo la via Roma ove stazionava una folla strabocchevole, dando luogo al loro passaggio, a vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Regime.

Adunata di tessili e lavoratori della Valsesia

Borgosesia, 24 mattino.

Circa duemila operai della Manifattura di lane, si sono radunati ieri con i dirigenti del grandioso opificio laniero, capeggiati dal direttore generale ing. Franco Magni, per sentire la parola del Segretario federale comm. Piero Gazzotti. Il gerarca provinciale, che era accompagnato dal dott. Vaccino, dal Podestà cav. uff. Lora e dall'ispettore di zona rag. Rolando, in un vibrante discorso ha spiegato la legislazione sindacale ed i principii della previdenza e dell'assistenza sociale, promossa dal Regime Fascista per le masse lavoratrici. Alla fine del discorso, gli operai hanno fatto una vibrante manifestazione al Duce.

Il comm. Gazzotti, si è recato poi a Valduggia, dove erano convocati a rapporto i fascisti locali. Dopo la relazione presentata dall'ispettore di zona, rag. Rolando, il segretario federale ha dettato le precise direttive da seguire. Anche questa adunata si è svolta con entusiastiche manifestazioni al Duce.

Le Colonie elioterapiche della Bassa Friulana

Aquileia, 24 mattino.

In tutta la zona della Bassa Friulana, lo sviluppo delle Colonie elioterapiche e balneari è quest'anno notevolissimo. Ogni paese ha istituito un asilo per i fanciulli bisognosi e migliaia di piccoli ospiti si riversano giornalmente sulle sabbie del mare, delle lagune, lungo i fiumi, a Lignano, San Vito Tagliamento, Cervignano, Palmanova, Aquileia. E' tutta una fioritura di opere benefiche ottimamente attrezzate. Ad Aquileia, la Colonia è sorta sulla suggestiva spiaggia di Belvedere, di fronte al santuario laguneare di Barbana. Le Colonie vengono visitate giornalmente dai dirigenti e dai sanitari preposti.

Due rapporti fascisti in provincia d'Alessandria

Telegrammi di devozione al Duce

Alessandria, 24 mattino.

Convocati dal Segretario federale, Carlo Poggio, si sono tenuti oggi due rapporti dei gerarchi e dirigenti delle zone 4.a, 5.a e 6.a ad Alessandria e delle zone 1.a, 2.a e 3.a ad Acqui.

Nel capoluogo, al Politeama Alessandrino, erano presenti i Segretari e Direttori di 60 Fasci di Combattimento. Sul palco sono salite le massime autorità cittadine e provinciali, oltre ai dirigenti di tutte le organizzazioni del Regime. Alla adunata ha presenziato il Prefetto, gr. uff. Rebaudi.

Ad Acqui erano rappresentati oltre 60 Fasci e all'assemblea erano presenti tutti i dirigenti provinciali delle organizzazioni.

In ambedue i rapporti il Segretario federale ha tracciato le direttive circa il lavoro di inquadramento dell'O.N.B., dei Fasci Giovanili, dei Guf, dei Fasci femminili, dell'O.N.D. e delle associazioni dipendenti dal P.N.F. Ha quindi illustrato i rapporti che devono intercorrere tra i Fasci e le organizzazioni sindacali. Circa l'attività assistenziale ha particolarmente insistito sulla necessità di organizzare colonie solari, comunicando poi alcune varianti per l'ordinamento degli ispettori di Zona. Le assemblee hanno sovente interrotto l'oratore con vibranti applausi e con saluti alla voce al Re e al Duce, manifestando il più vivo entusiasmo per l'annunzio fatto dal Segretario federale di una visita del Segretario del Partito ad Alessandria per questo autunno.

Apertasi la discussione hanno riferito su problemi sindacali il dott. Ferrari e il cav. uff. Pietrasanta. Nel capoluogo, chiudendosi il rapporto, S. E. il Prefetto si è compiaciuto della saldezza del Fascismo alessandrino esprimendo il suo elogio come rappresentante del Governo Nazionale. Sono state premiate solennemente, prima che si iniziassero le assemblee, le migliori del Dopolavoro Ferroviario di Alessandria e di quello Comunale di Nizza Monferrato, che hanno ottenuto una brillante affermazione nel quinto Concorso ginnico atletico di Roma.

Sono poi state deposte corone di fieri al monumento ai Caduti di ambedue le città e sono stati trasmessi telegrammi di devozione al Duce e di fervido saluto a Starace e a Balbo.

Un paese rinnovato dagli abitanti in Val Lagarina

Trento, 24 mattino.

Con una significativa cerimonia fascista, presenti tutte le autorità e numerose Camicie Nere convenute anche dai centri vicini, è stato inaugurato ieri, nella sua nuova pittoresca veste, il paese di Nogaredo in Valle Lagarina, interamente rinnovato da dopolavoristi rurali della zona. Da soli, per un saldo amore alla terra e per quell'attaccamento cosciente al proprio paese che è caratteristico essenziale dei nostri rurali, i dopolavoristi hanno rinnovato il volto della loro casa.

Ieri il paese ha celebrato la rinascita voluta dalla popolazione, che ha prestato la sua opera gratuitamente, con lunghe giornate di lavoro, offrendo anche il materiale necessario e prodigandosi in ogni modo per affrettare il compimento dell'opera. La cerimonia si è conclusa con vibranti manifestazioni al Duce, nel cui nome è stata realizzata la geniale iniziativa. Il segretario provinciale del Dopolavoro Frachetti ha espresso il suo vivo encomio a quello del Segretario federale ai bravi rurali.

Dopo la visita ai lavori compiuti sono stati distribuiti i premi ai dopolavoristi che avevano trasformato i balconi e le finestre delle loro case in una serra fiorita; nella serata si sono svolti cortei e luminarie fra vibranti dimostrazioni fasciste.

Una lapide a Battisti e Filzi inaugurata in Vallarsa

Trento, 24 mattino.

Ad Anghebeni in Vallarsa, poco distante dal luogo in cui Cesare Battisti e Fabio Filzi furono catturati e iniziarono la via dolorosa del loro calvario che doveva concludersi gloriosamente nella tragica fossa del Castello del Buon Consiglio, è stata ieri inaugurata, con austero rito, per iniziativa dei gruppi alpini della Provincia di Trento e di Verona, una targa commemorativa del sacrificio. E' seguito un pellegrinaggio di combattenti e di fascisti sul Monte Corno dove è stata commemorata la memoria dei due Eroi.

La commemorazione della battaglia di Bezzecca

Trento, 24 mattino.

Con una imponente cerimonia, presenti tutte le autorità e le rappresentanze dei garibaldini, delle Camicie Nere e delle Associazioni dei reduci della provincia di Trento e di Brescia, è stato celebrato ieri, a Bezzecca, l'anniversario della gloriosa battaglia garibaldina del luglio 1866 che portò il tricolore d'Italia nelle valli del Trentino. Un lungo corteo, preceduto dalla musica e seguito dalle Camicie Rosse e dalle Associazioni patriottiche, è salito sul colle di Santo Stefano dove fu combattuta la sanguinosa battaglia. Dopo la Messa, celebrata davanti ad un altare da campo, sono state deposte corone di alloro sul monumento che ricorda gli arditi Caduti ed è stato quindi brevemente commemorato l'anniversario.

Il rapporto delle gerarchie genovesi

La vasta portata della solidarietà fascista

Genova, 24 mattino.

Alla presenza del Prefetto della Provincia, S. E. Mormile, il Segretario federale Giorgio Molfino ha tenuto ieri mattina alla Casa del Fascio il rapporto delle gerarchie della Provincia. Vi hanno presenziato i componenti del Direttorio federale, il console generale ecc. Tarabini, la marchesa Olga Medici del Vascello fiduciaria dei Fasci femminili, il comm. Fontanelli segretario del Dopolavoro, il maggiore Canori presidente del Comitato dell'O. N. B., i Segretari dei Fasci della Provincia, i Fiduciari dei Gruppi rionali e tutti i Presidenti di Organizzazioni dipendenti dal Partito.

Il Segretario federale, dopo aver rivolto un memore saluto ai Caduti della Rivoluzione e aver riaffermato l'assoluta devozione del Fascismo genovese al Duce, ha fatto un'ampia esposizione dell'attività svolta fino ad oggi, impartendo le direttive per il lavoro futuro. Dalle cifre e dai dati esposti dal dott. Giorgio Molfino, è apparsa tutta la vasta azione svolta dal Partito nella Provincia a favore della popolazione meno abbiente.

Sono stati distribuiti dal 28 ottobre al 15 luglio 205.760 buoni viveri per un valore di lire 2.500.000; 400.000 refezioni, con una media giornaliera di circa 2000 nei mesi invernali; 21.106 buoni di pernottamento; 200.000 lire per fitti, medicine, rimpatri, ecc.; 11.000 capi di vestiario; 151.000 lire di sovvenzioni ad Enti di beneficenza; 300.000 lire ai Comitati comunali istituiti presso ogni Fascio della Provincia.

L'Ente Opere Assistenziali ha assistito nel periodo invernale una media giornaliera oscillante attorno alle trentamila persone, erogando fino a oltre 800.000 lire mensili nella sola città di Genova.

Il Segretario federale ha poi fatto del largo contributo dato dai lavoratori dell'industria e del porto per queste opere di assistenza. Il dott. Molfino ha quindi parlato di tutte le altre attività della Federazione, notando in rilievo che, quest'anno, oltre ottomila figli del popolo beneficeranno delle colonie estive e dei campi solari.

Dopo brevi parole dell'on. Gilardoni, il Prefetto ha portato al rapporto della Federazione genovese le sue parole incitatrici, elogiando l'attività svolta dal Segretario federale. I partecipanti al rapporto si sono quindi inquadrati e recati al monumento ai Caduti, ove hanno assistito a una Messa in suffragio dei Martiri della Rivoluzione.

S. E. Di Crollalanza visita i lavori della camionabile Genova-Serravalle

Genova, 24 mattino.

Proveniente da Roma è giunto ieri S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici per rendersi conto personalmente dello stato di avanzamento dei lavori della camionabile Genova-Serravalle. Il Ministro infatti, accompagnato dal Presidente della Sezione della camionabile e da altri tecnici, ha visitato il pilastale di arrivo a Genova ed il viadotto che parte da Paraggio. Il Ministro ha pure percorso vari tratti della camionabile lungo la Valle della Secca e della Scrivia. S. E. Di Crollalanza ha espresso

I figli

Quattro: Paolo, Anna, Michele, Leo: la madre vive con Leo, l'ultimo, quello che è nato quando non s'aspettava più d'averne e si considerava già vecchia sebbene non avesse compiuti ancora i quarantacinque anni. Per Paolo, Anna e Michele era stata una gioia come se, invece d'un fratellino, fosse stato loro regalato un bel giocattolo da tanto atteso. Specialmente per Anna che aveva abbandonate le bambole e ogni altro divertimento. Poi, si sa, gli anni passano per tutti. Prima ad abbandonare la casa paterna fu proprio Anna, chè l'amore vince qualsiasi ostacolo, e Paolo e Michele di lì a poco s'erano, pur essi, ammogliati. Tutt'e tre avevano, a volta a volta, cambiata residenza, secondo disponeva il bisogno o la necessità.

Ma la tenerezza che li ha uniti da bambini seguita ad unirli ancora oggi che sono grandi. Seguitano a scriversi, e una volta l'anno si ritrovano nella casa paterna, con le mogli e i figli che empiono le stanze di strilli.

Solo Leo non s'è mai allontanato, e non s'è neanche ammogliato: ha un impiego in città e non pensa che alla sua mamma, dopo che pure il babbo se n'è andato: ma per un altro viaggio. E' rimasto sempre un po' il «bambino» per tutti, e i fratelli, quando scrivono alla madre, non dimenticano, oltre i saluti anche una raccomandazione per «quel pazzerello»: tenerezza di anni lontani che la logorante fatica del vivere, e l'aridità dell'abitudine, e la lontananza non hanno, per nulla, distrutta.

Ma Leo, che ha già trent'anni, non è per nulla *un passerello*: ha, sì, una relazione con una donna, che tiene segretissima e nessuno di casa sospetta: ma a questa relazione Leo dedica solo qualche ora del giorno e alla donna non ha mai permesso di scrivergli a casa o neanche di passare per la strada.

I pomeriggi domenicali, quando, d'inverno, il tempo lo permette, madre e figlio — la mamma mette il cappellino con le fettucce annodate sotto il mento e la pelliccia d'agnellino di persia — vanno a fare un giretto al sole e a prendere il caffè in un locale del centro dove un'orchestrina suona della musica antica: ma nei crocicchi, o quando debbono attraversare da un marciapiede all'altro, la mamma tiene per mano il suo figliolone come quand'era piccino.

— Prendi il braccio, mamma.

— No, no: vado bene così! — e drizza la testa che lascia tremolare, un poco, la piccola piuma del cappellino: in realtà teme che Leo possa sfuggirle e andare sotto una carrozza o un tassì; quei mostri non hanno ritegno di mettersi sotto una persona e lasciarla lì, senza voltarsi neppure indietro.

L'estate, invece, il mese di vacanza lo passano sui laghi, in due camerette ed ancora a far due passi solo quando la calura del sole cade e spira la brezza.

Ora, un telegramma di Leo, ha riunito i quattro figli attorno il letto della madre. Non soffre di nulla ma si spegne a poco a poco: e il medico non può niente: dice:

— E' la fine placida.

Infatti, la mamma è serena: stenta a parlare, ma gli occhi vivi si posano a volta a volta sui figli ad incuorarli. Ma tutt'e quattro si sentono sperduti: si muovono con impaccio, non sanno nascondere le lacrime. Hanno pensato a tutto, meno che la mamma, un giorno, potesse morire: e l'evento li trova impreparati.

Quando era stato del padre, avevano sofferto molto ma non avevano provato un tanto vasto smarrimento: ma allora c'era la mamma, che aveva loro parlato della bontà del morto, l'aveva fatto rivivere con il suo amore di sposa fedele e felice, aveva riempito il vuoto. Ma, ora, chi li conforterebbe? Come mai prima, sentono il legame invisibile e tenace del sangue. Hanno l'impressione fisica che qualcosa si spezzi irrimediabilmente.

L'agonia è lenta e placida: la madre conserva la serenità dei suoi giorni buoni. C'è anche il sorriso, un dischiudersi, impercettibile, delle labbra; vuol rassicurare che tutto va bene, che non soffre: così; fin l'ultimo istante è lei ad incuorare, a consolare. Poi, fa un cenno con la mano, e quando i quattro volti ansiosi le sono d'appresso, li avvolge in uno sguardo più lungo, mormora:

— Vi raccomando Leo — ed esce dalla vita, con un piccolo sospiro.

Nei figli, lo smarrimento si fa più vasto ancora, sconfina. La mamma è morta. Solo la realtà dolorosa e irrimediabile li scuote, li fa agire.

Per due giorni sono in continuo movimento: debbono pensare a tante cose, vedere tanta gente, rispondere ai telegrammi, alle lettere, provvedere ai funerali.

Poi, quando tutto è finito, e rientrano nella casa fredda e vuota, si sentono desolatamente tristi.

Da anni, non vivevano più con la madre, ma in altre città, occupati dagli interessi e dagli affari, presi dall'amore della famiglia e dei figli; pure, quel sapere d'avere, anche lontana una creatura che costantemente li avvicina a sè con il pensiero, che basta solo prendere il treno per vederla, o domandare un numero del telefono e attendere per sentirne la voce, era un motivo di letizia.

Ciò, ora, non può accadere più: ritornano d'improvviso bimbi, si sentono soli, senza aiuto nè sostegno, abbandonati all'onda perigliosa della vita incalzante e irrequieta, che da un istante all'altro può sommergerli senza che alcuno stenda la mano a salvarli.

Così siedono nella sala da pranzo che conserva l'impronta di *lei* in ogni oggetto, in ogni suppellettile, e nuova grande emozione li coglie. Come spinti da una forza imperiosa, si alzano a passo di stanza in stanza a cercarla: quasi grotteschi in quel dolore che deforma i volti. Ombre in cerca di un'altra ombra il cui spirito riempie la casa.

La notte, poi, incombe con il mistero disumano del suo velo nero. Non osano accendere la luce nè parlare. Ciascuno si chiude in sè, vive il suo dolore estraniandosi dall'altro. Credevano di essersi creato un mondo e di comandare agli eventi, ed un insignificante fatto, la dipartita di una piccola donna, è bastato a scompigliare tutto ed a riportarli indietro negli anni. Si accorgono che, anche uomini maturi con pesi e responsabilità, finchè la madre viveva erano soltanto figli: oggi *lei*, andandosene, s'è portata ogni illusione ed ha lasciato il posto degli anni che non s'era mai fatto sentire. Avere la mamma significa essere sempre giovani, non essere mai soli, avere un punto dove ritrovarsi, sorridere, qualche volta, spensieratamente, credere che gli anni non siano passati.

La luce del nuovo giorno, li trova con i volti segnati dalla veglia angosciosa della notte. Ed Anna, ravviandosi i capelli davanti allo specchio, s'accorge che ce ne sono di bianchi: e Michele pensa con un senso di stanchezza, al lavoro che l'attende al suo ritorno, e Paolo che tra qualche mese sarà nonno. E perchè se ne ricordano proprio ora, non sanno; ma non lo trovano strano.

Mentre prendono il caffè preparato da Anna, Paolo dice.

— Io bisogna che riparta subito.

— Anch'io ho lasciato del lavoro arretrato.

— Chissà mio marito e i miei figli!

Leo non dice nulla: lui non deve partire, non ha figli nè moglie: il veramente solo resta lui.

Segue di nuovo un silenzio, ma si capisce benissimo che ciascuno pensa a sè: che durante la notte la mente ha lavorato a ordinare nuovi piani, a sistemare la vita secondo un nuovo ordine.

Ora la mamma non c'è più, e dei giorni che solevano dedicare a lei ogni anno, possono disporne altrimenti.

— E tu? — domanda, scuotendosi, Michele a Leo.

Ricordano le parole della madre, le ultime: e la commozione li assale.

— Se vuoi venire da me — dice Anna — ne sono felice.

— Anch'io — aggiunge Paolo — Ci starai bene a casa mia.

— E l'impiego? — risponde Leo. — Non posso lasciarlo. E... la mamma? Come resterebbe? No, grazie, io non vengo.

Nessuno trova da replicare alle parole del fratello: sono giuste e assennate.

— Occorre che tu ti faccia una famiglia. Se tu fossi ammogliato saremmo più contenti — dice di nuovo Paolo interpretando il pensiero di tutti.

— Già, resti troppo solo... Vieni, via con me, anche per pochi giorni — insiste Anna teneramente.

Leo è contento di quell'insistenza, ma rifiuta.

— Credetemi, è meglio che rimanga: dopo, mi sarebbe più penoso ritornare.

E così avviene. I fratelli partono al pomeriggio. Leo li accompagna alla stazione: sono tutt'e quattro commossi e si tengono per mano e a malincuore si lasciano. Poi, mentre il treno si muove, Michele dice:

— Ci rivedremo come al solito: come quando c'era la povera mamma.

— Sicuro, sicuro — aggiungono Anna e Paolo.

— Come al solito, come al solito — risponde dalla panchina Leo, agitando una mano.

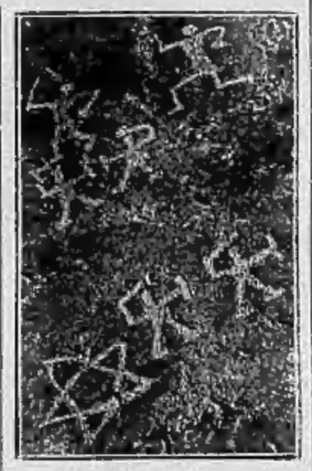
Ma non s'illudono: sanno che molti anni passeranno prima di rivedersi di nuovo, insieme, come una volta: pur volendosi bene.

ALFIO BERRETTA.

Scoperta di uno scienziato torinese

Incisioni preistoriche rupestri in Val Camonica

Scoperta archeologiche del più alto interesse hanno luogo da qualche tempo sulle Prealpi orientali lombarde, in Val Camonica. Per opera del valoroso direttore dell'Istituto universitario di Antropologia di Torino, il prof. Giovanni Marro, un repertorio eccezionalmente vasto e vario di incisioni preistoriche su rocce, è ivi incominciato a ritornare alla luce e ad essere fatto noto, richiamando l'attenzione vivissima degli studiosi. Le relazioni accurate che lo scopritore prof. Marro viene redigendo delle sue ricerche, non hanno finora però oltrepassato le sale delle accademie scientifiche. Tali incisioni consistono in saggi di arte figurativa, risalenti a molti e molti secoli addietro, e riferibili addirittura alle prime manifestazioni dell'istinto artistico in quelle regioni, durante le prime età dei metalli.



Il «Sasso dei Pitoti»

Le interessanti scoperte hanno avuto principio in una piccola conca di origine glaciale presso il passo di Cammo. Sopra una parete di arenaria dell'ampiezza di circa quattro metri quadrati, si riscontrano figurati incisi alla martellina un centinaio di mammiferi di specie assai differenti, tutti presentati di profilo con i loro caratteri tipici. La gente del luogo conosce questa pietra con la denominazione dialettale caratteristica di «Sasso dei Pitoti», o «Sasso delle figure». Poichè le figure si trovano incise fino ai margini estremi del masso, e questo è tutt'intorno irregolarmente scheggiato, si può ritenere che senza la pietra, così anche la superficie incisa fosse originariamente più vasta.

Allo stato presente delle cose, si osservano disposti con un certo ordine, gli uni accanto agli altri e sotto gli altri, tutta una serie di animali cornuti vari: cervi, daini, caprioli, stambecchi, capre. Specialmente numeroso il gruppo dei cervi, ben riconoscibili dalla ricca impalcatura delle corna, simmetriche a molti rami. In una serie di animali di proporzioni minori, dal corpo allungato e sottile e dalla piccola testa, sarebbero da riconoscere delle volpi. Intanto è notevole il fatto che alcune specie animali tra quelle rappresentate nella pietra, come il cervo e anche il daino, da secoli sono affatto scomparse dalle regioni alpine. Circostanza indiretta questa, utilizzabile come criterio cronologico. Soltanto in tempi molto lontani, infatti, quelle specie animali potevano essere non soltanto conosciute, ma anche restare così familiari agli abitanti della regione, da stimolare le tendenze artistiche di qualcuno di essi.

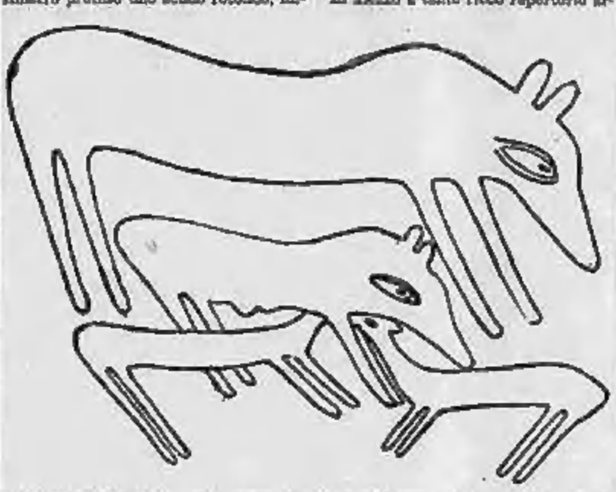
Un'altra sezione della medesima parete rocciosa è occupata da altre specie di figure animalesche: corpi grossi e robusti, e muso lungo e assottigliato. In una di queste serie sarebbero da riconoscere dei lupi, e nell'opposta serie, dei cinghiali: distinti questi ultimi, da una specie di rialzo o di gibbosità dietro le orecchie. La finezza artistica nella esecuzione di queste figure è sempre notevole, nonostante il disegno immancabilmente schematico e convenzionale.

Incisioni a «Jal dei Betinei»

Allargando il campo della ricerca, fu agevole al Marro e ai suoi collaboratori locali, di scoprire nei dintorni e a maggiori altitudini dal luogo della prima scoperta, altri esempi di incisioni rupestri. Gruppi di monumenti affini, a soggetti diversi e completamente nuovi, si rinvennero quindi passando dalla riva destra alla sinistra dell'Oglio. In località «Jal dei Betinei», sopra una grande parete rocciosa, si rinvenne per la prima volta rappresentata, con la solita schematicità e la solita tecnica dell'incisione a martellina, l'immagine primitiva della casa.

Si conoscono ogni intere pareti di roccia, dove il motivo artistico della casa ricorre più volte. Il tipo di abitazione in uso nella regione, in età preistorica, è quello di una architettura ellittica, indicata da serie di segmenti verticali e orizzontali incrociati, sufficienti a dare l'idea della ossatura di una capanna. Le due sbarre o travi inclinate ad angolo ottuso che si sormontano, sono gli sporgenti del tetto, non senza supponibili ornamenti in cornice e all'incontro delle travi. Tutti i diversi esemplari di capanne così schematizzate, sono riducibili in fondo ad uno o due tipi, a pianta poligonale o anche a pianta circolare od ellittica, coperta da cupola.

Strettamente unita alla casa, l'artista ha voluto tentare la rappresentazione della figura umana, la quale, in un disegno schematico e convenzionale al massimo grado, si compendia nell'aspetto di un personaggio maschile dal tronco rettangolare massiccio, dalle gambe leggermente divaricate, presentato di fronte reggendo sul braccio sinistro proteso uno scudo rotondo, impugnando con la destra un'arma corta: non si sa bene se una spada o una clava. L'uomo è quindi veduto sotto l'aspetto araldico del guerriero in combattimento.



Armi e ornati preistorici

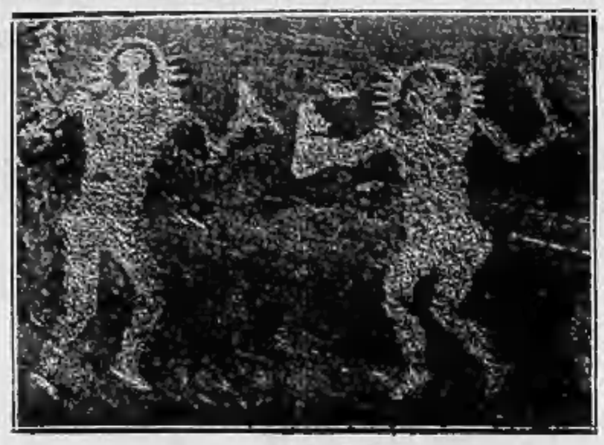
Contro chi si può supporre che l'ometto bellicoso rivolga la sua arma, più o meno primitiva ma sempre temibile, sì saldamente impugnata? Forse contro suoi simili, forse contro quelle stesse fiere che s'incontrano rappresentate con tanta insistenza. In un caso o nell'altro si rivela lo spirito combattivo di quelle remote popolazioni. Non meno dei ricchi repertorii animaleschi, è abituale nelle incisioni rupestri della Val Camonica la figurazione delle armi come simboli isolati (frequente il motivo della corta spada con la impugnatura lunata), e quella di singolari tornei o duelli tra armati.

In località «Scale di Cimbergo», presso l'antico castello omonimo, a 750 metri sul mare, in mezzo alle numerose incisioni rupestri, una fra le altre non può a meno di richiamare l'attenzione. Due personaggi, non troppo grossolanamente eseguiti, sono rivolti in apparenza uno contro l'altro, avendo una mano armata di scure, stringendo con l'altra mano uno scudo rettangolare. Si rivelano così le intenzioni reciproche. Scene affatto simili si sono rinvenute, durante l'ultima campagna di esplorazioni, incise su rocce, negli stessi dintorni di Cammo. Come si vede nella figura qui riprodotta, due combattenti affrontati sono già a stanno per venire alle prese, alla presenza di un terzo personaggio il quale si direbbe quasi funzionare da arbitro. Ma non è escluso che questo terzo personaggio, disegnato anche in proporzioni maggiori, si trovi in rapporto con l'altro personaggio simile che da destra sembra fargli incontro di gran corsa. Più sotto si vedono altri due armati in marcia. Degno di nota, che tutti i detti combattenti sono, o sembrano, muniti di scudo. In prossimità delle ultime due figure un intreccio geometrico e certamente simbolico di triangoli, indicato come il «nodo di Salmone».

Occorre lasciare agli specialisti il compito di cimentarsi nella interpretazione, tutt'altro che facile, di un così vasto e originale repertorio figurativo. Ma prima ancora occorrerà che le ricerche così felicemente iniziate e portate innanzi, siano proseguite e spinte quanto più possibile fino in fondo; e che tutto il materiale rinvenuto sia pubblicato e illustrato con la necessaria larghezza di mezzi. Intanto ci limitiamo a prendere nota degli spunti più originali di queste incisioni, così diverse da quelle già da molto tempo in gran parte note, di Monte Bego e Val Maraviglie sulle Alpi liguri, e di altre regioni fuori della Penisola.

In mezzo a tanto ricco repertorio artistico di armi e di armati, la donna, del tutto assente nelle incisioni preistoriche liguri, fa eccezionalmente la sua comparsa. Tanto più interessante perciò il quadretto dove due figure sicuramente muliebri, secondo ogni apparenza molto sommariamente vestite, si stanno di fronte, sviluppando molti vi ritmici di danza. Una aureola curiosa circonda loro largamente il giuoco della testa, disegnata troppo piccola. Una folla di punti interrogativi e di quesiti scientifici si appunta facilmente anche sopra questo solo gentile quadretto di danza, probabilmente di carattere nuovo. Ma non si può per questo rimanere del tutto indifferenti al fascino che si sprigiona da questa sin qui unica composizione figurata: rivelazione preziosa di aspirazioni verso ossi di pace, di bellezza, di grazia, da parte di uomini rudi, che come gli eroi di Omero, non comprendono generalmente altra poesia fuorchè quella del loro stesso mestiere delle armi.

GODFREDO BENDINELLI.



La morte di un missionario

Trento, 24 mattino.

In età di novant'anni è morto a Grigno, in Valsugana, monsignor Luigi Bartori che visse per circa quaranta anni la vita avventurosa dei pionieri nell'America del Nord quale missionario di Propaganda Fide. Egli percorse varie regioni tra cui la Pensilvania e le Montagne Rocciose, ovunque messaggero della Fede, e portò la luce del Vangelo nella California contrastando tenacemente il terreno alla propaganda protestante e fondando scuole e ritrovi per gli emigranti italiani. Da qualche tempo si era ritirato nella sua terra natale beneficando largamente il suo paese. Era un devoto ammiratore del Fascismo e del Duce.

Centenari di vita elegante

I due mari - Come nasce la spiaggia alla moda - Alessandro Dumas e Alfonso Karr: Trouville e Etretat - Problema balneare: Problema morale - L'azzurra «Calanca»

Dalla Riviera Ligure, luglio.

Grandi vele vanno lente nel sole, si fondono contro i tramonti di rame, sfumano nel fiato rosso dell'alba che sale. Grandi vele bianche di yachts che serbano nel vento la movenza orgogliosa ed austera del Cigno regale; vele gialle e rattoppate di paranze da pesca, vecchie vele che sanno i cordami dei brigantini «al lungo corso» e custodiscono nelle pieghe l'odore innumerevole degli Oceani lontani; vele triangolari di barchette che inesperte mani di adolescenti liberano alla brezza che soffia da terra verso il largo: vele robuste e incatramate di cui impugnano lo scotto — come una briglia — grosse mani di nocchieri, incise da cento cicatrici: le ferite del mare...

Tutto il mare... I bagnanti che s'avvolgono nel piccolo riccio di spuma, che si snoda carezzevole sull'arena sottile, non pensano che questo mare sia eguale a *quell'altro*, l'infinito, l'immenso che varca mugghiando gli «stretti» — porte dei continenti — e reca sulla sua liquida vastità migliaia di navi...

La folla dei bagnanti, presa dalla attività noiosa della vita della «rotonda», lavora, legge, respira. Soprattutto respira. E si lascia sedurre dalla molle e voluttuosa inerzia dell'atmosfera marina: il mare culla placevolmente l'intelligenza semiaddormentata... Ed io, steso supino sotto la cupola di uno dei tanti ombrelloni — vasta fioritura policroma sbocciata d'improvviso sulla molle arena dorata — ascolto, come da una misteriosa conchiglia, il sordo romorio della folla che strepita nell'acqua, che trilla sulla spiaggia e che bisbiglia sulla «rotonda»: contemplo l'umanità bagnante, e penso.

Il mare è domestico, fra noi. A Santa Margherita, a Rapallo, a Sestri, a Pegli, ad Arenzano, ad Alassio, esso carezza la terra e non ne morderà. L'acqua è buona, cristallina, diafana, reca tranie sottili d'alghe fiorite e depone nelle reti — per la gioia dei bimbi — pesci d'argento che sono la fiera dei giardini del mare. Ma più in là? Il bagnante non vede oltre l'orizzonte distese d'acqua in tumulto, montagne liquide che si accavallano, turbini che cozzano contro le scogliere. E pure quel mare è anche «questo» mare; e pure questa infinita calma che è gioia e che è dolcezza, ha anche il suo volto di fiera e di battaglia.

Invece qui — su questa gran distesa che ride tremula con riflessi di madreperla e il sole vi accende mille lame argentate — la vita della spiaggia scorre facile, leggera, gioiosa, come in un scenario teatrale. E questa vita mondana, questa vita elegante di rumorosa giocondità marina, ha una storia relativamente recente.

***

Le grandi spiagge cosmopolite cominciarono a tracciare sulla arena morbida e dorata le loro prime «cabine» solo cento anni fa.

Ecco come la spiaggia è stata appunto messa di moda sotto il molle regno di Luigi Filippo.

E' una giornata luminosa di ottobre. Sopra una riva infinita, l'onda, con tiepve rimucchio, ravviva i colori delle telline rosee, delle turritelle e dei nastri bianchi delle alghe. Improvvisamente un piccolo veliero «dà fondo» su questa spiaggia luccicante di opali e di madreperle. Un marinaio si cala subito sulla riva con sulle spalle robuste — stretto a cavalcioni — una specie di gigante abbronzato, nero e ricciuto che tiene in mano un paio di scarpe e ride, ride da morirne...

E' Alessandro Dumas padre, che «scopre» Trouville.

Attorno, poche case di pescatori e una minuscola locanda.

— Vorrei sapere — chiede il padre dei *Tre Moschettieri* all'ostessa «mamma» Oscrais — quanto mi prendete al giorno...

— E la notte, voi non la contate per niente?!...

— Certo: anche la notte.

— Ci sono due prezzi: se sono pittori, quaranta soldi.

— Come, quaranta soldi?

— Ma per l'alloggio e per il vitto!

— E quanti pasti?

— Quanti ne vorrete: due, tre, quattro: da sfamarvi, insomma. Voi siete pittore?

— No.

— Oh, allora, allora... per voi saranno cinquanta soldi!

Ed . . . . . per cinquanta soldi, Alessandro Dumas pranzò a Trouville deserta — tutto solo dinanzi all'immensità del mare — alla fine del 1833.

Precisamente così è stata lanciata un secolo fa in Europa la «mondanità» delle spiaggie. E solo dopo pochi anni, quello stesso paese, prima così deserto, era già popolato di alberghi, di villini, di stabilimenti, di bagni: e il giuoco era già il febbrile divertimento notturno di tutta la colonia. Il denaro correva tanto che i bagnanti, dopo breve soggiorno, potevano godersi di notte lo spettacolo della «loro barca galleggiante sull'acque»...

Uno scrittore dell'Ottocento racconta come una meraviglia che ritornato a casa dopo una breve assenza, aveva visto il berretto del suo portiere sopra una testa sconosciuta:

— Siete il nuovo portiere? — chiede.

— Nossignore: sostituisco il «titolare» per tre settimane.

— E' malato?

— No: è ai bagni di mare!

Lo scrittore si chiedeva poi come mai i nostri antichi fossero meno saggi dei nostri portieri, perchè non apprezzavano le spiaggie di mare come soggiorno salutare.

La cosa è infatti assai strana, perchè i Romani frequentavano il mare come frequentavano le sorgenti termali: Ostia, Anzio, Baia ricordano antichi splendori, feste nautiche, giuochi, battaglie di fiori. La villa di Lucullo a Miseno era famosa per le sue piscine, per i suoi canali, per le sue camere dalle quali si poteva... pescare senza levarsi dal letto.

Aedificant mari, esclamava un poeta satirico.

Gli inglesi fecero la fortuna di Boulogne; Dieppe deve la sua rinomanza alla duchessa di Berry; e, subito dopo Trouville, Alfonso Karr e Offenbach *lanciarono* Etretat, che divenne subito chiamata la «spiaggia degli artisti».

Tornato subito dopo il *lancio* a Etretat, Alfonso Karr osserva un vasto edificio sul cui frontone si legge a grosse lettere: «*Hôtel Karr*». Ne chiede spiegazioni e il proprietario, che non riconosce lo scrittore, gli spiega:

— Quando Alfonso Karr ha pubblicato il suo libro su Etretat, almeno duecento forestieri sono venuti a visitare questa spiaggia; l'hanno trovata meravigliosa e hanno promesso di nutrirci e pigliare i bagni. Io ho profittato del momento, ed eccomi qui col mio albergo. Ogni giorno mi arrivano richieste di camere: per la fine del mese le avrò tutte occupate, e la spiaggia sarà fiorita della più elegante società di tutta la Francia.

Un sottile umorista dice che il «debutto» di una grande spiaggia alla moda, potrebbe essere così sezionato:

Un pittore;
Tre pittori;
Dieci pittori;
Un nuvolo di lettere;
Cinque giornalisti;
Uno speculatore;
La folla...

Sarebbe assai divertente scrivere la storia delle spiaggie celebri: esse fornirebbero materia a gustosi aneddoti. Così per esempio, nell'estate del 1860, nel momento in cui i bagni di mare cominciarono a divenire «indispensabili» un famoso giornalista parigino, mentre è nel suo studio, riceve la visita di uno strano sconosciuto, che appena introdotto, si sprofonda in una poltrona e geme con accento drammatico:

— Non trovate che qui c'è una temperatura torrida?!

— Torride, infatti! ma non vedo la ragione...

— Della mia visita, nevvero? Oh, è semplice: a quattro ore e mezza da Parigi, c'è una mia spiaggia veramente adorabile: la temperatura vi è deliziosa: i dintorni...

— Ma non comprendo ancora...

— ...Ci manca in tutto questo una cosa: ci manca un Alessandro Dumas, un Alfonso Karr o un Villemessant, i quali, con l'autorità del nome, trascinino la folla dei montoni di Panurgio... Volete essere voi ad acciuffare pel capelli questa sirena? Io vi offro una villa splendida, due domestici, una cuoca e cento franchi a giorno per tre mesi: luglio, agosto, settembre. Accettate?...

E da allora sino i bagni di mare e le acque termali divennero l'«estrema unzione» della medicina; divennero i re delle spiaggie e delle stazioni. Come un meccanico sulla sua macchina, essi regolavano già a loro piacimento la vita balneare...

I Goncourt, dicevano che i bagni di mare guariscono tutti i mali: la noia, i nervi, l'umore nero, il marito, le rughe, la vedovanza, i rimpianti, gli amori e l'amor proprio: il cervello e il cuore... Danno marito a chi lo cerca, e, talvolta, moglie a chi non la cerca...

Il problema balneare comincia a diventare un problema *morale*.

Un medico famoso del secolo scorso alludendo alla legge romana che condannava la dote di una fanciulla sorpresa nel bagno in compagnia di un uomo, osservando sulla spiaggia la promiscuità di sesso che cominciava già fino da allora a dare da pensare ai nostri nonni, esclamava:

— Ah, quante doti perdute, se le leggi degli imperatori romani fossero ancora in vigore!...

***

La riva si sta un tirannello. Rimangono ancora sulla spiaggia i fanciulli: essi sembrano tanti putti del Correggio fusi nel bronzo: si buttano, come delfini, fra i cavalloni e nuotano, spariscono, ricompaiono e tornano sulla sabbia a rincorrersi e giuocare. Più lontano, verso il vecchio paese, i pescatori apparecchiano la «gurzo» in partenza per la Sicilia o una tartana per Algeri; qua ne tirano un'altra a secco: una che ha già fatto parecchie «campagne» e che ha bisogno di riparazioni; ma su la quale, domani, poi ch'è rovesciata aspettando, saranno posti i gratticci de' pomidoro a seccarsi al gran sole per far la conserva invernale.

Il mare oggi arriccia il flutto e ride in veli di spuma bianca. Le grosse volute verdi di vetro si gonfiano tacite tacite: lo strepito comincia appena si spezzano i marosi sulla spiaggia, e i cavalloni si inseguono frettolosi, giovani e superbi.

Più in là, in una fonda calanca, vedo sotto il velo cristallino dell'acque le incolcature crespate dell'arena: il sole, mentre sta rapidamente scomparendo dietro Capo Noli, vi gioca ancora in fondo con tenui reticelle d'oro.

La spiaggia è diventata deserta e silenziosa...

ALFREDO MOTA

Il Pope lettatore

Un matrimonio a... ostacoli

Atene, 24 mattino.

La celebrazione di un matrimonio ha dato luogo a varii impensati incidenti sui quali si soffermano diffusamente i giornali ateniesi. In una casa di Atene stavano per convolare a giuste nozze il pittore trentenne Giorgio Zacariu e la diciottenne Eleuteria Sakellariu, ma non appena il pope ha cominciato a officiare, il pavimento, dopo un minaccioso scricchiolio, ha finito per cedere, gettando il panico fra le quaranta persone che gremivano la stanza. In pochi secondi tutti si trovarono così, pesti e malconci, nella cantina sottostante, invocando disperatamente aiuto. Lo Zacariu e la sposa ebbero altresì la sfortuna di ricevere sulle loro teste una lampada a petrolio che pendeva prima al soffitto, e di restare illesi mente. La peggio toccava alla povera Eleuteria, che riportava anche una frattura contusione al torace, perchè lo sposo la stringeva vigorosamente per proteggerla! Per fortuna le conseguenze non furono tragiche e soltanto dieci persone riportavano ferite di poca entità, ciò che permise la continuazione

Lo Zacariu attribuisce l'accaduto al pope... jettatore, che all'inizio della cerimonia non aveva fatto altro che protestare pretendendo un maggiore compenso, e agli amici gelosi della sua felicità.

Sciopero di registi a Hollywood

Hollywood, 24 mattino.

In seguito al rifiuto dei produttori cinematografici di iniziare le trattative per la revisione dei contratti individuali con i direttori di scena ed i tecnici la Unione sindacale di questi ultimi ha ordinato che trecento direttori di scena si astengano dal lavoro a partire da questa sera. Lo sciopero colpisce l'attività d'una dozzina delle maggiori case cinematografiche e minaccia di sospendere tutta la produzione cinematografica in corso. (*United Press*).

Libreria

Scrittori stranieri

Il ritorno al naturalismo o, come a suo tempo si chiamò da noi, al verismo ha preso dovunque un sensibilissimo sviluppo. Quel che però in Zola e nei suoi seguaci fu una formula, ora è una manifestazione artistica e spirituale che ha quasi sempre i caratteri di una assoluta spontaneità: «mentre il naturalismo soliano cercava di inquadrarsi in una visione del mondo precostituita, quello che ora ha il sopravvento evita ogni moralismo preconcetto, sicchè è probabile che chi vorrà, poniamo tra un secolo, rendersi conto della vita del tempo nostro, potrà attingere elementi positivi di conoscenza più e meglio nella produzione romantica che, ad esempio, nel giornalismo. Tipico a questo riguardo, è l'«*E adesso pover'uomo?*» di Hans Fallada tradotto da Bruno Revel per la collezione «Medusa» edita da Mondadori. Il Fallada (che è uno pseudonimo) ci descrive minuziosissimamente la vita di un piccolo borghese tedesco di questi ultimissimi anni: il signor Giovanni Pinneberg. Le vicende di questo impiegatuccio, incapsulato nel meccanismo brutale di un magazzino berlinese di confezioni, non hanno niente di straordinario: sono la vicenda di mille anni di milioni di uomini che non hanno possibilità alcuna di dominare il destino ma sono portati alla deriva dal fatale flusso e riflusso delle onde sulle quali l'umanità cerca di tenersi a galla. Il problema di vivere e cioè di conservarsi un decoroso economico per non essere sbalzati dal proprio piccolo posto nell'ingranaggio sociale, è la preoccupazione costante, assorbente, che rende la vita grigia, talora angosciosa, talora tragica. Nessun'altra cura, d'ordine più elevato, è possibile. Forse c'è uno scampo: quello degli affetti famigliari, ma anche in questi incide terribile il problema del pane. Hans Fallada non trae conclusioni: offre solo un documento umano che ha però la potenza e la suggestione della vita vissuta. Egli non lacera, nessun velo: ma quel metterci innanzi, con un'analisi implacabile, il quadro della vita di tanta umanità, ci dice più che un trattato di sociologia e forse si possono trarne anche gli elementi necessari e sufficienti per comprendere come si sia accumulata nella vita tedesca la sostanza esplosiva cui mancava solo l'uomo che desse fuoco alla miccia perchè scoppiasse la rivoluzione.

D'altro genere è «*La fuga nelle tenebre*»: l'ultimo romanzo di Arthur Schnitzler tradotto ora da Angelo Treves per la Casa Ed. Corbaccio. Lo Schnitzler, che ci era noto specialmente per le sue gentili figure di donne, ha in questo suo libro analizzato un caso clinico: la mania di persecuzione. Dai primi segni del terribile male che colpisce un alto funzionario viennese, ai tentativi di evasione, sino alla «fuga nelle tenebre», e cioè nella morte, il racconto procede con una logica implacabile. Quel che accade non poteva non accadere: e la reazione al destino è inutile e vana. Schnitzler non poteva chiudere più tragicamente la sua carriera di scrittore: ma, ripetiamo, il caso da lui analizzato è un caso patologico ed il suo interesse artistico non implica — a nostro avviso — considerazioni morali d'ordine generale come invece il romanzo del Fallada.

La collezione Corbaccio «*Scrittori di tutto il mondo*», si è pure arricchita recentemente de «*Le stirpe di Aldomo*» della Radclyff Hall, che ha già avuto una notorietà scandalistica, caldeggiata anche troppo noto *Pozzo della solitudine*, e de *La spia bianca* di Nicola Nikitin, uno scrittore russo che ci rappresenta, un drammatico scorcio della vita sovietica con uno stile un po' affannoso, tutto percorso da immagini colorite e strane che sono il segno di una profonda inquietudine non sufficientemente dissimulata da un umorismo a fior di pelle che confina spesso col cinismo.

Stile e scopi ben diversi sono quelli che caratterizzano il «9 Thermidor» di Marc A. Aldonov. Storico di bella fama, l'Aldonov ci presenta una storia romanzata di uno degli episodi più tragici della Convenzione francese vista attraverso un temperamento ricco e colloquio nella vita europea del tempo. Le figure di Robespierre, di Caterina II, di Pitt, del vescovo di Autun, del filosofo Kant sono ricollocate sul teatro della vita con senso profondo di umanità: anche bene ha fatto la Casa editrice Universum di Milano a curare la traduzione di un'opera assolutamente originale che ci ripresenta la rivoluzione francese da un punto di vista interessante e nuovo.

Ribaltando nella più viva modernità, ecco «Via Bodenbach» di Ferenc Körmendi, il fortunato autore di «Un'avventura a Budapest» (Entrambi i romanzi sono pubblicati in accuratissime traduzioni dal Bompiani di Milano). Un ungherese viaggia da Budapest a Bodenbach. Nello stesso scompartimento sale una ragazza: quindi un signore con un figliuoletto. Come tutti sono presi dal fascino della donna: le varie reazioni che questo fascino esercita sul ragazzo, sul padre attempato di questi e sul giovane viaggiatore sono tutto il romanzo condotto con una indagine spietata dello sviluppo dei vari sentimenti i quali tutti coincidono in un comune istinto e in una comune illusione.

Nella collezione «Medusa» dei Mondadori — collezione che merita un particolare elogio per l'eleganza e l'accuratezza tipografica — segnaliamo ancora il «Bernardo Quesnay», uno dei migliori romanzi di Andrea Maurois, e «Il grande amico» (il celebre «Le Grand Meaulnes») di Alain Fournier, tradotti entrambi da Enrico Piceni. Il Piceni, cui gli amatori della letteratura straniera debbono tuttora gratitudine per la traduzione di un meraviglioso romanzo di Emilia Brönte, ha posto una cura particolare nel darci questi due romanzi francesi che presentavano, specialmente quello di Alain Fournier, per l'ridescenza della fantasia e per la personalità inconfondibile dello stile, difficoltà non comuni, e fa piacere il rilevare che finalmente abbiamo delle traduzioni fatte con amoroso rispetto dell'opera d'arte così da rispondere alle esigenze della cultura e non appena a quelle della curiosità.

Chiudiamo questa rapida rassegna di traduzioni recenti segnalando quella del «Cappello a tre punte» dello spagnolo Pedro de Alarcon, pubblicata nella bella collezione dell'U.T.E.T. «I grandi scrittori stranieri» diretta da S. E. Arturo Farinelli. L'Alarcon rifonde una storia boccaccesca tramandata dalla tradizione popolare in un racconto pieno di sapore, di arguzia, di movimento, di misura. Come dimostra l'ottimo traduttore, Camillo Berra, in una dotta e sagace introduzione biografico-critica, lo scrittore spagnuolo sa infondere un carattere di incontestabile originalità a questa gaia storia del buon tempo, conservando sempre limpida e viva la sua vena di narratore, tra ingenua e maliziosa, popolaresca nel miglior senso della parola: il suo umorismo sottile che osserva persone e fatti con un sorriso melanconicamente arguto, il suo intenso realismo col quale incide figure e situazioni così da ricordare qualche volta il nostro Manzoni. Ed è fortuna che la limpidezza arguta dello stile sia rispettata e riflessa nella traduzione del Berra che riconferma quelle doti di fedeltà e di eleganza che già rilevammo nella sua versione de «La gloria di don Ramiro» dell'argentino Larreta edita or è qualche anno dalla «Dante».

V.

Il francese Speicher ha vinto il ventisettesimo "Tour,, davanti a Guerra

Martano, terzo in classifica generale, è primo degli individuali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 24 mattino.

Poche ore fa milioni di sportivi e di curiosi, buona parte venutaci incontro sulle strade e altri in attesa nelle città e nei paesi che attraversammo o in quell'imponente velodromo del Parco dei Principi insufficiente a contenere quanti avrebbero voluto entrarci, hanno salutato, nel loro trionfale ritorno, i reduci dal XXVII Giro di Francia. L'impressionante spettacolo, che credo sia stato la più grandiosa apoteosi di un avvenimento sportivo e la più solenne dimostrazione di quella che è la travolgente passione per le competizioni ciclistiche e i loro illustri attori, ha posto fine a quasi un mese di fatiche, di ansie, di emozioni di quanti, corridori giornalisti organizzatori, avevano un interesse, un orgoglio, un'idea da difendere, un compito da assolvere, uno scopo da raggiungere in questa gigantesca impresa.

« Finalmente è finita »

E vi assicuro che tutti sono stati di dire in quest'ora: « finalmente è finita ». I corridori si sentivano ormai a corto di energie, dopo aver percorso 4300 chilometri, aver scorrazzato nel pavè del Nord, sulle brucianti strade del Mezzogiorno, sulle piatte distese in riva all'Atlantico, dopo avere scalato le Alpi ed i Pirenei, sempre sotto l'assillo del minuto da guadagnare, come se da esso fosse dipeso un onore, una fortuna, una vita. Noi giornalisti cercavamo ormai invano la parola, la frase non usata, il motivo di colore attraente, il tema nuovo di gara, la via per giungere a tenervi desti il vostro interessamento; e parecchie mattine, nelle ultime specialmente, pregavamo il buon Dio che ci offrisse la materia per non riempire di vuoto le nostre cartelle. Ed i fotografi, per quanta fantasia avessero, non sapevan più come fare un quadretto originale; i massaggiatori erano stufi di sciogliere muscoli e incerottare ferite; i meccanici di ripulire e riassettare biciclette e motori, gli autisti di perdere la pazienza e la testa nella quotidiana baraonda, in cui c'era da accoppare gente e farsi accoppare; gli agenti di pubblicità di lanciare manifestini e di fare strillare dagli altoparlanti le virtù dei loro prodotti; i suonatori ambulanti di suonare e vendere i loro dischi e le loro canzoni. Perfino gli organizzatori, dal sommo Patron al distributore di medicinali, dal suo segretario al suo direttore dei conti, ne avevano abbastanza del poco di far correre, di dare da mangiare e dormire ai corridori, di fare classifiche, di impartire disposizioni, di accendere tutti e di far andare avanti la... barca nel miglior modo possibile. Tutti lottavano già da una settimana per non cadere alla fatica, alla noia, alla preoccupazione, ognuno nel nostro mestiere, e la corsa stessa era stanca, quasi per riflesso, e ci sembrava che continuasse come un incubo, come una condanna da cui solo Parigi ci avrebbe liberato.

« Finalmente è finita » e per me ormai non se ne parlerà più, almeno per parte mia, dopo che avrò adunato quello che mi rimane di voglia e di forza per fare quel maledetto bilancio, che è diventato d'obbligo alla fine di un grande avvenimento di sport. E mi accingo a questa fatica che mi pare leggera solo perchè è l'ultima.

Giornalismo, affarismo e sport

Dirò di questo Giro di Francia, non del Giro di Francia in generale, perchè non mi sembra il momento di discutere l'essenza, la finalità, i sistemi di una manifestazione che ha fatto e farà sciupare ancora molto inchiostro a troppa gente, che lo conosce solo di lontano o che ha buone ragioni di esaltarlo o denigrarlo altre misure.

Il Tour, finchè ci faranno soltanto delle chiacchiere senza riuscire a fare qualcosa di diverso o di meglio, o di avere voce in capitolo, rimarrà quello che è sempre stato e che è: la più grandiosa impresa affaristico-giornalistica nel campo dello sport. Con ciò son detti i suoi difetti e tutte le sue virtù, almeno per coloro che non sono ingenui nè vogliono farlo e per chi non ha voglia di scandalizzarsi per quanto vi è di non puramente sportivo in un'organizzazione, in cui girano i milioni, a sfondo essenzialmente professionistico, industriale e commerciale. Sfondo che è comune a tutte le organizzazioni del genere e senza il quale esse non potrebbero vivere.

Piuttosto, quando si tratterà di concretare o meno la nostra partecipazione al prossimo Tour (e non si creda che si possa aspettare di parlarne a maggio), sarà bene considerarlo, non da un punto di vista generale, astratto, teorico, ma da quello esclusivamente nostro, della finalità che ci proponiamo e delle possibilità e dei mezzi per raggiungerle. Finora mi pare che noi abbiamo commesso l'errore di apportare al Tour, non solo un contributo di uomini e di interesse (a questo è implicito nella nostra partecipazione), ma anche, e soprattutto, un significato ed un'idealità che stonano con le condizioni in cui la corsa si svolge. Per eliminare questa stonatura non occorre cambiare le basi della manifestazione, ma basta pretendere le garanzie di assoluta sportività e serietà. Se le avremo, varrà la pena di mettere in giuoco le migliori nostre forze e il nome del nostro sport. Altrimenti sarà meglio non ritentare l'impresa che da quattro anni non ci procura le soddisfazioni che attendevamo e qualche volta meritavamo. Ma di questo grave problema verrà presto l'occasione di riparlare.

O prepararsi o stare a casa

Per ora faccio un rilievo. Da quando Desgrange ha trovato la formula delle squadre nazionali, la vittoria è sempre spettata ad un francese. Come si spiega questo fatto assolutamente nuovo nella storia del Tour nel giorno in cui esso è diventato veramente internazionale?

Non credo che Desgrange abbia compilato il suo regolamento con lo scopo di favorire i suoi connazionali, nè si trova alcuna norma che dia loro un particolare vantaggio, nè, infine, si può citare un fatto a sicura prova che ingiustizie siano state fatte dagli organizzatori ai corridori stranieri. Il Patron ha voluto spiegare questo fatto con lo spirito nuovo dei concorrenti francesi, liberati da ogni disciplina e giuoco di marca e animati ora dal miglior sentimento nazionale. Non escludo che questa trasformazione possa avere giovato al rendimento degli atleti di Francia, ma nego che essa sia sufficiente a spiegare l'ininterrotta prevalenza di uomini che in altre condizioni (vedi i campionati del mondo) da sei anni cedono il passo a italiani e belgi.

La ragione principale è che per i corridori francesi il Tour rappresenta il perno dell'attività annuale e che la Francia è l'unica Nazione che può esservi rappresentata dai migliori uomini e nelle migliori condizioni. Un'altra, che non è neppure secondaria, sta in quel naturale e indiscutibile favore di ambiente, di cui godono inevitabilmente i corridori a casa loro e che va dall'abitudine al clima, dalla conoscenza della strada a quella della lingua, dalla simpatia della folla a quella della stampa.

Un giornalista belga mi diceva, giorni fa, che, col regolamento attuale, nessuno straniero può vincere il Tour. Mi pare che esageri e sbagli anche. Certo con atleti tipo Lemaire non basta l'ufficialità della partecipazione per superare l'handicap di una corsa a tappe all'estero. Ma neppure con altri come sono stati Binda e Guerra, Pesenti e Camusso noi siamo riusciti a fare di più, che prendere un posto d'onore.

Il regolamento ha delle pecche, non c'è dubbio, e Desgrange dovrà correggerle, se vorrà ancora dei buoni corridori italiani al Tour. Ma anche noi dobbiamo metterci in testa che non basta un uomo superiore per vincere questa gara, ma ci vuole una squadra che sia all'altezza del difficile compito, cioè ben selezionata, ben preparata, ben diretta. Se non siamo in grado di fare questo, e perchè ci mancano gli elementi, e perchè preferiamo dedicare maggiori cure ad altre manifestazioni nazionali o internazionali, è meglio che stiamo a casa nostra, chè andare ingenuamente a farsi mettere nel sacco da chi può e vuole questa solida e completa preparazione e organizzazione non conviene a chi può vantarsi di avere i migliori corridori del mondo e cerca all'estero affermazioni non ufficiali ma non meno clamorose di questa superiorità.

Un capo senza esercito

La nostra squadra è quest'anno completamente mancata. Gli uomini non erano i migliori di cui potevamo disporre. Lo si può e deve dire apertamente, ora che l'appunto non influisce sul morale dei combattenti prescelti. Per di più alcuni si sono presentati in condizioni pietose, altri hanno ceduto più moralmente che fisicamente, altri sono stati sfortunati; la disciplina di squadra e l'accordo interno hanno lasciato molto a desiderare; non si sono saputi dominare egoismi e velleità personali, se pure non sono state alzate; non si è sentita una voce autorevole, la salutata mano di ferro che guidasse la rappresentativa nei momenti critici e incerti. Con un equipaggio raccogliticcio, con la chiglia che faceva acqua, senza alberi e senza timone, la barca non poteva che andare alla deriva. E la squadra italiana, che l'anno scorso era finita al primo posto nella classifica per Nazioni, quest'anno è caduta all'ultimo. Perfino dopo la Svizzera, e mi vergogno a dirlo.

Se Guerra, capo di un esercito male reclutato (non mi interessa se la colpa è stata, in parte, sua) presto disgregato e decimato, avesse vinto il Tour, si sarebbe dovuto gridare al miracolo della sua classe. E, invece, lo ha perso, perchè solo in poche occasioni potè dire di non correre da isolato. Solo Piemontesi e Giacobbe possono dire di avere reso servigi al loro capo. Gli altri, o non sono stati capaci, o non hanno voluto. Ragione per cui, se dovremo decidere di tentare l'anno prossimo il maggior sforzo, non basterà scegliere buoni corridori, ma occorrerà trasfondere in essi il vero spirito che anima questa nostra impresa, nobilitare la loro mentalità professionistica con l'idealità della loro particolare missione. Finchè prevarranno gli istinti egoistici o mercenari, non si verrà qui che a procacciare fama e quattrini, ma non si attuerà il programma che è caro all'on. Garelli e non si servirà l'idea per la quale milioni di italiani guardano con occhio di passione al Giro di Francia.

Learco Guerra attorniato dal nostro Ambrosini e dal comm. Colombo

Tutti e la sorte contro Guerra

Germania e Svizzera si sono presentate ancora in peggiori condizioni di noi; neppure hanno fatto collettivamente miglior figura; ma mancavano degli uomini di classe ed in forma, capaci di muoversi anche da soli. Lasciamo stare gli svizzeri, fra i quali non c'erano elementi al disopra della mediocrità, ma i tedeschi hanno veramente deluso. Tolto Thierbach, colpito da troppi incidenti, tanto Stoepel, quanto Buse e Geyer devono rivolgersi al Giro d'Italia per trovare la causa della loro cattiva prova. E qui viene a proposito ripetere che, a meno non si tratti di un « fuori classe » a cui ogni impresa eccezionale è permessa, gli uomini di media levatura non possono fare bene due lunghe corse a tappe. L'esempio di Trueba, che ha corso una Parigi-Nizza, un Giro d'Italia, un Giro di Catalogna e un Giro di Francia, distinguendosi sempre in salita, ma non vincendo mai, non è che un'eccezione che conferma la regola.

Unica squadra ben selezionata, ben inquadrata, fresca e completa, era quella francese. E ha dato il vinto e, in alcuni isolati, gli uomini della sorpresa e dell'attimo della velocità bruciante, e, in arrivi irregolari, gli elementi che gli tolsero il modo di mettere al suo attivo abbuoni in volata.

La corsa, basata quasi tutta sull'offensiva contro il campione d'Italia, non ebbe tregua fino al mare. Qui cominciò a dare segni di stanchezza e i suoi attori con essa. A Pau l'una e gli altri erano completamente sposati. L'equilibrio che si venne stabilendo fra Speicher, assistito dalla squadra quasi integra, e Guerra, relativamente ancora fresco, ma solo (ormai Giacobbe non poteva rendergli alcun servizio in pianura), l'inevitabile dualismo Guerra-Martano, la passività dei belgi, che altro non potevano sperare che vincere tappe col veloce Aerts, la nullità dei tedeschi e degli svizzeri, determinarono quella generale rinuncia alla lotta che caratterizzò le ultime cinque tappe.

Speicher è un uomo di classe

Desgrange ha capito che l'inversione del percorso non è sufficiente per evitare quella zona morta, che, prima, erano avanti e dopo le Alpi e, oggi, erano avanti e dopo i Pirenei. Ha già annunciato che tenterà di eliminarle con l'istituzione di una tappa a cronometro fra Pau e Parigi. Ci riuscirà solo in parte, perchè le energie umane rimangono quelle che sono e, una volta spese, non si rinnovano subito e all'infinito. La tappa a cronometro sarà una altra grave fatica e preoccupazione. Ci si risparmierà prima e ci si riposerà dopo.

La corsa ha avuto sette protagonisti: Archambaud, Lemaire, Speicher, Aerts, Trueba, Guerra e Martano. Parliamo di ognuno di essi.

L'uomo che per primo ha conquistato la maglia gialla, l'ha tenuta per otto tappe, l'ha perduta e l'ha ripresa per un giorno; non è un bell'atleta, non si guarda alla sua linea, ma ha mezzi di prim'ordine e deficienze gravissime. E' formidabile sul passo, discreto in salita, nullo in velocità, mirabile per combattività, non per regolarità. Senza la sorpresa della prima tappa, non avrebbe raccolto tanta celebrità. Non credo gli sia facile vincere un Giro di Francia.

Il campione del Belgio, corridore serio e volonteroso, non brillante, non dotato di gran fondo, meno di zero in velocità, preferisce la difesa all'attacco, se la cava senza infamia e senza lode in salita e sul passo, e fida più che altro in una certa regolarità. Il suo paese ha avuto alfieri ben più degni dei colori nazionali.

Speicher, invece, è un uomo di reale classe. Non lo si direbbe, a darigli un'occhiata dalle caviglie alle spalle, chè la sua struttura è tutt'altro che solida, armonica, piacevole, convincente. Ha gambe quasi scarnite, non dico muscolate, attaccate di reni che sembrano fragili, petto a spalle piatti. Eppure questa macchina rende abbastanza bene in salita, male in pianura, benissimo in velocità, inarrivabilmente in discesa. Il segreto, la superiorità di Speicher sta nella posizione in macchina, che è perfetta nello stile, che è impeccabile nell'intelligenza, che è pronta, limpida, calma e audace nello stesso tempo. Il poi Speicher è un combattente di prim'ordine. La fortuna lo ha aiutato (egli ha forato solo due volte e ha sempre trovato chi gli ha dato la ruota e sempre ha potuto rimediare in tempo, non è mai caduto e non ha avuto incidenti di macchina, ma questo è anche in parte merito suo) e, se, dall'altra parte, Guerra non se avesse avuto un trattamento contrario, egli non avrebbe vinto il Giro. Ma, dopo l'italiano, egli non certo il più meritevole della vittoria. Si dubitava, in base all'esperienza dell'anno scorso, della sua regolarità e tenuta alla distanza. Una maggiore maturità ed esperienza ha rimediato anche a questo tallone d'Achille, e Speicher è stato uno degli uomini più costanti e regolari, perchè quella di Bordeaux non fu che una momentanea e occasionale indisposizione. Un uomo di queste doti, con una squadra come quella di cui disponeva, era molto difficile da battere; perchè sono convinto che egli e i suoi compagni avrebbero disposto di altre risorse, se Guerra fosse stato più minaccioso.

Giuseppe Martano vincitore della categoria individuale

Il campione d'Italia

Aerts ha menomato come colui che ha vinto il maggior numero di tappe, tutte in volata, ma quella di Tarbes mi sobi due uomini, Martano e Trueba, dopo un'inattesa sorprendente esibizione sul Peyresourde e sull'Aspin. Il belga, generoso come quasi tutti i suoi connazionali, meriterebbe un grandissimo corridore, se non gli facessero difetto la regolarità e il fondo. Certo i suoi ultimi conto metri sono impressionanti.

Di Trueba è tutto detto, quando si è ricordato che egli è in testa alla classifica degli arrampicatori. E' stato primo sul Ballon d'Alsace, sul Galibier, sul Vars, sul Braus, sul Port, sul Peyresourde, sull'Aspin, sul Tourmalet e sull'Aubisque; secondo sul Portet d'Aspet, terzo sulla Faucille, quarto sull'Allos.

Guerra ha perso un'ottima occasione per vincere questa prova, alla quale teneva e tiene moltissimo. La colpa non è sua ti compagni che egli ha voluto con sè, meno Battesini, sono gli unici che ha avuto a fianco fino alla fine e Giacobbe gli è stato moralmente e materialmente molto utile in montagna), ma è della sorte, che non si è mai piegata contro di lui, e dell'insufficienza o defezione di troppi elementi della rappresentativa. Ma di queste due cose ho già parlato, e anche della corsa del mantovano, che si può riassumere così: ispirata a una saggia distribuzione di forze, sostenuta da una volontà ferrea, ragionata con calcolo forse troppo sottile, condotta con impeto o con calma a seconda delle circostanze, sempre con prudenza tendente alla difesa e, soprattutto, allo sfruttamento dei minuti di abbuono. Altra tattica non gli sarebbe stata permessa, dato il suo isolamento e le sue non eccelse doti di arrampicatore.

L'unico appunto che si può fare, e che ho fatto, a Guerra è quello di non aver neppure tentato di attaccare sul serio Speicher il giorno in cui poteva prestare il fianco a un colpo portato con estrema decisione.

Ma, in complesso, il campione d'Italia è stato il grande atleta e combattente che conosciamo e, certe sue giornate, specie quella meno favorite dalla sorte, rimarranno memorabili.

Il Tour, dal 1930, deve sempre alla celebrità un nostro giovane e gli consegna il distintivo di vero asso. Questa volta esso è toccato a Martano. C'erano parecchi giornalisti stranieri al Tour che non sapevano o non si ricordavano che il torinese si era fregiato di due titoli di campione mondiale dei dilettanti e, perciò, si domandavano da dove veniva fuori questo ragazzo, che, da isolato, si prendeva il lusso di arrivare sempre coi primi, dava lezione di maestri sulle montagne e giungeva fino a farsi pronosticare « maglia gialla ».

Ma anche per chi sapeva il passato di Martano la sua prova è stata una rivelazione di improvvisa maturità, una consacrazione di classe elevatissima. La regolarità non era il suo forte e qui, invece, ne ha fatto sfoggio come nessuno. Si può dire di non averlo mai visto cedere nell'ardore della mischia, salvo che in vetta all'Aubisque, e forse più a causa di un errore di rapporto che di stanchezza. Se nelle prime tappe non fosse stato preso un po' in velocità, Martano avrebbe rappresentato anche prima di Tarbes, una spina nel fianco di Speicher. E' uno dei pochi che ha finito in relativa freschezza, che è stato sempre bene, che non si è mai scoraggiato. E non è poco per una recluta del Tour senza esperienza e senza guida.

Mi diceva questa mia che era venuto con convinzione di far bene, ma non, come poi in realtà ha fatto, di non avere mai sentito il peso delle salite, di non essersi mai preoccupato delle scappate di Trueba, di avere pronosticato la vittoria di Speicher, che gli era piaciuto molto nella Parigi-Nizza, di essere soddisfatto anche del terzo posto. Tutte cose che dimostrano nel semplice e rude figlio del nostro Piemonte una dotazione di mezzi particolarmente adatti a questa prova, un cervello molto fine, una simpatica modestia. Pensate che avrei il minuto di abbuono in volata, egli sarebbe il vincitore del Tour.

Vorrei chiudere questo affrettato bilancio, ma non posso tacere sull'indecoroso spettacolo che ha dato la folla parigina di fronte alla vittoria di Guerra. Che possa spiacere veder battuto in casa il proprio beniamino è più che comprensibile, ma che questa possa bruciare tanto da far scendere a manifestazioni di così volgare antisportività non lo avrei mai supposto, neppure dal Paese più sportivamente selvaggio e primitivo. Noi ci siamo trovati di fronte a così inatteso e ingiustificabile spettacolo tanto sorpresi, da non voler credere ai nostri occhi e ai nostri orecchi, e ci siamo vergognati, non per la vittima, ma per gli autori dell'ignobile dimostrazione.

Son corso a chiedere a Desgrange una ragione che io non afferravo, ma il patron si è chiuso nelle spalle. Ho, poi, saputo che l'irritazione della folla derivava da quanto la radio, in questi giorni, aveva diffuso sulla penalizzazione di Archambaud, su alcuni incidenti personali fra giornalisti, sul reclamo di Guerra a Rennes. La responsabilità, quindi, di questo incidente, che discussa il pubblico parigino, risale a persone che sembrano ignare della delicatezza del loro compito. Desgrange si è recato immediatamente dal direttore del giornale che fa il servizio radiofonico ed ha fatto le sue alte proteste contro l'incosciente annunciatore che ha scatenato, anche contro di lui, sul percorso di oggi, irriverenti e maleducate manifestazioni di folla. Prendiamo atto del pronto intervento del direttore dell'Auto e di questo sfogo popolare contro un nostro campione, reo solo di avere vinto la tappa di Parigi.

Ma che cosa sarebbe successo se Guerra avesse vinto il Giro? Ecco una domanda a cui bisognerà rispondere prima di decidere a onorare della nostra presenza ufficiale la corsa che i francesi non possono veder vincere che da uno dei loro.

GIUSEPPE AMBROSINI

Verso Parigi: il pistone è compatto e, mancu a dirlo, non vede l'ora di poter porre la parola fine alla severa fatica

La classifica finale

1. Speicher, in ore 147.51'37".
2. Guerra, in ore 147.56'35" a 4'01"
3. Martano, in ore 147.56'45" a 5'08"
4. Lemaire, in ore 148.7'22" a 15'45"
5. Archambaud, in 148.12'59" a 21'22"
6. Trueba, in ore 148.19'4" a 27'27"
7. Level, in ore 148.26'56" a 35'19"
8. Marsa, in ore 148.26'14" a 36'47"
9. Aerts, in ore 148.34'30" a 42'53"
10. Stoepel, in ore 148.37'5" a 45'28"
11. Fayolle, in 148.47'42" - 12. Geyer, in 148.48'41" - 13. Alberto Buchi, in 148.59'36" - 14. Rebry, in 149.11'58" - 15. Rinaldi, in 149.13'49" - 16. Le Goff, in 149.16'36" - 17. Le Calvez, in 149 e 30'21" - 18. Schepers, in 149.31'26" - 19. Le Greves, in 149.40'8" - 20. Alfredo Buchi, in 149.41'36" - 21. Bettini, in 149.43'28" - 22. Decroix, in 149.44' e 23" - 23. Thierbach, in 149.47'28" - 24. Brugère, in 149.58'21" - 25. Alfredo Bula, in 150.4'11" - 26. Digneff, in 150 e 7'7" - 27. Delcor, in 150.7'25" - 28. Giacobbe, in 150.20'56" - 29. Lapebie, in 150.22'14" - 30. Blattmann, in 150 e 28'12" - 31. Leducq, in 150.31'13" - 32. Louyet, in 150.34'51" - 33. Gallicet, in 150.43'27" - 34. Bernard, in 150 e 56'2" - 35. Cornez, in 150.50'25" - 36. Pipoz, in 150.56'57" - 37. Pastorelli, in 151.7'10" - 38. Cloarec, in 151.10'7" - 39. Bergamaschi, in 151.54'28" - 40. Neuhard, in 151.49'21".

CATEGORIA INDIVIDUALI

1. Martano, in ore 147.56'45".
2. Trueba, in 148.19'4" a 22'19"
3. Level, in 148.26'56" a 30'11"
4. Fayolle, in 148.47'48" a 51'03"
5. Rinaldi, in 149.13'49" a 1.17'04"
6. Le Goff, in 149.16'36" a 1.19'51"
7. Bettini, in 149.43'28" a 1.46'43"
8. Decroix, in 149.44'23" a 1.47'38"
9. Brugère, in 149.58'21" a 2.01'36"
10. Digneff, in 150.7'7" a 2.10'22"

PER NAZIONI

1. Francia, in ore 444.32'50" - 2. Belgio, in ore 445.53'45" - 3. Germania, in ore 447.23'14" - 4. Svizzera, in ore 448.45'23" - 5. Italia, in ore 449.51'.

L'ULTIMA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

La vittoriosa volata di Guerra a Parigi

Parigi, 24 mattino.

L'ultimo atto del Giro di Francia s'inizia al caffè della Mezzaluna, a Caen. Siamo fuori di città quando chilometro, ma non per questo la folla è meno densa. Le operazioni di partenza si svolgono tra una grande confusione e i corridori hanno non poche difficoltà per aprirsi un varco sino al tavolo della firma, ove attende il signor Camelin, che oggi funziona da *patron*, data l'assenza di Desgrange. Questi, ligio alla tradizione, ha abbandonato il *Tour* ieri sera, per precederlo a Parigi.

La combattività di Rebry

Sono le 8,30 quando il solito Biscot dà la partenza. L'andito è veloce per merito di Rebry, che ha assunto il comando prima che la squadra francese potesse disporsi nella consueta formazione difensiva. I primi 8 Km. che si dividono da Caguy sono percorsi in 16'. Brugère e Geyer daranno il cambio al belga nel tirare velocemente. Nella prima mezz'ora si è mantenuta una media superiore ai 35. L'isolato Brugère ha anche la velleità di tentare una fuga avendo Alberto Buchi sulla sua ruota; ma i due non riescono che ad assicurarsi un vantaggio di pochi decine di metri, che sarà subito colmato. Notre Dame (Km.36) è raggiunta alle 9,30 dal plotone, che è ancora compatto e che marcia sempre velocemente, tirato adesso da Archambaud. Manca solo Pipos, che ha avuto la forcella. Adesso conducono i francesi e l'andatura diminuisce sensibilmente. La cosa sembra non vada a genio a Rebry, che parte nuovamente di scatto. Benchè ripreso dal gruppo, il belga continua a condurre molto velocemente per alcuni chilometri. Ed ecco che ora Geyer tenta a sua volta una fuga, ma con non migliore fortuna, perchè Speicher, Bernard e Lapebie sono pronti a inseguirlo.

Giungiamo, infine, alla salita di Conz Volant: è il maggior dislivello della giornata. Si tratta di 900 metri di salita. Ma cosa sono per gente che ha scalato il Tourmalet? Il gruppo, però, si sfalda leggermente, perchè Bernard e Fayolle tirano via a colpi pedali. Scatta, però, anche Trueba, il quale giunge solo in vetta. Nella successiva discesa, che porta a Lisieux, Fayolle e Lapebie cadono insieme, e quest'ultimo deve fermarsi per attendere i meccanici che gli rimettano in ordine la macchina. A Lisieux (Km. 80) siamo passati alle 9,52.

Bottini buca e, subito dopo, scorgiamo una maglia tricolore saltare a terra all'improvviso e fermarsi sul ciglio della strada. Il gruppo si allunga subito. Tre i primi, Martano ha scattato e ora si marcia a oltre 40 all'ora. E' Guerra che si è fermato, ma è completamente per la caloen che è saltata via. Per cui ovviamente, Giacobbe e Bonsignori si sono subito messi a disposizione del campione d'Italia. I nostri atleti si ripartiscono in gruppo, dopo appena mezzo chilometro di inseguimento furioso.

Fa ora un gran caldo. Si è vicini a mezzogiorno. L'andatura è diminuita e si sta perdendo molto del vantaggio acquistato in partenza sull'orario. Ma è di nuovo Rebry che pensa a suonare la sveglia. A Evreux (Km. 123), dove è posto il controllo a rifornimento, si passa alle 12.22. Una trentina di corridori sono in gruppo; gli altri arrivano alla spicciolata e tra essi Magne e Le Grèves, che erano rimasti indietro a causa dell'allungo del belga. Al termine di un bel rettilineo si giunge dopo una breve salita a Pany; ed è il parigino Bernard, che è saltato in testa, che tira a 38-39 all'ora, senza curarsi se la cosa è gradita ai compagni, molti dei quali hanno incominciato a consumare la colazione.

A Mantes (Km. 163) giungiamo alle 13.45. Il pubblico si infittisce sempre più. Da Mantes a Meiun si pone in testa Le Calvez. Ci avviciniamo alle porte di Parigi. Si procede tra una siepe densa e ininterrotta di folla, ed è enorme il lavoro dei gendarmi per mantenere un varco libero tra la gente che si pigia e si accalca.

Cosa è successo all'arrivo

Sulla breve salita di Poissy il plotone si disgrega e si contano una diecina di distaccati, tra cui Schepers, Thierbach e Galliot. Si registra una foratura di Cornez e, poi, attraversando il selciato di Saint Germain, si ha una breve battaglia. I corridori sono disseminati in piccoli pistoni. Ma, all'uscita dalla città, i primi rallentano, di gulas che si riforma un gruppo compatto dal quale, tuttavia, manca Martano. Il piemontese rientrerà, però, un po' più tardi, in compagnia di Battini e Louyet. All'ultima della serata salitella di Louvecienne, Brugère fora. Trueba scatta e Antonino Magne si mette alla sua ruota; ma il francese non regge allo sforzo e l'isolato spagnolo continua da solo verso il culmine, dove giunge con 200 metri di vantaggio sul gruppo di testa, che ha assorbito Magne. Dopo la salita sorpassiamo Bottini, Giacobbe, Le Goff, Bergamaschi e Lemaire, quindi Geyer, Martano, Degroix, Lavel e Magne. Davanti sono Speicher, Stoepel, Guerra, Archambaud, Rinaldi, Leducq, Dignef, Rebry, Aertz, Alberto Buchi e Le Calvez. Sul piano Speicher e Archambaud fanno grandi sforzi e Trueba viene raggiunto. Il suo colpo non è riuscito e il plotone si ricostituisce.

Attraverso Garches e Saint-Cloud la marcia dei reduci del XXVII Giro di Francia è un trionfo di acclamazioni. Ma anche la gara diventa palpitante. Si marcia adesso a oltre 40 all'ora. E' un susseguirsi di scatti; è la lotta violenta per le posizioni. Non tutti possono resistere a questa andatura e coloro che perdono la ruota saranno staccati irrimediabilmente. Così il plotone si va sempre più assottigliando, man mano che ci avviciniamo al Parco dei Principi.

Precediamo i corridori e giungiamo alla volta attendendoli sulla linea del traguardo. Uno spettacolo veramente grandioso ci offre il grande velodromo col suoi spalti immensi, arcipieni. Più degna e imponente cornice non potrebbe avere l'ultimo chilometro del ventisettesimo Tour, nè più entusiastiche accoglienze i valorosi atleti che sono riusciti a portare a termine la prova severissima.

Si ode un clamore altissimo; un colpo di pistola annuncia l'arrivo dei corridori. Dal sottopassaggio irrompe una maglia bianco-rosso-bleu: è Archambaud, alla cui ruota è Guerra. Poi penetrano, successivamente, sulla pista Stoepel, Aerts, Leducq, Magne e Speicher. Archambaud conduce fortissimo fino all'uscita dalla curva, ma Guerra, dal largo, progressivamente, lo rimonta e, alla metà del rettilineo opposto, è in testa. Alla curva successiva, il campione d'Italia temporeggia un poco, permettendo ad Aerts di venirgli a fianco, quasi alla stessa altezza; però, all'uscita dalla curva finale, Guerra si impegna a fondo e magnificamente resiste al ritorno del belga e di Leducq. Martino Stoepel cede e Speicher rinuncia alla lotta.

Immediatamente l'altoparlante comincia ad annunciare l'ordine d'arrivo: 1. Guerra, 2. Archambaud, ma non si riesce ad udire più nulla. Dalla folla si innalza un coro assordante di proteste e di fischi. Queste escandescenze sono, purtroppo, riservate al mantovano. Rimaniamo attoniti, non potendo darci ragione delle accoglienze al nostro campione, tanto più da parte di un pubblico in genere abbastanza sportivo come quello parigino. Ai fischi altissimi succede un appello cadenzato: Martano! Martano! Martano! La folla è tutta per Martano, è entusiasta della gesta del vincitore della categoria degli isolati. Martano è l'autentica rivelazione del *Tour* e questa folla non vibra di entusiasmo che per lui. Il corridore di Giaveno è, poi, anche acclamatissimo, quando, più tardi, sfila a sua volta carico di fiori, seguito da Trueba, che indossa una pomposa sciarpa dai colori spagnuoli e dal piccolo Level, altra rivelazione del *Tour*.

E. E.

L'ordine di arrivo

1. LEARCO GUERRA, che copre la distanza di Km. 221, in ore 6,07'23", alla media oraria di Km. 32,180 (tempo agli effetti della classifica ore 6,50'23");

2. Aerts (tempo agli effetti della classifica ore 6,51'23");

3. Leducq, 4. Stoepel; 5. a pari merito: Lemaire, Rebry, Bergamaschi, Giacobbe, Geyer, Archambaud, Speicher, Antonino Magne, Le Calvez, Dignefi, Decroix, Mariano, Bettini, Trueba, Level, Rinaldi, tutti nello stesso tempo e cioè ore 6,52'23"; 21. Le Greves, in 6,54'23"; 22. Louyet; 23. Neubard; 24. Le Gof, tutti nello stesso tempo e cioè ore 6,54'22"; 25. Bernard in ore 6,55'34"; 26. Psatorelli; 27. Favolle, nello stesso tempo e cioè ore 6,55'34"; 28. Blattmann in 6,55'54"; 29. Buia; 30. Thierbach; 31. Galliot; 32. Pipos; 33. Alfredo Buchi, tutti nello stesso tempo e cioè ore 6,55'5"; 37. Brugère in 6,56'30"; 38. Cornez in ore 6,57'21"; 39. Lapebie in 7,1'34"; 40. Cloarec in 7,4'30".

Folco vince in volata

il Giro del Sestrières

Com'era da prevedersi, la corsa che ogni anno lo S. C. Vigor organizza sul percorso antisismo, ma poco sfruttato per gare ciclistiche, del Giro del Sestrières, ha avuto pieno successo. Interessante dal principio alla fine, la corsa non ha mai languito; e ciò è merito precipuo degli intervenuti, che erano il fior fiore dei corridori di 2.a e 3.a categoria del Piemonte, oltre ad una rappresentanza di italiani all'estero — Succo e Visentin. Il primo dei quali vincitore del criterium degli Italiani a Parigi, il secondo terzo arrivato nella stessa corsa — nonchè di corridori lombardi e toscani.

Combattività iniziale

Terminate le operazioni preliminari di partenza, si allineavano, agli ordini del certurione Voltolina, intervenuto in rappresentanza del Segretario Federale, una cinquantina di corridori, comprendenti tutti i migliori del lotto degli iscritti. Appena abbassata la bandiera, il plotone compatto si avviava verso Orbassano e l'andatura si faceva subito sostenuta per merito di Colombo, che, passato in testa, tirava velocemente.

La agroppata iniziale serriva soltanto a staccare Baracchi, il quale non doveva più riprendere. A Beinasco, però, l'andatura rallentava, per riprendere ad Orbassano, che veniva attraversato velocemente, malgrado il selciato sconnesso. Dopo Orbassano, Asirua se ne andava per conto suo, ma, prima di Bruino, veniva raggiunto da tutto il gruppo ancora compatto. Alla curva di Bruino, Tsani, inaugurava la serie delle forature; cambiava, però, velocemente, tanto che sulla salita di Trana riprendeva il gruppo. Al culmine della salita erano passati prima Lelli ed Oggero, ma il vantaggio di pochi metri acquistato era effimero, poichè la successiva discesa dei Laghi permetteva il ricongiungimento di tutti gli staccati. La rampa di Avigliana disgregava il gruppo, che, però, raggiungeva la stazione di Avigliana (Km. 31,500) alla media di circa Km. 34 sempre forte di quasi tutti i partenti.

La strada di Francia, lisela come un biglardo, invitava a fare della velocità. Infatti a Il. Ambrogio, approfittando di un momento di disattenzione dei più interessati, fuggivano a pieni pedali Della Zatta e Moro Emilio. Per qualche chilometro i due rincorrono a mantenere il vantaggio acquistato, ma, poi, Franza si metteva a tirare velocemente il gruppo degli inseguitori e Folco, Oggero e Colombo si incaricavano, infine di andare a riprendere i fuggitivi, seguiti, poco dopo, dal grosso guidato da Castiglione. A Condove si potevano considerare tutti riuniti. A S. Antonino si verificava un nuovo scatto dei corridori di testa, che non aveva, però seguito. Nulla accadeva di notevole fino a Susa, ma, appena fuori della città, la strada, oltre a salire notevolmente verso Gravere, cambiava completamente aspetto. Non più asfalto, bensì fondo polveroso ed inghiaiato in modo spaventoso per riparazioni.

La salita, riquanto dura, frazionava completamente il gruppo. Rimontammo Crivello, Fantini, Riva, Magnasi, Rota, Mantovani, fermo per foratura, Della Zotta, Scarzola, Sella, Minasso, Balatto, Piretta, Lenti, Ainaudi, Limone, Franza, Greglia, Praderio, Folco, Giusti, Bassi, Lupe, Astrua, Ghiano, Visentin, Vinelli, Lessona, Oria, Oggero Massaglia, Balmamion, Valetti, Moro, Tsani, Succo e, sul culmine, in gruppo, trovammo Bonino, Castiglione e Penna. I tre, facendosi forti della loro superiorità in salita e rendendosi conto che i migliori erano in difficoltà, si slanciarono a tutta andatura verso Chiomonte, seguiti da Succo a 300 metri. Castiglione si incaricava ancora di tirare il gruppetto, alternandosi con Bonino, mentre Penna si manteneva passivo. La duriasima rampa che da Exilles conduce al falsopiano di Salbertrand veniva salita dal tre a buona andatura e con compostezza. Al culmine era sempre in testa Castiglione, il quale, per dimostrare che la salita non lo spaventava, prendeva senza sforzo, una ventina di metri al due compagni.

Come la gara si è decisa

Ci fermammo a cronometrare i distacchi: ad 1' passava Succo, a 1'25" Moro E., a 2'10" Balmamion e Valetti, a 2'15" Oggero, a 2'35" Tsani, Greglia e Praderio, a 3'10" Oria, a 3'20" Ghiano, poi Massaglia, Lolli, Scarzola, a 4'40" Minasso, a 4'55" Folco, a 5'40" Lupo, che, però, aveva forato; altri ancora erano distaccati di oltre dieci minuti.

Sul falsopiano di Salbertrand i tre proseguivano nella fuga, benchè Penna si mantenesse sempre passivo a ruota di Bonino e Castiglione. Nei pressi di Gulx, Succo, che già era in vista dei fuggitivi, forava e doveva fermarsi per il cambio. La triade continuava a perseverare e raggiungeva Cesana (Km. 94,900) alla media di oltre 31 Km. all'ora.

La salita del Sestrières veniva attaccata decisamente da Castiglione e Bonino, mentre Penna, che appariva in difficoltà, perdeva subito una ventina di metri. Castiglione era sempre in testa. In fondo valle, però, Balmamion rinveniva velocemente e, memore di aver già vinto una volta la stessa corsa, portava il suo attacco proprio nel punto più difficile del percorso. Egli raggiungeva Penna, sorpassava Bonino e si accodava, verso la sommità del Colle, a Castiglione. Questi, però, a pochi metri dal traguardo, scattava e si aggiudicava il premio stabilito. I passaggi avvenivano nell'ordine seguente: Castiglione alle 13.50', Balmamion a 5", Bonino a 41", Oggero a 1'16", Minasso, Folco e Scarzola a 2'52", Penna e Valetti a 3'5", Praderio a 5', Greglia a 7', Tsani a 7'15", e la successiva discesa, dopo il rifornimento senza neutralizzazione, veniva percorsa a velocità fantastica.

Per chilometri e chilometri inseguimmo i corridori senza riuscire a raggiungerli, data la difficoltà della strada, anche qui abbondantemente inghiaiata. Nei pressi di Fenestrelle raggiungemmo Oggero, Castiglione, Folco e Praderio, che lamentavano forature, poi, più lungi, Minasso e Scarzola e, più avanti di 55", Balmamion e Bonino, i quali, valendosi della loro esperienza in discesa, avevano staccato tutti. Però a Pinerolo passavano in gruppo sette corridori, e cioè: Balmamion, Scarzola, Minasso, Bonino, Folco, Oggero e Praderio. A 2' erano Castiglione e Valetti, e a 2'31", Penna. L'inseguimento degli staccati aveva quindi, avuto pieno successo, ed il gruppetto ricomposto si avviava verso il traguardo. Le strade asfaltate permettevano ora al piccolo nucleo di corridori di tener assieme una buona velocità, ma non abbastanza alta per impedire il ricongiungimento di Castiglione e Valetti, che avveniva nei pressi di Beinasco.

In vista dell'ultimo chilometro, i corridori si disponevano per la volata, e Balmamion prendeva la ruota di Folco. Si temeva lo scatto di Minasso e di Oggero ed i concorrenti si sorvegliavano a vicenda. A 500 metri, Balmamion forava e si staccava da Folco; Minasso ne approfittava per soffiargli la ruota del compagno. Folco, però, accortosi che chi lo seguiva era Minasso, forzava sui pedali e tagliava primo il traguardo, seguito a ruota da Oggero, rinvenuto fortissimo, terzo era Minasso, mentre Balmamion, a causa dell'infortunio, non poteva finire che decimo.

La gara è stata caratterizzata da numerose forature ed i due corridori d'oltr'Alpe, nonchè numerosi altri, hanno lamentato incidenti.

Svoltasi sotto il patrocinio del nostro giornale, la corsa è stata organizzata in modo impeccabile dallo S. C. Vigor, il quale, per virtù dei suoi corridori, ha vinto le Coppe Littorio e Municipio.

La Targa U. V. I. è stata assegnata alla II Legione Alpina per merito di Folco.

E. P.

L'ordine d'arrivo

1. FOLCO ANTONIO, della II Legione Alpina e dello S. C. Parocchi, che impiega ore 6, 5' a percorrere i 195 Km. del percorso, alla media oraria di Km. 31,800;

2. *Oggero Domenico*, del G. S. Fiat, a ruota (1.o dei dilettanti);

3. Minasso Andrea (O. N. D. B. Nazzaro) a ruota;

4. Valetti Giovanni (S. C. Vigor) (2.o della III categoria); 5. Greglia Giuseppe (id.); 6. Scarzola Aurelio (V. C. Alessandrino); 7. Castiglione Remo (G. S. Dogila e Mad. di Campagna); 8. Praderio Mario (U. S. Gallaratese); 9. Bonino Francesco (G. S. Fiat); 10. Balmamion Ettore (U. S. San Maurizio); 11. Penna Riccardo; 12. Massaglia Felice; 13. Ghiano Giovanni; 14. Bassi Vittorio; 15. Vinelli Giovanni; 16. Lupo Michele; 17. Moro Emilio; 18. Piretta Michele; 19. Spinelli Angelo; 20. Crivelli Grato. Seguono altri in tempo massimo.

La presente classifica non è ufficiale.

LA QUINTA PROVA DEL CAMPIONATO MOTOCICLISTICO ITALIANO

Taruffi demolisce ogni record

e vince indisturbato la classica "Coppa del Mare,,

Livorno, 24 mattino.

Con una condotta di gara accorta e quanto mai giudiziosa, Pietro Taruffi ha inciso anche quest'anno il suo nome nella classica « Coppa del mare ». Fin dall'inizio, allorchè sull'incantevole rotonda dell'Ardenza, dinanzi a un folto e signorile pubblico accorrente da ogni parte della Toscana e d'Italia, la signorina Vicentini, figlia del vicepodestà di Livorno, ha dato il via alla fragorosa teoria dei centauri, Taruffi ha dato l'impressione di sentirsi a suo agio e pienamente padrone della giornata, anche se Aldrighetti nei primi due giri è riuscito a mantenere un lieve vantaggio sul corridore della Norton. Il terzo giro vedeva Taruffi primo alle tribune per 300 metri di vantaggio. Da allora la corsa, per quel che riguarda la classifica generale, non ha avuto più storia. Progressivamente, lentamente, il romano ha imposto la sua superiorità, del resto pienamente sancita dalla tabella dei tempi. Il suo vantaggio, che al quarto giro era di mezzo minuto sugli immediati inseguitori, si raddoppiava al quinto per salire a tre minuti in quello immediatamente successivo. Questo distacco Taruffi, malgrado un buon attacco finale di Aldrighetti, ha saputo difendere brillantemente fino alla fine. Corsa dunque regolare, anche se fin dal primo giro il record relativo è assoluto del circuito erano ancora una volta battuti.

Anche questo, infatti, rientrava nella regola delle cose su questo percorso, sul quale, ogni anno, i corridori fanno onore al motto augurale dell'Automobile Club di Livorno: « Sempre più veloce ». Il record del circuito, già migliorato di oltre mezzo minuto da Aldrighetti, è crollato definitivamente al quarto giro per merito di Taruffi, che coprirà brillantemente i 20 Km. in 14'38" 1/5 alla media di Km. 81.996 contro il precedente record, detenuto da Terzo Bandini, con 15'32". Ad ogni modo, la vittoria del romano è stata netta e indiscutibile. Aldrighetti, partito velocissimo, è stato l'unico a contrastare, fino all'ultimo, il successo dell'antagonista, al quale le altre 500 avrebbero altrimenti dato ben poca preoccupazione.

Nelle minori cilindrate la 350 ha visto l'indiscutibile affermazione del campione italiano Susini, il quale, inoltre, si assicura brillantemente il terzo posto nella classifica generale. Anche il suo giro più veloce, corrispondente al record di categoria in 15'25" 3/5, non fa che comprovare la splendida gara del livornese, che ha condotto da cima a fondo, senza mai essere seriamente insegnato da avversari di categoria, fra i quali Ghersi che, non certo in una delle sue migliori giornate, riusciva, solo negli ultimi giri, a superare lo sfortunato Rossetti, che un incidente di macchina aveva trattenuto per ben quattro minuti primi ai boxes.

Nella 250 Bruni, partito deciso, assumeva dal primo giro il comando per conservarlo fino alla iscrizione finale. L'unico che poteva opporre una qualche resistenza al campione della Guzzi fu Lama, il quale ebbe un ritorno impressionante verso la fine, senza per altro intaccare seriamente il vantaggio che il guzzista aveva tesaurizzato nei precedenti giri dei quali il quinto, il più veloce della categoria, fu compiuto nel tempo eccellente di 15'58" 2/5.

Nella categoria 175, Biantinesi e Serafini, rimasti soli in contesa sia per precedenti defezioni sia per l'abbandono di Villa al terzo giro, si impegnarono a fondo, ma fu il primo ad avere la meglio e fini la gara a ben 5 minuti da Serafini, sfortunato e non certo in forma eccezionale.

Eccellente giornata di sport, dunque, alla quale la presenza di S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, di tutti i gerarchi del motociclismo italiano portarono, ancora una volta, la testimonianza dell'eccezionale importanza che questa gara va assumendo nel campo dello sport nazionale. Abbiamo notato, infatti, il conte Bonacossa, presidente della Federazione internazionale dei clubs motociclistici, il barone Ricci del Riccio alto commissario del R. Moto Club d'Italia, coi membri della Consulta, il console Leonardi comandante la Milizia della strada, il comm. Lodi Fecarotti, commissario del R. Motoclub d'Italia, nonchè le autorità politiche cittadine al completo.

I risultati

Categoria 500: 1. Taruffi Pietro, Norton, che ha impiegato a coprire i 10 giri, pari a km. 200, ore 2,39'5", alla media di km. 80,490 (record); 2. Aldrighetti Giordano, Rudge, in ore 2,32'50"; 3. Temi Omobono, Norton, in ore 2,44'44" e 2/5; 4. Sandri Guglielmo, Guerzoni, in ore 2,54'20". Giro più veloce, il quarto, di Taruffi in 14'38"1/5, alla media di km. 81,996 (record). Ritirati: Merlo, Pagnani, Saladini, Cavalieri, Seif, Legomarsino.

Categoria 350: 1. Susini Federico, Norton, che ha impiegato a compiere i 10 giri, pari a km. 200, ore 2,37'3/5, alla media di km. 76,416; 2. Ghersi Mario, Velocette, in ore 2,46'23"; 3. Rossetti Amilcare, Norton, in ore 2,46'42". Giro più veloce, il terzo, di Susini, in 15'25"3/5, alla media di km. 77,056.

Cat. 250: 1. Bruni Riccardo, Guzzi, impiegando a compiere gli otto giri del circuito, pari a km. 160, ore 2,10'14", alla media di km. 73,713; 2. Lama Francesco, Rudge, in ore 2,11'32"; 3. Panella Alfredo, Guzzi, in ore 2,16'29" 2/5; 4. Gobetti Carlo, Aquila, in ore 2,19'29"; 5. Girotto Silvio, Miller, in ore 2,22"25". Giro più veloce, il 5.o di Bruni, in 15'58"2/5, alla media di km. 85.124. Ritirati Balagna, Moretti, Nocchi, Cerato, Chiesa, Cavazzuti, Fumagalli, Boccolini, Pigoriai.

Categoria 175: 1. Biantinesi Giovanni, M.M., che ha impiegato a compiere i 6 giri del circuito, pari a km. 120, ore 1,46'28"4/5, alla media di km. 71,679; 2. Serafini Dorino, M.M., in ore 1,45' e 33". Giro più veloce il primo, di Biantinesi, in 14'23"2/5, alla media di km. 73,200. Ritirato: Villa.

La riunione a Livorno della Consulta del M. C. d'Italia

Livorno, 24 mattino.

Sabato, alle ore 18, si è riunita, nel salone dell'Automobile Club di Livorno, la Consulta del Motoclub d'Italia. Presiedeva la riunione il barone Ricci del Riccio, che ha fatto una lunga esposizione dell'opera svolta finora dal Motoclub d'Italia ha posto in rilievo le cifre, in aumento, che dimostrano la sviluppo raggiunto dall'Ente e si è compiaciuto del mirabile risultato ottenuto dal Raduno Turistale a Roma. La discussione dei vari ocmma dell'ordine del giorno, si è protratta fino alle ore 21 ed è terminata con la discussione dei rapporti fra il Motoclub d'Italia e l'Azzna. La seduta si è poi ripresa ieri mattina; alle ore 12 la Consulta ha terminato i suoi lavori, ma su quelli non ha diramato alla stampa alcun comunicato, la qual cosa sembra verrà fatta quando i dirigenti saranno rientrati a Roma.

Bonelli e Guzzi vittoriosi sul circuito di Francorchamps

Bruxelles, 24 mattino.

La selezione dei concorrenti di ogni categoria è stata di oltre il 40 per cento. Yvan Goor nella 175 ha vinto quasi indiscutibile battendo il record del giro in 8'59" alla media di Km. 90,517. Nella cat. 250 Handley si è affermato ancora una volta corridore di doti eccezionali quale tutti conoscono. Sulla velocissima Guzzi egli ha dovuto impegnarsi seriamente per contrastare la vittoria a uomini del valore di Mellors, Simpson e Marrè. Nella stessa categoria il nostro Bianchi su Guzzi ha dovuto abbandonare al secondo giro in seguito a una caduta fortunatamente senza conseguenze. Il francese Pirard, il solo rappresentante della Guzzi nella 500 cmc., ebbe al primo giro un brutto incidente. Uscito da una curva fece un salto mortale, cavandosela con qualche contusione. I corridori inglesi si sono distinti incontestabilmente in tutte le categorie per sicurezza e temerarietà di marcia. Stanley Woods, su Norton 500 cmc., ha battuto il record del giro con 6'47" a km. 130,193 di media, sorpassando quello dello scorso anno di oltre 4 km. Nessun incidente grave di mossa, organizzazione perfetta, pubblico enorme e tempo buono.

Ecco i risultati:

Categoria 175 cmc.: 1. Yvan Goor, Benelli, km. 290, in 3,5'45", media km. 96,258; 2. Fernbough, Excelsior, in 3,7'38"; 3. Alberda, Mondial, in ore 3,32'38".

Categoria 250 cmc.: 1. Handley, Guzzi km. 357, in 3,7'2", media km. 114 e 550 metri; 2. Mellors, New Imperial, in 3,8'32"; 3. De Ridder, Grindlay, 4. Marrueeta, Lady.

Categoria 350 cmc.: 1. Guthrie, Norton, km. 387.400, in 3,12'6", media km. 123,056; 2. Simmon, Norton, in 3.12'6"; 3. Milhoux, FM; 4. Van Gent, Norton; 5. Vievra, Velocette.

Categoria 500: 1. Hunt, Norton, km. 417.200, in 3.16', media km. 127,681; 2. Woods, su Norton, in 3,16'.

I campionati atletici regionali

In Piemonte

La seconda serie dei campionati piemontesi assoluti di atletica leggera, organizzata ieri allo Stadio Mussolini dalla sezione sportiva del Gof di Torino, ha avuto un ottimo esito, sia dal lato tecnico, che da quello sportivo. I risultati sono stati, infatti, nel loro complesso, assai soddisfacenti, il numero rilevante di atleti di buon avvenire in campo e la lotta nelle varie gare sempre interessante, spesso incerta.

La prova che più ha interessato e soddisfatto il risultata quella dei duecento metri piani, in cui i due favoriti, Falcioni e Curtoni, hanno dato vita ad una lotta accanitissima ed hanno ottenuto un tempo quanto mai soddisfacente. Ha vinto Falcioni, che, partito in penultima corsia, ha superato Curtoni, partito in ultima, a metà del rettilineo d'arrivo. Dati i meriti e le condizioni di forma dei due atleti c'è da credere che, se la sorte avesse assegnato loro delle corsie più favorevoli, il tempo sarebbe stato assai migliore. Una corsa eccellente l'ha compiuta Alba. Nel salto con l'asta Galletto ha dominato facilmente, mentre gli altri concorrenti hanno messo in evidenza delle rilevanti attitudini e doti dalche, ma hanno lasciato assai desiderare in preparazione ed in tecnica. Durissima è stata la corsa degli 800 metri piani per il veloce inizio di Rabaglino, che ha, poi, dovuto cedere, ai 500 m., a Duilo, Riccardi e Ferrero. Buoni i risultati di Vianello nei 5 Km., dal Guf nella staffetta 4x400, di Mitanese nel salto triplo, di Orgero e Traina nel disco. Assente Mori, la gara dei 400 m. ostacoli ha perso ogni elemento spettacolare ed è stata vinta dall'ottimo Gennero. Il Guf ha ancora, e meritatamente, trionfato nella classifica per Società.

Erano presenti il vice-Podestà prof. Silvestri, il Segretario politico del Guf conte Guido Pallottia, in rappresentanza del Segretario federale, ed il dott. Sabni, presidente del C.R.P. della F.I.D.A.L.

Ecco i risultati:

Marcia Km. 25: 1. Pugliesi (R. S. Ginnastica) in ore 2.18'18" 3/5; 2. Bilgando (S. Unica) in 2.21'40" 4/5; 3. Cresta (R. S. Ginnastica) in 2.22'18" e 3/5; 4. Milano (F. G. Dario Pini); 5. Monachello (R. S. Ginnastica); 6. Amerio (R. S. Ginnastica).

Getto del peso: 1. Romanò (Pro Novara) con m. 11,79; 2. Fragonara (R. S. Ginnastica) m. 11,83; 3. Orgero (E.F.E.F. Aless.) m. 11,52; 4. Civalieri (R. S. Ginnastica) m. 11,32; 5. Gasti (E.F.E.F. Aless.) m. 11,27; 6. Siviero (G.U.F. Torino) m. 11,12.

Salto triplo: 1. Milanese (Michelin S. C.) con m. 13,45; 2. Tascian (R. S. Ginnastica) m. 12,87; 3. Gianna (R. S. Ginnastica) m. 12,34; 4. Baldi (E. F. F. F.) m. 11,96; 5. Giovannitti (Michelin S. C.) m. 11,79; 6. Mova (E. F. E. F. Aless.) m. 11,74.

Corsa m. 400 ostacoli: 1. Gennero (Michelin S. C.) in 1' e 2/10; 2. Frecchia (Michelin S. C.) in 1'2" 8/10; 3. Arnaldi (G.U.F.) 1'3" 4/10; 4. Peola (E.F.E.F. Aless.); 5. Tarantasella (R. S. Ginnastica); 6. Certo (G.U.F.).

Corsa piana m. 800: 1. Dusio Mario (R. S. Ginnastica) in 2' e 8/10; 2. Riccardi (G.U.F.) in 2'8" 2/10; 3. Ferraro (R. S. Ginnastica); 4. Rabaglino (G. U. F.); 5. Molinari (E.F.E.F.); 6. Masino (R. S. Ginn.).

Corsa piana m. 200: 1. Falcioni (R. S. Ginnastica) in 22" 6/10; 2. Curtoni (G.U.F.) in 22" 8/10; 3. Alba (G.U.F.) in 23" 3/10; 4. Ingignoli (Pro Novara); 5. Brandi (S. C Galvani); 6. Comelli (G.U.F.)

Lancio del disco: 1. Orgero (E. F. E.F. Aless.) con m. 33,31; 2. Traina (G.U.F.) m. 35,25; 3. Gasti (E.F.E.F.) m. 35,23; 4. Abbate (R. S. Ginnastica) m. 33,00; 5. Ricci (E.F.E.F.) m. 32,66; 6. Castelli (E.F.E.F.) m. 30,80.

Corsa piana m. 5000: 1. Vianello (Dop. F.I.A.T.) in 15'53"; 2. Berbotto (R. S. Ginnastica) in 16'22" 4/5; 3. Bergero (Dop. F.I.A.T.); 4. Rista (S. C. Galvani); 5. Nano (F. G. C. Odone); 6. Puddu (Michelin S. C.).

Salto con l'asta: 1. Galletto (G.U.F.) con m. 3,50; 2. De Leo (P. Micca) metri 3,30; 3. Baldi Egidio (E.F.E.F. Aless.) m. 3,30; 4. Peola Luigi (E.F.E.F. Aless.) m. 3,10; 5. Aiolfi Nestore (P. Micca Biella) m. 3,00; 6. Mova (E. F. E. F.).

Staffetta 4 per 400: 1. G.U.F. Torino, squadra A (Riccardi, Piccioni, Curtoni e Rabaglino) in 2'39" 9/10; 2. Soc. Ginnastica (Torino) squadra A (Bricco, Dusio, Ferrero, Falcione) in 2'34" 7/10; 3. E.F.E.F. Aless. in 2'37" e 3/10; 4. G.U.F. squadra B; 5. Soc. Ginnastica squadra B; 6. Michelin S. C.; 7. F. G. L. Bazzani; 8. F. G. Dario Pini.

Classifica per la Coppa Principe di Piemonte: 1. G.U.F. Torino, con p. 90; 2. R. S. Ginnastica, p. 79; 3. E.F.E.F. Aless., p. 73; 4. Michelin, p. 39.

Finale m. 400 piani per Giovani Fascisti: 1. Balocco (D. Pini) in 55" 3/10; 2. Viazzo (L. Bazzani) in 57" 1/10; 3. Tortorici (M. Gioda) in 55" 1/10; 4. Panera (D. Pini); 5. Gambutti (M. Gioda); 6. Pucci (M. Gioda).

In Lombardia

Milano, 24 mattino.

I campionati atletici regionali svolti a Milano si sono svolti sul campo di via Giuriati e hanno dato luogo a risultati significativi quali il tempo di Cerati sui 1500 metri e la vittoria di Ferrario sui 100 metri davanti a Tosti e dopo che Magretti, vincitore di batteria, aveva dichiarato forfait per la finale. Ecco i risultati:

Corsa m. 100: 1. Ferrario (Pro Patria) in 10 4/5; 2. Tosti; 3. Mariani.

Metri 400: 1. Turba (P. P.) in 51; 2. Nava in 52 2/5; 3. Kosciaighy.

Metri 800: 1. Bellani (Forti e Liberi) in 2'0" 3/5; 2. Casini, in 2'4" e due quinti; 3. Sampietro.

Metri 1500: 1. Cerati (S.C.I.) in 4'26" 3/5; 2. Pericoli in 4'11"; 3. [illegible] in 4'13" 2/5.

Metri 10.000: 1. Moralli (libero) in 33' 17" 3/5; 2. Pivato in 35'13"; 3. Breda in 36'05"; 4. Sommariva.

Metri 110 ostacoli: 1. Verga (Gruppo Mussolini) in 16"4/5; 2. Mauroni in 17" e 1/5; 3. Rossi.

Salto in lungo: 1. Crippa (Pro Patria) m. 6,85; 2. Perolari, 6,45; 3. Bratini, 6,42.

Salto in alto: 1. Carnaghi (Forti e Liberi) m. 1,72; 2. Park, 1,65;

Salto con l'asta: 1. Martelli (Forti e Liberi) m. 3,40; 2. Colombo, 3,30; 3. Scarati, 3,30.

Tiro del giavellotto: 1. Cattaneo (Comense) m. 44,80; 2. Crespi, 42,55; 3. Anselloni, 42,26.

Lancio del disco: 1. Mozza (Pro Patria) m. 42,22; 2. Zeni, 39,65; 3. Merlini, 38,75.

Lancio del martello: 1. Zeni (Stradellina) m. 39,05; 2. Merlini, 37,20; 3. Zambelli, 31,20.

Pentathlon: 1. Crespi (Tradato) punti 2993,62; 2. Alanti, p. 2926,56; 3. Raimondi, p. 2453,105.

Staffetta 4x100: 1. Pro Patria (Marzotti, Cane, Ferrario, Tosti) in 45" 7/8; 2. Forti e Liberi in 45" 1/2; 3. Gruppo Mussolini in 47" 3/5.

In Liguria

Genova, 24 mattino.

La Fratellanza Sestrese ha fatto disputare ieri sul proprio campo di via Tripoli a Genova-Sestri la serie B dei campionati liguri assoluti di atletica leggera. Come già domenica scorsa, i concorrenti sono stati assai scarsi e si deve specialmente lamentare la quasi assoluta assenza di atleti delle provincie di Savona, La Spezia e Imperia. In compenso i risultati sono stati assai buoni: degni di nota il limite raggiunto da Tullio Carpi nel lancio del martello, con metri 44,42, la vittoria di Castelli sui 200 metri piani nel tempo di 23" 4/5 e la nuova affermazione dell'anziano Pellegrino, che ha corso gli 800 metri in 2'2" 2/5.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Corsa piana m. 200: 1. Castelli

CRONACA CITTADINA

La situazione demografica

nella relazione del Podestà alla Consulta

Molte nozze ma pochi figli

Continuando nella sua dotta relazione, il Podestà, accennato all'annosa problema ospedaliero che con la costruzione del grande ospedale di San Giovanni e delle Cliniche Universitarie in regione Molinette trova la sua completa sistemazione, parla poi della costruzione della nuova Maternità con annesso asilo materno, dell'istituzione di un padiglione di isolamento per le puerpere presso l'ospedale Maria Vittoria, per la quale opera il Municipio ha contribuito con un sussidio di 200 mila lire.

Un altro padiglione a segmenti mobili il Comune ha contribuito ad erigere all'Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive, ed al Dispensario Antidiabetico presso la Clinica della R. Università ha pure fornito varie migliaia di unità insuliniche per la cura degli iscritti nell'elenco dei poveri.

L'assistenza igienico-sanitaria nelle scuole è stata attivissima nel 1932 ed i risultati più che soddisfacenti. In fatto di profilassi antitubercolare a favore della popolazione infantile il Podestà comunica che durante tutto l'anno ha funzionato la scuola all'aperto di Lozzo e la Colonia Elioterapica Camillo Poli in Lucento. Decorosa sistemazione ha avuto pure la Villa Genero; ma nonostante tutte queste opere, il dott. Paolo Thann di Revel giudica insufficiente l'attrezzatura antitubercolare municipale a favore dell'infanzia. I fanciulli bisognosi di frequentare la scuola all'aperto sono in Torino più numerosi di quelli che ospita la colonia invernale di Lozzo, quindi bisognerà provvedere perchè l'onere abbia la sua grande scuola all'aperto.

Il Podestà espone poi l'azione svolta e intensificata per migliorare il più possibile l'approvvigionamento idrico della città, ed elenca i provvedimenti presi a carico di produttori e venditori di latte, parla delle indagini svolte, dei campioni prelevati sia di latte che di altre derrate alimentari eseguite, le analisi eseguite e il loro risultato.

Igiene e salute pubblica

Considerato che lo stato sanitario di tutta la popolazione è soddisfacente, rileva che la mortalità generale è risultata del 13,59 %, cioè uno dei più favorevoli da molti anni a questa parte.

A questo punto il Podestà osserva che l'andamento della mortalità è notevolmente influenzato da quello della natalità in quanto, a parità di condizioni, anno di scarso movimento natalizio più favorevole quanto più depressa è la natalità. Fatto un quadro preciso della situazione ed esaminato il numero dei matrimoni effettuati ed il numero dei nati in confronto con le principali città conclude che la passività del bilancio demografico di Torino, come di Firenze, debbono purtroppo ascriversi non tanto alla scarsa nuzialità, che non è del resto inferiore a quella di Genova, Napoli, Palermo, Venezia, ma alla scarsa fecondità degli sposi.

La relazione passa poi ad esaltare l'opera svolta anche nel 1932 dall'Ente Opere Assistenziali che ha teso la sua mano benefica a decine di migliaia di persone, giungendo a sovvenire nel febbraio dello scorso anno ben 42.974 persone, e alla fine di febbraio di quest'anno 47.482, appartenenti a 22.338 famiglie. Il Fascismo Torinese fiancheggiato dal Comune e con la corrispondenza di tutte le classi di cittadini ha voluto dimostrare che Torino seguendo l'incitamento del Duce ha compreso il concetto più vasto e profondo di « assistenza » e per passare da questa al concetto di solidarietà è stato inaugurato il 21 dicembre scorso in cordiale collaborazione tra Fascio e Municipio la nuova « Casa dell'Ospitalità Fascista », denominata ad Arnaldo Mussolini e destinata ad offrire ricetto ed assistenza alle persone e alle famiglie che non possono far fronte alle necessità di vita.

Dopo aver tratteggiato il nuovo regolamento per la circolazione sulle strade, l'ampliamento del Corpo delle Guardie di Città e di quello dei pompieri e alla rinnovazione del materiale di questi ultimi, il Podestà conclude.

Nella nobile competizione demografica delle grandi città italiane eccedenti i 100.000 abitanti, Torino potrà riacquistare un posto più onorifico di quello undicesimo ed ultimo che, purtroppo, gli assegna in questo momento il suo scarso coefficiente di natalità ridotto a soli 12,97 per cento. Notavamo con compiacimento all'inizio dell'anno scorso un regresso nell'immigrazione e un eccesso di emigrazione. In un periodo di crisi come l'attuale, un eccesso di immigrazione non può che rappresentare un aggravio nel disagio economico che già risentiamo; purtroppo il fenomeno riscontrato l'anno scorso è stato solo momentaneo in quanto a partire dal mese di aprile si è rinnovato l'eccesso di immigrazione, tantochè nel complesso dell'anno 1932 la città di Torino ha acquistato ben 9380 unità per differenza fra immigrati ed emigrati nella popolazione presente.

Nel 1.o trimestre 1933 il fenomeno si è ancora accentuato tanto da offrire una maggiore popolazione a Torino di 5263 unità; e quindi meritò in buon punto l'ordinanza prefettizia del 4 aprile ultimo che provvede al rimpatrio nella sede di origine degli immigrati che non hanno ancora acquistato diritto di cittadinanza in Torino e che vi si trovano senza lavoro. L'effetto di tale ordinanza non mancherà di farsi sentire e rappresenta un risanamento della situazione demografico-economica cittadina; risanamento che pur per altri coefficienti si può sperare prossimo poichè gli indici economici torinesi fanno sospicare per il 1933 o al più tardi per il 1934 una ripresa. Se i fatti potranno corrispondere allo stato d'animo dei torinesi, questa dovrebbe essere già in atto, in quanto, pur nella difficoltà dell'ora presente, l'animo è rimasto forte e fiducioso, confortato dalle parole animatrici pronunciate dal Duce e dalla di Lui promessa che nulla di ciò che rappresenta le conquiste economiche di Torino nel suo passato di energia e di sacrificio, sarà toccato nè oggi nè nel prossimo avvenire.

Conclusione

Per volere del Duce e del Governo Fascista, Torino ha anzi acquistato nel 1932 un nuovo fattore ed elemento di potenza economica e di progresso. Voglio alludere all'Ente Autonomo per la Mostra Nazionale della Moda. Se sapremo rendercri degni del difficile compito che il Duce ci ha affidato di liberare l'Italia dalla schiavitù della moda straniera e dall'importazione dei manufatti che ad essa si riferiscono, Torino troverà in questa nuova via di produzione e di progresso un nuovo strumento di lavoro e di ricchezza che la compenserà dei sacrifici subiti in altri campi della sua economia. Possa la Moda costituire ora quell'elemento di ripresa e di benessere che, dopo il ben grave periodo di crisi e di depressione che va dal 1869 al 1900, fu rappresentato dall'industria automobilistica.

Torino ha dimostrato di volere e di sapere combattere la depressione non soltanto economica, ma quella ancor peggiore degli animi, con un vasto programma di opere pubbliche che devono rinnovarne la attrezzatura urbanistica e con un programma di numerose manifestazioni coordinate appunto dall'Ente delle Manifestazioni Torinesi, programma che comprende raduni, rassegne, competizioni, non solo sportive come i Littoriali studenteschi ed i Campionati mondiali universitari, ma anche d'ordine scientifico, quali ad esempio i Congressi Storici che per volontà di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, sempre vigile ed affezionato tutore degli interessi di Torino, avranno luogo nel prossimo settembre.

Torino, che il Duce nel suo storico discorso del 23 ottobre dell'anno X ha definita città « Romana per la sua tenacia, Romana per il valore che ha dimostrato durante i secoli in battaglie memorabili, Romana perchè ha dato la fiamma e il sangue al Risorgimento della Patria », deve oggi e sempre rendersi degna di tale riconoscimento; ma perchè ciò sia, è necessario che essa dimostri di essere all'avanguardia delle città italiane nel porre in atto la parola d'ordine che il Duce stesso lanciò di qui per il nuovo decennio: « Camminare, costruire e, se necessario, combattere e vincere ».

La preparazione degli Avanguardisti

per il Concorso « Dux »

Le squadre di Avanguardisti da Rivoli, Grugliasco, Pianezza, Collegno, unitamente a quelle di Torino sono state chiamate ieri mattina alla Casa del Balilla in piazza Bernini, per controllare quale grado di istruzione sia stata raggiunta a tutt'oggi dai giovani che si preparano per il Concorso Dux, e per fornire una istruzione che serva a completare il programma. A ciascuno dei 400 Avanguardisti radunati è stato distribuito un opuscolo « Vademecum per la prova teorica del concorso Dux » espressamente stampato per cura del Comitato Provinciale dell'O. N. B.; e che contiene nozioni di carattere militare, topografiche, storiche e politiche e che illustra gli scopi e cui tende l'O. N. B. creata dal Regime. Il volumetto è di prezioso ausilio agli Avanguardisti che al Concorso dovranno pure sostenere una prova di teoria.

Le squadre si sono radunate nel piazzale interno della Casa dei Balilla agli ordini dei comandanti la 284.a e la 285.a Legione, degli ufficiali e dei capi-squadra. Erano presenti il presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. prof. Canepa, il direttore di Educazione fisica comm. professor Carli, il vice-direttore prof. Cuzzupoli, i proff. Martino, Giovanetti e Possetti.

Poco dopo le nove sono cominciati gli esercizi. I baldi giovanetti li hanno eseguiti con bello slancio d'insieme. Già questa prima prova ha dato un saggio dell'impegno che insegnanti e allievi mettono nella preparazione ginnica del Concorso che si svolgerà a Roma.

La seconda prova avrà luogo nel grande campo sportivo, annesso all'Opera Nazionale Balilla, del quale abbiamo accennato quando il Comune ne ha concesso l'uso per un trentennio all'O. N. B., recentemente ultimato da un muretto, e sistemato verso terreno in modo che possa idoneamente servire allo scopo.

Negli anni scorsi, quando avvenivano imponenti adunate di Balilla e Avanguardisti, l'O. N. B. doveva sempre farle in altre località, ora, data l'ampiezza dell'area del nuovo campo le adunate di controllo possono svolgersi nella stessa sede.

La sana domenica del popolo

Il clima particolarmente favorevole ha portato un efficace contributo all'esodo delle famiglie operaie verso i pittoreschi paesi e le città vicine. Mai come ieri le ferrovie economiche hanno avuto treni tanto completi, erano addirittura gremiti. I prezzi popolari stabiliti hanno incitato una folla considerevole a lasciare la città per andare a trascorrere altrove la giornata domenicale. Le gite a Trana, a Giaveno, a Pinerolo, a Pavona Argentina, a Castagneto Po, a San Genesio, a Pianezza, a Moncalieri, a Bertholla e Settimo, e a Rivoli, hanno tutte trovato l'incondizionato successo della popolazione.

Il successo della nostra iniziativa per « la sana domenica del popolo » viene sempre più confermato ogni domenica.

I treni popolari

Con la consueta festosità e nel più perfetto ordine sono partiti oltre ottomila gitanti torinesi per Ivrea, Bardonecchia, Genova, Alassio (tre treni), Viareggio, Venezia e Livorno. Alle 19.25 sono ritornati i gitanti di Ivrea e man mano, secondo l'orario, fino all'ultimo, quello di Livorno, giunto alle 7 precise di stamane, sono arrivati gli altri treni popolari. A dire l'entusiasmo che la benissima istituzione del Regime ha suscitato nella nostra città, non occorrono parole: esso è rivelato eloquentemente dalle cifre: dal numero sempre maggiore di cittadini che ad ogni domenica partono per sempre nuove mète, entusiasti, felici.

NOTIZIE SCOLASTICHE

Allievi promossi

Il R. Istituto Nazionale per le Industrie del Cuoio, nella sessione di luglio ha promosso a licenziato i seguenti allievi: Corso quadriennale Buffo: Pobliter Giovanni, Cavalloro Giuseppe, Minardi Franco - Promossi al 2.o anno: Borgialli Alessandro, Varale Quinto.

Corso triennale diurno (Sezione calzaturificio): Licenziati con diploma di abilitazione a direttore di calzaturificio: Calli Francesco Aldo, Rossi Gaetano, Bertolino Lilio, Tiranno Luciano. - Promossi al 2.o anno: Drago Vittorio, Parisi Pasquale, Parovelli Costantino.

Corso serale di conceria per gli operai: Luparia Antonio, Boglione Antonio, Chiapero Battista, Fabbro Giacinto, Spirino Carlo, Righetti Giovanni, Aira Saverio, Di Gennaro Giuseppe, Parisi Antonio, Gioia Alvino, Gorgiorino Giovanni, Lenta Giuseppe, Di Nanni Tommaso, Otomo Marco, Cacilia Ilio, Maria Antonino. La Borsa premio « Felice Pollano » di L. 100 è stata assegnata al sig. Luparia Antonio.

Corsi serali di calzaturificio per gli operai: Taglio della pelli: Boero Pietro, Della Bartolomeo, Montanari Libero, Noè Giuseppe, Occhiena Alessandro, Tirone Secondo - Montatori a macchina: Machello Luigi - Fresatori di suole: Goglino Giuseppe. La Borsa premio « Perino » di L. 100 è stata assegnata al sig. Boero Pietro.

Regio Liceo Scientifico — Esami di ammissione: Colombo Vincenzo, Ferraris Jolanda, Fojanesi Angiola Bianca, Grambrecono Ettore, Grosso Guglielmo, Lesca Sergio, Martinu Giuseppe, Peverelli Rosita, Roggeri Pietro Paolo, Sani Elda, Varigliatio Egilio - Esami di maturità: Alunni interni: Barberis Luigi, Bertola Leo, Cuffia Domenico, Liguori Mario, Manfredi Gabriele, Marsaglia Gian Franco, Sella Elena, Serrano Pietro, Privatisti: Greco Maria, Minasoli Franco, Solaroli di Briona Paolo.

I premi per la Settimana radiofonica

Ecco l'elenco delle cartoline estratte ieri — presenti il comm. Virgilio Puel, il dott. Bernardi ed altri dirigenti — ai premi del concorso dell'Eiar per la settimana radiofonica nazionale:

Primi premi: A 2-77; A 1-78; L 2-52; O 2-63; E 2-66.

Secondi premi: O 2-9; E 2-65; R 1-72; A 2-7; C 2-59.

Terzi premi: R 2-59; V 2-28; P 2-68; M 1-49; M 2-73.

Otto feriti

in uno scontro automobilistico

Poco dopo la mezzanotte, lungo la autostrada Torino-Milano, due automobili si sono scontrate. Sono rimaste ferite otto persone.

Una delle macchine era partita da Torino nelle prime ore del mattino. Era una grossa automobile da nolo, guidata dall'autista Alcisio Pastorino. Su di essa avevano preso posto certi Maurizio Malandroni, abitante in piazza Statuto, 41, la moglie Carolina Caldero, di 37 anni, il padre Giovanni Malandroni di 68 anni, abitante in piazza Statuto 10, Maria Ardaino, di 14 anni, abitante in via Cigna, 43, Olga Boggio di Carlo, di 12 anni, abitante in corso Principe Oddone, 83.

Al ritorno, sull'autostrada, l'automobile dei pressi del casello di Brandizzo si trovò improvvisamente davanti ad un'altra macchina che viaggiava in senso contrario. Le due macchine, che procedevano entrambe tenendosi verso il centro della strada, si scontrarono così in piena velocità.

Nell'incidente, coloro che viaggiavano sulle due macchine restarono feriti.

Essi vennero soccorsi da altri automobilisti di passaggio. Portanto, dal casello di Brandizzo, veniva telefonato alla Croce Verde che inviava sul posto autobarella per i feriti. La macchina diretta a Milano, era guidata dall'autista Francesco Annoni. Su di essa erano certo Luigi Erba, di 30 anni, abitante a Milano in via Marco Polo, 3 e Anna Romagnoli fu Cesare di 53 anni, abitante in via Amerigo Vespucci, 10. L'Annoni rimase incolume. I feriti vennero trasportati parte all'Astanteria Martini e parte all'Ospedale San Giovanni. Erano medicati all'Astanteria Martini dal dott. Vidili l'Erba, che ha riportato ferite da taglio alle mani, al dorso e alla faccia; la Maria Ardaino, ferita al braccio sinistro; la Carolina Caldero, varie ferite da taglio e escoriazioni; il Maurizio Malandroni, ferite da taglio alla fronte e al collo. Essi vennero giudicati guaribili rispettivamente in 20, 8, 15 e 10 giorni.

All'Ospedale San Giovanni erano medicati dal dottor Biolato: la Romagnoli che aveva riportato lussazione alla spalla destra guaribile in 15 giorni; il Giovanni Malandrone, ferite e contusioni alla faccia guaribili in 7 giorni; la Pastorino, ferite lacero-contuse varie guaribili in 7 giorni e la Boggio, ferite lacero-contuse multiple al volto guaribili in 30 giorni.

Torino balneare

Migliaia di « affezionati clienti » delle piscine sul Po e sul Sangone - Un lido di dodici chilometri

Nel volgere di pochi anni le sponde dei fiumi e dei torrenti che bagnano Torino si sono venute trasformando in vere e proprie spiaggie; ne hanno assunto le caratteristiche e si sono rivestite di quei vivaci colori che hanno sempre contraddistinto le spiagge marine.

Sembra tanto lontano il tempo in cui, nella torrida stagione, un esiguo numero di ragazzi, dopo di essersi spogliati fra i boschetti di robinie sulle rive del Po, scendevano nell'acqua, o si impegnavano di raggiungere a lente bracciate, con non poca fatica, tagliando la corrente, qualcuno di quegli isolotti grossi quanto un pugno, sui quali si illudevano poi di rivere le avventure di Robinson. Gli adulti li guardavano con apprensione e con disdegno. Oggi, che sono sorti dei veri e propri stabilimenti e che ai bagni nel fiume si sono aggiunti quelli nelle piscine costruite con ogni criterio di arte sulle stesse rive dei corsi d'acqua, tutti hanno cambiato opinione. I torinesi che ora frequentano le spiaggie cittadine si contano infatti a diecine e diecine di migliaia.

Sanità fisica e spirituale

In questi anni si è mutato profondamente lo spirito del popolo; è germinata una maggiore serenità che gli inevitabili contrasti non hanno potuto offuscare, una sicura fiducia nell'avvenire che induce tutti a prendersi qual sano svago domenicali che il nuovo elevato tono di vita consente. Hanno così avuto incontrastato favore i treni popolari domenicali; una delle più belle istituzioni del Regime, che sviluppa lo spirito turistico e il desiderio di arricchire la propria coltura; le gite dopolavoristiche, con tutti i mezzi; dalla ferrovia, all'automobile, dalla motocicletta alla bicicletta; i brevi viaggi nei pittoreschi dintorni della città con treni interurbani e ferrovie economiche, viaggi che noi abbiamo patrocinato con la campagna per Le sane domeniche del popolo, la partecipazione a tutti gli sport e specialmente a quelli montani, ed infine anche alla cura del sole e dei bagni, alla vita all'aria aperta, che ritempra tutti gli organismi.

Abbiamo ieri visitate tutte le spiagge che si adagiano sulla sponda destra del Po e ne abbiamo riportato la più gradevole impressione. Il « Savoia Bagni » era gremito. Tutt'intorno alla piscina una folla di bagnanti, per la maggior parte giovani, stavan ridendo sotto la doccia che l'alto tubo che circonda la vasca distribuisce perennemente a tutti. Nell'acqua era un diguazzare festoso, e sulla torretta che sorge al centro della piscina, simile a quella di un piroscafo, si vedevano gruppi umani dai quali tratto tratto qualche nuotatore si staccava per fare un tuffo. Sulla terrazza del caffè altra folla in costume attorniava i tavoli; nella sala da ballo, al coperto, fitte coppie danzavano al suon di musica, ed altre sulla balconata che guarda il Po osservavano la spiaggia sulla quale spiccavano ombrelloni multicolori e sedie a sdraio e tutta una popolazione di dorsi nudi che stavan godendosi i benefici raggi del sole.

In quello stabilimento approssimativamente vi erano oltre duemila bagnanti, ma in quello vicino, alla « Piscina Diana » se ne ammucchiavano quasi il doppio. Sulla lunghissima spiaggia si affittavano a gruppi dei veri e propri accampamenti.

Come al mare

Sembrava proprio di essere al mare: gli innocenti giuochi che sono in uso sulle spiagge intrattenevano uomini e donne; i bimbi scavavano buche nella sabbia, lavoravano di zappa e di rastrello, inalberavano giardinetti creati lì per lì, si rincorrevano gridando giocondamente, o si dondolavano sull'altalena. Tutti i terrazzi prospicienti la spiaggia erano affollati e le cinque piscine ospitavano una folla di sirene. Era tanto l'affluenza che anche nella vasca riservata ai bambini, quella dove l'acqua misura da trenta e cinquanta centimetri, c'erano degli adulti che non trovavano posto altrove. Le settecento cabine si erano esaurite nella mattinata; due capannoni erano stati poi adibiti a spogliatoi, ed infine il grande salone da ballo e le sale vicine dovettero, nel pomeriggio, essere trasformate in guardaroba, perchè non c'era più posto. Ai bagnanti che giunsero tardi non è rimasto che tornarsene indietro o cercare un altro stabilimento.

Anche noi proseguendo nella visita ci siamo recati al vicino « Lido Barberoux ». E' questo il primo stabilimento di bagni sorto sulle sponde del Po, ma gli altri che gli sono sorti vicino ne hanno impedito lo sviluppo. Conta una settantina di cabine ed ha una bella spiaggia che dolcemente declina nel Po. Qui non ci sono piscine, i bagni si fanno direttamente nel fiume. La spiaggia, a carattere più popolare, è più che gremita, ma il mutilato di guerra Maurizio Macco che gestisce lo stabilimento, ci dice che solamente una settantina di bagnanti, quelli cioè che affittano la cabina, pagano la tangente; tutti gli altri vi giungono in barca o vi approdano dalla riva vicina e si bagnano e asciugano sulla spiaggia gratuitamente.

Lo scenario che si gode dal Lido Barberoux è bello: sullo specchio d'acqua incrociano continuamente imbarcazioni, un trampolino galleggiante è ancorato a metà del fiume ed un grosso barcone che sembra una casa si dondola mollemente sull'acqua. E' il naviglio che serve a traghettare le persone che vogliono passare sull'altra sponda.

Riprendiamo la via e nei pressi di Moncalieri raggiungiamo il « Lido Meirano ». Benchè lontano, anche questo stabilimento è popolatissimo: vi saranno circa duemila persone. La gente che non ha un mezzo di locomozione proprio si serve della tramvia interurbana che va a Moncalieri. Ma questo cittadino non dà molto contributo al « Lido », la grande maggioranza sono torinesi. Qui la spiaggia è situata sull'altra sponda del Po, ed è stato perciò istituito un servizio permanente di barconi che, gremiti di gente, attraversano continuamente il fiume. La lunga fila delle chiare cabine si distende sul limite della spiaggia sotto una pittoresca cortina di verdi fronde da cui scende una fresca ombra. Sul giallo oro della sabbia spiccano gli ombrelloni a vivaci colori e su di essa e tutto un brulicare di folla in movimento. A rendere più armonioso il quadro intere flottiglie di canottieri passano rivelando o discendendo la corrente. Fra le imbarcazioni c'è anche un motoscafo che passa e ripassa come un razzo sollevando ventagli d'acqua argentea e fornendo la doccia agli arditi nuotatori.

Passiamo il ponte in ferro e giungiamo al Sangone, nel punto dove sorgeva lo stabilimento di bagni inaugurato nel 1928. Dello stabilimento non è rimasto che una costruzione ad uso buffet con annessa sala da ballo in cui, nel momento che arriviamo, una radio suona disperatamente. Ma di cabine non vi è più traccia. La loro scomparsa non ha però allontanato i bagnanti. Nello specchio d'acqua che una diga sbarra, diguazzano uomini, donne e bambini. Su di uno scoglio che affiora si è appollaiato un folto gruppo di giovani; altri sono distesi sul greto della riva. Fin dove giunge lo sguardo, e cioè fin dove il torrente fa gomito e si perde fra il verde, si vedono bagnanti a si sentono fresche e gioconde voci ed echeggiar di risa.

Dove i bagnanti sono un esercito

— Al Sangone — ci dice il proprietario dell'ex-stabilimento — si bagnano alla domenica oltre diecimila torinesi.

Per la strada ombreggiata che porta al viale Stupinigi raggiungiamo il « Lido Sangone Dopolavoro Porcù ». Dal viale, attraverso una strada che si snoda fra gli alberi, arriviamo alla spianata su cui una folla multicolore si aggira. Sotto gli alberi intere famiglie stanno preparando la merenda, uomini e donne su sedie di vimini gustano un guadagnato riposo, sul ballo pubblico le coppie danzano nonostante il caldo, temperato però dalla fitta cortina delle foglie degli alberi, e sulle rive del torrente altri si godono il sole, mentre l'acqua pulisce i bagnanti. Un'atmosfera di bella e sana festosità avvolge quest'incantevole quadro. Il Lido del Dopolavoro, per il rigoglio di verde che lo rinserra, richiama alla mente certe incantevoli spiaggie della Toscana o cui fan da cornice le pinete.

Abbiamo visto decine di migliaia di bagnanti, ma non ci illudiamo di averli visti tutti. Non bisogna dimenticare quelli che si recano alle piscine Vasario, gli altri che affollano la Piscina dello Stadio Mussolini, gli altri ancora: Avanguardisti e Balilla, Piccole e Giovani Italiane

che si recano alla Piscina della Casa del Balilla, che funziona continuamente tutto il giorno e tutti i giorni; ed infine a quell'altra folla che è solita bagnarsi nelle acque della Stura e della Dora.

Non è possibile fare un computo preciso di quanti bagnanti conti Torino alla domenica, ma si può affermare che esso è imponentissimo, quale nessuno avrebbe mai immaginato.

U. P.

Voci del pubblico

Un incrocio pericoloso

Un nostro lettore, tale A. V., abitante nei quartieri prossimi all'inizio della autostrada Torino-Milano, ci scrive per segnalarci la pericolosità dell'incrocio formato dalla stradale di Vercelli e dal corso Giulio Cesare-Autostrada. In tale crocicchio, afferma il lettore, sono avvenuti, dall'apertura dell'autostrada, non meno di trenta scontri auto-motociclistici, con conseguenze spesso assai gravi.

Il signor A. V. ritiene che sarebbe necessario in tal luogo un servizio permanente di vigili addetti alla circolazione, come è disposto per i principali quadrivi della città. Il vigile dovrebbe però stare al centro del crocicchio, sopra una pedana di legno, e non lungo uno dei lati delle quattro strade. Per proteggerlo poi durante le lunghe ore di servizio, l'umanitario lettore suggerisce che la suddetta pedana porti infissa un largo ombrellone. Giriamo la proposta al Comando delle nostre guardie civiche.

Centralini: Redazione e Cronaca 40040-40047
Amministrazione 40016
Telefoni: « Annunci pubblicitari » 40020-40021
« Segnalo la cronaca » 40000

Bollettino demografico di Torino

23 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	28
MORTI	12

Malore improvviso

Alle 16.30 di ieri, il muratore Giulio Bogo di Giuseppe, di 16 anni, abitante in via Bertholiet, 8, mentre transitava in corso San Maurizio, giunto nei pressi di via Sant'Ottavio, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Tosto soccorso da astanti, il Bogo, con autobarella della Croce Verde, veniva trasportato all'Ospedale S. Giovanni, dove il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

12,45, 18,30, 19,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio-orchestra n. 6 — 12,30: Dischi — 13-13,30 e 13,45-14,15: Dischi di musica di opera. — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 14,40: Radio ginnastica di spumantino — 17,10-18: Radio-orchestra n. 6 — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio prezzi.

Ore 18,45: Bollettino agricolo - Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: « Un'ora di dischi » — 21,15: « Al telefono », commedia in un atto di A. De Lorde e C. Foley. Interpreti: Luigi Cortat — 21,45: Musica da camera col concorso del prof. Leonardo Bavisa (clarinetto), Giovanni Trampus (viola) maestro Luigi Gallino (pianoforte). Musiche di Mozart, Couperin-Kreisler e Weber — 22,15-23: Concerto mandolinistico.

Roma-Napoli ore 20,45: Orchestra n. 4. — Bolzano ore 20: « Manon Lescaut » di G. Puccini (trasmissione fonografica) — Palermo ore 20,45: Trasmissione di dischi: 21,45: Musica da ballo. — Bari ore 20,30: « Ely », opera in 3 atti di G. Ferrano e Wolf Ferrari. — Vienna ore 19,35: Musica da ballo. — Bruxelles (1) ore 21: Campionissimi di Jean Darme. — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava ore 21,15: Spettacolo: « La sposa venduta » (atto primo). — Daventry N., Londra N., Motta N., Scottish N.: ore 21,36: Concerto: Bloch, « Suite per viola e piano », Intermezzo di casa - Brahms: « Sonata in mi bemolle ». — Varsavia: ore 20,30: « No, no, Nanette », operetta in 3 atti. — Radio Suisse A.: ore 21,10: Rigoletto: « Musica da camera », commedia in due atti — Radio Suisse R.: ore 20: « Il giro del mondo in 45 minuti », varietà: 20,45: Concerto. — Budapest: ore 21,5: Orchestra (Ciaikovski, Mozart).

Malore improvviso

Alle 16.30 di ieri, il muratore Giulio Bogo di Giuseppe, di 16 anni, abitante in via Bertholiet, 8, mentre transitava in corso San Maurizio, giunto nei pressi di via Sant'Ottavio, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Tosto soccorso da astanti, il Bogo, con autobarella della Croce Verde, veniva trasportato all'Ospedale S. Giovanni, dove il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

12,45, 18,30, 19,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio-orchestra n. 6 — 12,30: Dischi — 13-13,30 e 13,45-14,15: Dischi di musica di opera. — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 14,40: Radio ginnastica di spumantino — 17,10-18: Radio-orchestra n. 6 — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio prezzi.

Ore 18,45: Bollettino agricolo - Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: « Un'ora di dischi » — 21,15: « Al telefono », commedia in un atto di A. De Lorde e C. Foley. Interpreti: Luigi Cortat — 21,45: Musica da camera col concorso del prof. Leonardo Bavisa (clarinetto), Giovanni Trampus (viola) maestro Luigi Gallino (pianoforte). Musiche di Mozart, Couperin-Kreisler e Weber — 22,15-23: Concerto mandolinistico.

Roma-Napoli ore 20,45: Orchestra n. 4. — Bolzano ore 20: « Manon Lescaut » di G. Puccini (trasmissione fonografica) — Palermo ore 20,45: Trasmissione di dischi: 21,45: Musica da ballo. — Bari ore 20,30: « Ely », opera in 3 atti di G. Ferrano e Wolf Ferrari. — Vienna ore 19,35: Musica da ballo. — Bruxelles (1) ore 21: Campionissimi di Jean Darme. — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava ore 21,15: Spettacolo: « La sposa venduta » (atto primo). — Daventry N., Londra N., Motta N., Scottish N.: ore 21,36: Concerto: Bloch, « Suite per viola e piano », Intermezzo di casa - Brahms: « Sonata in mi bemolle ». — Varsavia: ore 20,30: « No, no, Nanette », operetta in 3 atti. — Radio Suisse A.: ore 21,10: Rigoletto: « Musica da camera », commedia in due atti — Radio Suisse R.: ore 20: « Il giro del mondo in 45 minuti », varietà: 20,45: Concerto. — Budapest: ore 21,5: Orchestra (Ciaikovski, Mozart).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (ai Michelotti). — Riposo.
ALFIERI (corso Vitt. A. Emil., 37). — Ore 21: « Capitano e basta », il Lupanelli.
MICHELOTTI: Ore 21: Rec Appeal Reid.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGONA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
DA BALETTA (VALENTINO): Ore 21: Danza.
SOCIETÀ' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Via Napoleone. Aperta dalle 21 alle 23 (lunedì, mercoledì e venerdì); dalle 18 alle 12 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANCHIGLIA (via Alberi, 102). Oggi spettacoli ore 10, 16, 18, 19, 21, 22.30.

I divertimenti

TEATRO MICHELOTTI
UNA CORTE D'AMORE 1900

è una Corte... d'appello. E' ciò che vi spiegano benissimo Ina Ulmette e Nuto Navarrini nel gran volo *Rec Appeal Reid* che anche ieri ha furoreggiato.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « La donna che non deve amare ».
VITTORIA: « L'ultimo eroe » (Buster Keaton) e Grande spettacolo di arte varia.
SPLENDOR: « 6 ragazze in barca », L. Z.
IDEAL: « La rosa del Texas », G. O'Brien.
ALPI: « Lotteria del diavolo », E. Landi.
STATUTO: « Vittoria e il suo Usaro ».
BORSA: Fantasma del Louvre, Film giallo.
PRINCIPE: « Santarellina » e Varietà.
NAZIONALE: « 10 soldi a danzare, Lire 5, Ambrosio: « Il circo », Charlot.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
nel varietà nuovi importanti debutti:
MILLER e WILSON
acrobati formidabili;
JINQ'S AND LOLETTE
fantasisti americani;
BLANDINA RENGAW
danzatrice acrobatica.
Nel cinema continuano con successo le repliche del film « Fox 2: *L'ultimo eroe*, interpretato da George O'Brien e Myrna Loy.

SALONE GHERSI

Oggi « prima » del film *Universale* « LA DONNA CHE NON DEVE AMARE » un dramma d'intensa, vibrante, angosciosa umanità. Interpretazione di Miss Clarke e Kent Douglas.

Un'altra vittoria allo STATUTO

con *Vittoria e il suo usaro* e *Charlot*.

Immenso successo al CINEPALAZZO
IL RE DEI LUSTRASCARPE

STATO CIVILE

23 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE del 21: maschi 15; femmine 10.

MORTI del 21: Agliano Giuseppa ved. Actis-Danna, d'anni 66, di Rivalta Torinese, esercente, via S. Domenico, 7 — Sarcglia Domenico fu Michele, id. 87, di Torino, viaggiatore commercio, via Massena, 47 — Casasco Adele ved. Massel, id. 83, di Torino, agiata, corso Francia, 272 — Gay Emilia in Antico, id. 74, di Torino, agiata, corso Giovanni Lanza, 78 — Piccioli Maria in Cattaneo, id. 80, di Carcina, casalinga, via Villar, 36 — Casalegglo Adelina n. Marchisio, id. 38, di Montiglio, casalinga, via Vassalli Eandi, 33 — Borgaro Valentino di Battista, di giorni 21, di Torino, via Chieri, 96 — Colbiati Adele, nubile, di Maria Antonia, d'anni 42, di Mazzè, religiosa — Voglio-Bianco Rita n. Voglio-Lauria, id. 29, di Pettinengo, casalinga — Bracci Salvatrice ved. Taglagambe, id. 75, di Sigma, casalinga — Campolini Raffaella in Luigi, id. 67, di Volterra, pensionato — Allasia Umberto di Giuseppe, di giorni 21, di Torino.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fassi Gustavo, ingegnere, con Petrucci Caterina, dottoressa in chimica — Actis Martino Vincenzo, impiegato, con Chiavazza Rosina — Rizzari Pasquale, tipografo, con Salerni Elena — Rissone Attilio, calderaio, con Falzetti Angela, operaia — Mathis Antonia, ingegnere, con Sidia Rosa — Delombo Elvido, pittore, con Giacometti Erminia — Garzia Mario, giardiniere, con Rasignana Rosa — Bertana Vittorio, impiegato, con Bortolotti Anna — Rota Adolfo, tipografo, con Gualdi Anna, sarta — Zappa Giuseppe, industriale, con Piano Carolina, maestra — Giachino Giuseppe, commerciante, con Borelli Margherita — Armani Santa, infermiere, con Grandis Luigi, operaio — Zanella Rigo, falegname, con Guerra Maria — Archetto Bruno, decoratore, con Formato Vittorina, operaia — Eterno Carlo, commerciante, con Garoglio Beatrice — Guerrato Michele, meccanico, con Branceschi Liberata, telegrafista — Tronillo Romolo, con Bertasso Maria — Masi Francesco, geometra, con Viber-Dulgue Maria — Merlassi Ennio, meccanico, con Priotti Maria — Sanzalvadore Rinaldo, musicante, con Falangeanu Nicoletta — Navare Vitale, macellaio, con Barra Caterina — Frediani Adolf

ULTIME NOTIZIE

La crociera del Decennale

Il giudizio di Lindberg: «L'Aeronautica militare italiana può essere di esempio a tutte quelle del mondo»

(Per radiogramma dal nostro inviato speciale)

New York, 23 notte.

Enti, associazioni, istituti vari, autorità e collettività diverse si contendevano l'onore di ospitare il nostro Ministro Balbo e i suoi ufficiali del volo Atlantico per offrire loro ricevimenti, intrattenerli con cerimonie e feste. Ma Balbo ha declinato ogni invito altrettanto cortesemente che recisamente, e ha saputo che i festeggiamenti per lui e per i suoi ufficiali si contenessero esclusivamente in una giornata, quella giornata di venerdì scorso di cui i newyorchesi dichiarano non ricordarne di più entusiastiche e grandioso nemmeno, come già accennavo l'altro ieri, quello pel ritorno in patria delle truppe che tennero combattuto in Europa, nemmeno quello del ricevimento al Maresciallo Foch o di Lindberg.

Oltre quel giorno veramente trionfale, sempremai indimenticabile per chi lo ha vissuto e che ha costituito la più solenne celebrazione che questa immensa e stupenda metropoli abbia mai tributato ad alcuno o forestiero o connazionale, oltre quel giorno Balbo ha rifiutato di volere altro, ed ha mandato e continua a mandare delusa la stessa aspettazione della folla la quale insistentemente si assiepa sulla Park Avenue davanti all'albergo dove egli e i suoi ufficiali alloggiano. Se debba uscire, esce in abito borghese da passaggio infilandosi lesto nell'automobile chiusa che la attende sottraendosi in meno di un attimo alla curiosità e agli applausi della gente che attende questo momento pazientemente per ore ed ore sotto i dardeggianti raggi del sole.

Primato di uomini e di macchine

Questi giorni di sosta a Nuova York i piloti e gli equipaggi degli apparecchi li hanno impiegati in una completa revisione delle loro macchine per accertare che nulla avessero sofferto del prolungato sforzo del volo e per rimetterle in perfetto ordine in vista del nuovo non meno ingente sforzo che verrà ad esse richiesto. Ma la revisione è servita soltanto a stabilire che le macchine non avevano minimamente risentito del pure rude e reiterato travaglio e non presentavano nessun guasto o manchevolezza. Nessuna riparazione nemmeno di poco conto si è mostrata necessaria, e, insomma, la revisione si è conclusa con l'accertamento che non era il caso di revisioni. Le superbe macchine italiane, che in quest'America dove ogni progresso meccanico è tanto sviluppato e dove si trovano peritissimi costruttori e valentissimi intenditori, meritamente hanno suscitato la più schietta e viva unanime ammirazione, mentre da esse si è giudicato, con stupita invidia, dell'ineguagliato perfezionamento raggiunto dalle nostre industrie costruttive. L'America ha riconosciuto con bella simpatica equanimità il primato conseguito dall'Italia in questi anni in questo campo di attività, ed insieme col primato degli uomini anche quello delle macchine.

E appare tanto più significativo e assume tanto maggiore importanza questo lusinghiero riconoscimento americano in quanto in questi giorni gli americani stanno dando essi stessi splendide prove di valore aeronautico; l'altro ieri Lindberg, proseguendo i suoi studi e i tentativi per la istituzione della aviolinea transatlantica settentrionale, volava felicemente insieme colla moglie dal Labrador alla Groenlandia ripercorrendo all'inverso ma soltanto per metà la rotta della nostra Squadra aerea che venne invece di un balzo solo dall'Islanda al Labrador, e la notte scorsa vedevamo atterrare all'aeroporto di Floyd Bennett a Long Island, l'aviatore Willy Post reduce dal giro aereo del mondo compiuto in 7 giorni, 18 ore e 49 minuti, avantaggiandosi di 21 ora sul primato da lui stesso conseguito due anni fa nell'analogo volo insieme con Gatty. E vanto americano, almeno per metà, si potrà considerare la nuova traversata aerea atlantica da oriente ad occidente in cui all'atto stesso che vi telegrafa (ora locale 6 pom. del giorno 23) sono impegnati i coniugi James e Amy Mollison, americano almeno per metà, poichè appunto la signora Mollison nata Johnson risulta americana, ed essa time assai alla circostanza che sarà la prima donna che avrà attraversato l'Atlantico da oriente ad occidente. I coniugi Mollison sono attesi a Nuova York stassera verso il tramonto nello stesso aeroporto di Floyd Bennett donde partiva e dove è disceso Post.

Quello che dice Lindbergh

Ma riguardo a Lindberg è certo di speciale interesse segnalare come egli si sia voluto esprimere sull'impresa dell'aviazione italiana condotta da Italo Balbo. E' qua giunto oggi, proveniente da San Giovanni di Terranova, il tenente colonnello della nostra Regia Aeronautica Giuseppe Barba che fu già il preordinatore e comandante della base di Cartwright nel Labrador dove discese la nostra Squadra aerea compiendo il volo transatlantico. Ho avuto occasione di parlare subito col colonnello Barba, ed egli mi ha riferito:

« Il giorno dopo la partenza della Squadra aerea da Cartwright per il proseguimento del volo, cioè il 14 luglio, arrivava in volo appunto a Cartwright ammarando nella baja il colonnello Lindberg, il quale, come tu sai, studia per conto della Pan American Airways una rotta nordica per le comunicazioni tra l'America e l'Europa. Egli aveva con sè sul suo monoplano la moglie la quale esplica le funzioni di radiotelegrafista. Io dalla nostra nave *Alice* mandai subito un motoscafo con gente capace per aiutare Lindberg ad ormeggiare il suo apparecchio a uno di quegli stessi gavitelli che erano già serviti per l'ormeggio dei nostri velivoli, e invitando insieme Lindberg e la sua signora sull'*Alice* e mettendo a loro piena disposizione ogni mezzo di cui questa nave appoggio della nostra Aeronautica è fornita.

« I coniugi Lindberg accettarono l'invito a colazione pel giorno seguente. Dopo colazione, avendo io pronunziato poche parole di saluto cordiale, il colonnello Lindberg rispondeva ringraziando lo Stato Maggiore dell'*Alice* per l'ospitalità, e manifestava il suo rincrescimento per il fatto che due giorni di nebbia gli avessero impedito di ripartire in volo da San Giovanni di Terranova per Cartwright.

« Lindberg ha continuato riaffermando la sua ammirazione per la Aeronautica Italiana e insistendo che la nostra Aviazione militare può, servire di esempio a tutte quelle del mondo dappoichè è l'unica che abbia tentato con masse di velivoli e superato prove il cui studio e la cui condotta soltanto possono fare raggiungere perfezionamenti vantaggiosi e sicuri nella navigazione aerea e scoprirne nuove possibilità — infatti egli ha detto — se il successo della prova di un singolo può anche essere considerato come dovuto al caso, il successo di una transvolata in massa diventa affermazione di una matematica certezza.

« Poi Lindberg ha ancora dichiarato che egli, come tutti in America, era tuttora attonito per la totale magnifica riuscita del formidabile volo, e che nessuno nel nuovo continente avrebbe potuto credere che ventiquattro velivoli che si alimentavano pel cielo dell'Atlantico sarebbero tutti insieme arrivati felicemente alla méta. Questa è prova, ha insistito il pioniere americano, degli Atlantici non solo dell'alta efficienza dell'industria aeronautica italiana, la quale in un momento di crisi come l'attuale è capace di dare velivoli e motori di tanta potenza e perfezione, anche eccezionale qualità degli uomini che l'Italia può esprimere per affrontare e vincere siffatto genere di imprese, uomini e macchine che, dopo avere transvolato l'Atlantico, sono pronti a ripartire dopo pochissime ore dall'arrivo, gli uni dopo un breve riposo, le altre dopo soltanto che nei vuoti serbatoi, sono stati rimpiazzati la benzina e l'olio consumati nel grande volo, colpiscono uomini e macchine, anche più che di ammirazione di stupore chiunque abbia qualche pratica di queste cose, e sarebbe incredibile se non lo avessimo visto.

« Il colonnello Lindberg chiuse il suo discorso esprimendo soprattutto la sua ammirazione per il Capo che ha saputo organizzare e condurre l'impresa in modo che la preparazione scientifica scrupolosa andasse congiunta all'ardimento; se molti erano con lui nell'impresa egli, come Capo, aveva non solo la preoccupazione della vita da raggiungere col suo apparecchio e colla sua squadriglia, ma quella snervante della massa che lo seguiva e che a lui spettava di condurre per mezzo delle indicazioni e degli ordini, frutto della sua stessa osservazione, così che l'attenzione per il raggiungimento della difficile meta doveva essere moltiplicata nella volontà di fornire a tutto l'insieme della massa dei trasvolatori la traccia sicura per evitare quella difficoltà o quei pericoli che egli, come primo, doveva forzatamente e spesso inaspettatamente affrontare ».

Il saluto di Willy Post

Oggi alle 17 il Ministro Balbo si è recato a visitare l'aviatore Willy Post tenendo ad esprimergli di persona le sue congratulazioni pel volo da lui compiuto intorno al mondo. Già la notte scorsa il nostro Ministro aveva manifestato l'intenzione di andare ad incontrare l'aviatore americano all'atto che scendeva sul campo di Floyd Bennet, ma poichè egli si mise per istrada, la sua macchina restò presa nell'ingorgo degli autoveicoli che tentavano di raggiungere l'aeroporto e che erano in tanta massa che bloccarono lungamente e irrimediabilmente l'unica via di accesso. Per dare un'idea di che cosa siano questi caotici concentramenti di folla e di macchine a New York rilevo che la scorsa notte appunto, tornando dall'avere assistito all'atterraggio di Post, la automobile su cui mi trovavo dovette sostare oltre un'ora e mezzo subito dalla uscita dall'Aeroporto prima di poter procedere oltre, pure nella direzione per cui oramai erano avviate anche tutte le altre macchine. Ma saranno state 10.000 automobili e più ingolfate per quella strada.

Post si è dimostrato sinceramente commosso per il simpatico gesto di S. E. Balbo di volersi recare a salutarlo di persona, e lo ha ringraziato con fervorose parole dichiarando a sua volta la sua entusiastica ammirazione pei transvolatori oceanici italiani e in particolare per il loro capo. Poi, come Balbo lo richiedeva, ha rievocato i principali episodi del suo volo circumnavigatorio.

MARIO BASSI

Willy Post a New York
Il record del giro del mondo battuto di 21 ore

New York, 24 mattino.

L'aeroplano Winnie Mae pilotato da Willy Post ha atterrato sabato sera alle 23,49, ora locale, all'aerodromo di Floyd Bennet, di dove era partito sabato 15 luglio, alle 5,10; esso ha compiuto senza incidenti l'ultima tappa Edmonton (Canadà)-New York.

Il giro del mondo di 25 mila chilometri è stato così compiuto in 7 giorni 18 ore e 30 minuti, nel record stabilito nel 1931 da Post ed Harold Gatty, in 8 giorni, 15 ore e 51 minuti, è stato così battuto di 21 ore.

Quarantamila persone che aspettavano pazientemente da due ore l'arrivo dell'aviatore, hanno acclamato entusiasticamente il nuovo recordman.

Il Post è stato aiutato a discendere dalla carlinga perchè era pressochè esaurito. Egli ha trovato appena la forza di pronunciare queste parole: « Sono stanchissimo. Che volo interminabile! ».

L'America, che ha circondato di tanto entusiasmo le Ali italiane che per la prima volta hanno varcato in massa l'Oceano compiendo un'impresa che rappresenta il massimo sforzo che oggi possa essere compiuto dall'aviazione nel mondo, può essere fiera di questa nuova impresa individuale compiuta da un suo figlio.

E' con un apparecchio funzionante con un motore di 600 HP. (nel 1931 il motore dell'aeroplano di Post e Gatty era di 400 HP.) che Post, solo a bordo, è riuscito a compiere la magnifica impresa; il suo apparecchio era munito di radiotelegrafia e di un dispositivo per il pilotaggio automatico.

Il volo, come si ricorderà, si è iniziato con una magnifica traversata atlantica: il volo New York-Berlino (6300 Km.), in ventitrè ore e quarantacinque minuti, ad oltre 244 chilometri di media; l'atterraggio al campo di Tempelhof fu impeccabile e ricordava quello di Lindberg, al Bourget, nel 1927. Una rapida verifica al motore, il rifornimento dei serbatoi e, dopo due ore di sosta, Post partiva per la Russia.

Il maltempo ostacolò il pilota, che fu costretto ad atterrare forzatamente a Koenigsberg; dopo una notte di sosta, il lunedì mattina Post spiccava il volo per Mosca, ove faceva una sosta di tre ore; il martedì mattina, instancabile, atterrava a Nova Sibirsk, in Siberia, dopo un volo notturno di 3500 chilometri. Dopo una notte di riposo a Irkutsk, ripartiva e, quantunque la nebbia rendesse difficile il viaggio, il giovedì Post si posava a Kharovsk, nella Siberia Orientale.

Occorreva ora attraversare il Mare di Bering per raggiungere l'Alaska, distante più di 4000 chilometri. La tempesta era violenta nella regione di Nome, e Post volò alla cieca per sette ore prima di atterrare, il venerdì, all'aerodromo di Fiat Air Post. L'ultima ora infranta, ma l'aviatore Joe Crosson ne portò rapidamente una da Fairbanks; effettuata la riparazione, l'aviatore riprese il volo verso Fairbanks, nell'Alaska, e Edmonton, nel Canadà; di qui a New York.

L'impresa di Post e di Gatty, considerata come imbattibile, è stata così superata.

L'aviatore si è ritirato subito, sottraendosi all'entusiasmo degli amici e del pubblico, per riposare. Egli si è svegliato poco prima delle 17 dopo aver dormito circa 15 ore ed ha dichiarato che il più che meritato riposo gli aveva restituito le forze, sopraffatte quelle visive.

Non appena gli è stato annunziato che il generale Balbo era giunto e desiderava stringergli la mano, Post si è affrettato a recarsi incontro al comandante della Crociera italiana e lo ha accompagnato nel salone dell'albergo dove alloggia.

La conversazione, cordialissima, è durata dieci minuti e si è svolta per mezzo dell'interprete. Il pilota americano ha espresso al Ministro Balbo le più calorose congratulazioni per il successo della Crociera rilevando che nessuno più di lui era in grado di valutare la grande difficoltà di un volo di 24 apparecchi su un percorso tanto lungo e rischioso. Post ha soggiunto che ogni apparecchio della crociera ha dovuto superare difficoltà in proporzioni doppie in confronto del volo di un singolo apparecchio, e perciò la realizzazione del comandante degli equipaggi italiani è tanto più meritoria.

Il gen. Balbo ha ringraziato vivamente osservando che gli atlantici italiani non potevano non sentirsi fieri dell'elogio di un tanto recordman.

Numerosi cronisti si erano portati all'albergo col proposito di essere presenti al colloquio fra il Ministro e Post. La polizia però non ha permesso loro di varcare la soglia.

Anche i coniugi volanti hanno raggiunto l'America

Londra, 24 mattino.

Il raid intrapreso dai coniugi Mollison sembra, almeno per quel che riguarda la prima parte, terminato. Si sa che Mollison e la sua consorte erano partiti avant'ieri dall'aerodromo di Pendine (Galles) e che avevano stabilito New York come termine di questo volo senza scalo che include la traversata dell'Atlantico nord. Nella giornata di ieri, domenica, erano giunte in Europa poche notizie ma nella serata una serie di dispacci sembrava indicare che la traversata dell'Oceano era stata effettuata in buone condizioni. Infine un ultimo telegramma segnalava che l'aeroplano dei coniugi Mollison aveva sorvolato Bay Harbour nello Stato di Maine, alle ore 21,32.

Mortale investimento ad un passaggio a livello

Milano, 24 mattino.

Un mortale investimento si è verificato ieri sera al passaggio a livello della Ghisolfa. L'operaio Giuseppe Bassi, di 52 anni, da Lodi, attraversando il passaggio a livello non si avvide del sopraggiungere del treno proveniente da Monaco e venne investito in pieno e ridotto in un ammasso informe di carni sanguinolenti.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere del poveretto veniva trasportato alla camera mortuaria del cimitero. L'autorità ha aperto un'inchiesta per assodare le responsabilità del macchinista.

Famiglia avvelenata dall'insalata

Milano, 24 mattino.

Sono stati ricoverati ieri sera a tarda ora in condizioni disperate al nostro ospedale per gravissimi sintomi di avvelenamento il falegname Domenico Lanzoni, di 39 anni, la sorella di lui Maria Lanzoni ved. Rainoldi, di 69 anni, e la figlia di quest'ultima Giuseppina Rainoldi maritata Cremona, trentaseienne. I tre avevano mangiato della carne e dell'insalata verde. Stasera sono stati improvvisamente colti da vomito e da atroci dolori intestinali. Un sanitario chiamato di urgenza constatò che i tre erano in preda a una forma gravissima di intossicazione e ne ordinò l'immediato ricovero all'ospedale.

Le condizioni della Cremona sono andate sempre più aggravandosi tanto che nella notte è entrata in agonia, mentre lo stato dei due fratelli permane preoccupante. Dal referto sanitario sembra evidente che l'avvelenamento sia stato cagionato dall'insalata frammista a erbe velenose.

Giovane ciclista investito da un'automobile

Savona, 24 mattino.

Stasera, alle ore 20 circa, sulla strada nazionale Savona-Acqui, in regione Pace del comune di Albissola Superiore, il ciclista Marcenaro Pietro fu Pietro, di anni 30 da Stella, che discendeva verso Savona è stato investito da un'automobile non ancora identificata. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale di Savona dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del cranio e lo hanno fatto ricoverare in corsia in stato preagonico.

Le condizioni degli ustionati nell'incidente di Serravalle

Alessandria, 24 mattino.

Le condizioni del macchinista Giuseppe Visca, rimasto travolto da orrende fiammate di benzina durante il tremendo cozzo al passaggio a livello di Serravalle, vanno sensibilmente migliorando: permangono invece assai gravi quelle del fuochista Guglielmo De Ambrogi, che ha riportato vastissime ustioni e scottature in più parti del corpo. Ammirevole è stato il contegno di questi due funzionari allorchè la locomotiva, letteralmente coperta dalla benzina incendiata, si incendiava a sua volta, producendo le terribile scottature al Visca ed al De Ambrogi, i quali non abbandonavano il treno, anzi, accelerando la marcia, sono riusciti a portare in salvo, alla vicina stazione di Serravalle, il lungo convoglio che minacciava di diventare preda delle fiamme.

Rimane ucciso per salvare il padre

Novara, 24 mattino.

Il contadino Pietro Cometti, di 65 anni, da Cavallirio, si recava in campagna sopra un carro trainato da una bovina che, ad un tratto, spaventatasi, si dava alla fuga. Il vecchio Cometti cercava invano di trattenere l'infuriato quadrupede, ma veniva violentemente travolto.

Intervenne allora in suo aiuto il figlio Giovanni, di 26 anni, il quale rimase trascinato sotto le ruote del veicolo e dopo mezz'ora moriva per schiacciamento del torace e commozione cerebrale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una cinquantina di Avanguardisti della nostra Provincia, salutati dalle maggiori autorità, sono partiti alla volta di Berlino.

Sono stati denunciati all'autorità, quali sospetti autori di un furto per l'importo di 600 lire in danno ai fratelli Robotto da Solero, certi Giovanni Rizzi, di 33 anni, e Maggiorino Nano, di 28 anni.

DA BIELLA

Il Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati del Commercio ha ripetuto in questi giorni la sua dei Biellesi e le delegazioni della nostra città, constatandone l'ottimo funzionamento sia per il collocamento e sia per l'equadramento sindacale.

Sulle strade di Vigliano, la scolara Bruna Boria, di 7 anni, è stata investita da una bicicletta, riportando ferite guaribili in 15 giorni.

DA CASALE

Investita da un'automobile certa Vincenzo Dalla Casa, ha riportato fratture alle gambe e ferite lembari multiple.

In seguito a rissa certi Costanzo Marcello e Lorenzo Amadeo riportarono ferite e contusioni al capo, al torace ed alle braccia.

DA TORTONA

Assolto festosamente dalla autorità e dal popolo, oggi il vanonico don Remo Novarini ha preso solenne possesso del Beneficio di Santa Maria Assunta di Pontecurone.

La frattura comminata del braccio destro ha riportato il meccanico Felice Panigotti, di anni 25, di Montegioco, rimasto impigliato dal volante di una pressaforaggi.

DA VALENZA

In una sala di Palazzo Valentino, alla presenza del Podestà, rag. Scarsi, e di molte autorità cittadine, i dipendenti e gli impiegati del nostro Municipio hanno offerto una medaglia d'oro al cav. Francesco Reposini, segretario capo del Comune, collocato a riposo dietro sua richiesta, dopo 43 anni di attivo ed intelligente servizio.

Un corso di allievi pel conseguimento del volo a vela, riservato esclusivamente agli iscritti al Gruf, sarà iniziato sul locale Campo Provinciale ai primi di agosto. Una squadriglia di allievi giungeranno anche da Roma.

TEATRI

Il successo della «Missa» di Gnecchi nella cattedrale di Salisburgo

Salisburgo, 24 mattino.

Ieri mattina nella cattedrale alla presenza del R. Console d'Italia, del Principe Arcivescovo e di foltissimo pubblico ha avuto luogo la prima esecuzione della « Missa salisburgensis » del maestro Gnecchi, diretta da Mosmer ed eseguita dalla soprano Rokyta, dal coro del Duomo e dalla orchestra sinfonica. Il lavoro ha destato vivissima impressione nei critici che, unanimi, lo hanno giudicato una originale e tipica produzione della musica sacra italiana moderna che, pure contemperandosi alla antica tradizione palestriniana, si avvia per un nuovo stile verso una moderna e più umana espressione del sentimento religioso.

Il terzo concerto sinfonico dell'orchestra di Montecatini

Montecatini, 24 mattino.

Un vivo successo ha avuto ieri il terzo concerto sinfonico che si è svolto nell'ombroso parco della Torretta. Il concerto ha offerto una nuova prova sia della serietà e del buon gusto che presiedono alla organizzazione di queste manifestazioni musicali che del compiacimento col quale il pubblico le segue.

Sono state eseguite musiche di Brahms, Martucci, Cherubini, Debussy. Vero entusiasmo ha destato l'ouverture del Nabucco di Verdi che ha chiuso felicemente il concerto, diretto felicemente dal maestro Giuseppe Baroni.

ALLO STADIUM, la Compagnia Artisti Associati, di cui fanno parte Amedeo Amedei, Alberto Collo, Mario Castagna, Desy Ferrero, Maria Ranquirico e Gemma Aldei, rappresenterà, in due spettacoli straordinari, martedì e mercoledì, la commedia in quattro atti di Emilio Paoli: *La siepe di prua*.

Come è stato annunciato, la compagnia piemontese « La Torino » diretta da Arturo Zan, metterà in scena, giovedì sera, un nuovo dramma storico: « *Vittorio Amedeo II* » di Leandro Lenzini.

SPORT

Sulle piste della "Mille Miglia„

Il clamoroso successo della "2000 Km."

Tutte le medie di categoria largamente superate - La vittoria assoluta a von Michel che raggiunge i 90 km. all'ora - La brillante prova delle «Balilla»

Berlino, 24 mattino.

La gara dei duemila chilometri attraverso la Germania, che ebbe il suo inizio a Baden Baden per le automobili e in Chemnitz per le motociclette ha avuto in Baden Baden il suo trionfale epilogo. Lo svolgimento e il successo di questa gara, che fino ad ora nella storia dello sport dell'automobilismo tedesco non aveva avuto confronto per il numero di concorrenti, difficoltà di prova, limitazioni imposte, hanno superato ogni aspettativa. La partecipazione delle popolazioni a questa dimostrazione sportiva fu semplicemente gigantesca e nei loro insieme i rendimenti offerti da piloti e da macchine lungo lo sviluppo della gara sono altrettanto notevoli. E' da calcolare, sebbene al traguardo non siano ancora arrivati tutti i concorrenti, che circa duecento dei 430 hanno superato le prove prescritte.

Finalmente, con un sospiro di sollievo per i concorrenti che quasi cadevano sfiniti sul volante delle loro quindici macchine, si è conclusa la grande gara che fu un trionfo delle piccole cilindrate ed un trionfo dell'industria italiana. Tenendo conto del consumo, degli incidenti e del numero degli arrivati, fra tutte le classi, quella delle vetturette tra i 500 ed i 1000 cmc., rappresenta le future promesse dell'automobilismo. Cinque « Balilla » e 39 « D. K. W. » si diedero in modo speciale una lotta senza quartiere: le prime (990 cmc.) le altre (998 cmc.) si contesero il primato per tutto il percorso in questa gara, ove nessun vincitore viene proclamato, ma soltanto si conferiscono premi a quanti hanno superato le medie minime imposte dalle condizioni della gara.

Le « Fiat » hanno dimostrato, ancora una volta, la loro superba classe e la loro resistenza: infatti, le cinque « Balilla », (guida interne) di serie, sopportarono tutto il peso d'una gara impari per numero e per mezzi; nessun concorrente si trovava a *priori* in condizioni così palesi di inferiorità. La « D. K. W. » aveva infatti preparato ogni cento chilometri circa, delle basi di appoggio per le proprie macchine, con meccanici e materiali di ricambio; la FIAT soltanto nelle principali città ebbe una particolare assistenza: ciò malgrado tenne testa a tutti i suoi avversari e si può dire che vinse clamorosamente.

L'Alfa Romeo del conte Lurani, solo contro 47 avversarie, portò i colori nazionali al traguardo, tra i primi vincitori, mentre si assisteva al crollo di molte speranze e di valorosi avversari.

Baden-Baden, che aveva salutato 456 partenti, vide ritornare entro la cinta delle proprie meravigliose mura, soltanto 340 concorrenti. Ovunque, lungo tutto il percorso, la folla seguì con ansia febbrile e comprensibilmente eccitata le svolgersi della difficile prova. Settantamila nazional-socialisti appartenenti ai Reparti d'assalto, schierati lungo le strade, sulle curve pericolose, agli incroci e nei centri popolosi, provvedendo al servizio d'ordine, organizzarono il più perfetto svolgimento di gara che si potesse desiderare. I corridori, in tutte le città che dovettero attraversare: Stoccarda, Monaco, Chemnitz, Berlino, Colonia, sino a Baden-Baden, trovarono pronti i rifornimenti e preparati ottimi e ben forniti bars.

Ieri sera le tribune della rinomata curva Nord dell'Avus vicino a Berlino, di dove dovevano passare le macchine, gremite fino all'inverosimile fin dalle 4 pomeridiane neregginavano di folla. Le vie circostanti, sottopassaggi, la campagna intera brulicava di curiosi e di appassionati. Il commissario per lo sport, Von Tschammer, che su di un superbo aeroplano trimotore Junkers si era portato, in compagnia di alcuni giornalisti, incontro ai corridori, passò e ripassò più volte riscuotendo applausi e hurrà. L'ex Kronprinz, il Presidente dell'Automobile Club di Mecklemburgo, il comandante dei corpi motorizzati delle sezioni di assalto nazional-socialiste, colonnello Schnull furono lungamente applauditi e con la loro presenza, dalle 5 pomeridiane fino alle 11 di sera, incitarono i partecipanti alla gara imponendo contemporaneamente un contegno misurato al pubblico che, forse, nella sua febbrile attesa, non avrebbe saputo contenere il suo entusiasmo e la sua eccitazione.

Verso le 7 fu annunziato dal suono delle sirene il primo concorrente e gli altoparlanti, fra uno scroscio di applausi, annunziarono Risa Thonret di Amburgo. La gentile automobilista, salutando con la mano, passò veloce davanti alle tribune e la banda musicale, che voleva intonare un inno al suo nome, avvisata troppo tardi, in mezzo alle risa generali, cominciò le note di una allegra marcia quando essa non era neppure più in vista. Da quel momento il rombo dei motori prima si susseguì, poi si fece continuo, ora più intenso ora meno ininterrottamente fino alle 23,45 di sera. Sulla pista dell'Avus si registrarono velocità altissime. Il conte Lurani, sulla sua Alfa Romeo, raggiunse i 180 chilometri mentre la Mercedes di von Michel toccò i 190.

Attraverso Berlino, su 450 concorrenti, ne sfilarono 355, succedendosi gli uni agli altri, spesso in gruppo compatto e numeroso. L'Alfa Romeo del conte Lurani, con una regolarissima marcia si era già lanciata tra le favorite. Von Branchitsch, che pilotava una Mercedes 7020 cmc., nel pressi di Norimberga, in seguito alla perdita di una ruota ribaltava: la macchina, per ben due volte rotolava su se stessa lungo una scarpata; fortunatamente, dall'incidente, von Branchitsch usciva miracolosamente illeso, ma doveva ritirarsi.

Eguale incidente toccò a Stuck su Horch, 5000 cmc., che poco prima di Potsdam, doveva ritirarsi per difetto ai freni.

Verso le due pomeridiane cominciarono ad affluire a Berlino le prime notizie da Baden-Baden. La sorpresa fu generale quando vennero anche rese note le medie che rianimarono assai superiori a quelle normalizzate. Quando il regolamento della duemila chilometri era stato reso noto, moltissimi avevano protestato, dichiarandolo pazzesco, mentre le prove erano nate di tale difficoltà da scoraggiare anche i più audaci. L'opinione diffusa era che ben pochi sarebbero stati i fortunati concorrenti che avrebbero raggiunto il traguardo nel tempo fissato.

Invece: il nobile von Michel, primo arrivato fra le vetture di grossa cilindrata, ottenne dalla sua Mercedes una media di 90 Km. all'ora, superando di due chilometri gli 88 prescritti; la classe dai 2000 ai 4000 cmc. stabilì con il principe Leiningen, su Horch, invece degli 82 chilometri fissati, la media di Km. 80,2 all'ora. La classe dai 1500 ai 2000 cmc., partita da Baden-Baden con due ore di anticipo sulle due classi precedenti, tenne, in gruppo serrato, con l'Alfa Romeo di Lurani, la media di Km. 85,5 all'ora invece dei 74 fissati.

La classe dai 1000 ai 1500 cmc. stabilì con Rau su Wanderer, invece dei 70 Km., la media di Km. 76,3 all'ora. La classe fino al 1000 cmc., con Henne su D.K.W., stretto da vicino dalle cinque Fiat Balilla, segnò la media incredibile di 88 Km. all'ora, in luogo dei 63 prescritti.

D'Ippolito vittorioso nella gara per la Coppa Michele Bianchi

Cosenza, 24 mattino.

Presenti l'on. Parisio, commissario governativo del R. Automobil Club d'Italia, che rappresentava anche il Segretario del Partito on. Starace, S. E. il Prefetto, il Segretario federale e varie personalità, si è disputata la terza coppa Michele Bianchi, ottava coppa della Silа, dotata di 70.000 lire di premi. La corsa si è svolta tra le acclamazioni vivissime della popolazione inneggiante al Fascismo. Si è classificato primo assoluto D'Ippolito su Alfa Romeo alla media di chilometri 60.437; secondo Zo Raisetrero, su Alfa Romeo, 3. Carracoli, su Alfa Romeo.

Ciorgetti è campione degli stayers

Pordenone, 24 mattino.

Per iniziativa del Dopolavoro di Pordenone hanno avuto luogo ieri, nel nostro campo sportivo del Littorio, diverse gare ciclistiche e motociclistiche fra cui il campionato italiano *stayer*. Per la prova di corsa dietro motori, in cui si sono saliti i migliori specialisti del genere, fra i quali Giorgetti, reduce dai trionfi d'America, e Bresciani, fresco delle vittorie riportate a Parigi, è stato scelto il campo di Pordenone perchè uno tra i pochi d'Italia fornito di pista sopraelevata in cemento e perciò adattissima per questo genere di prove. In seguito al ritiro di Ghelfi la corsa viene disputata da tre soli corridori e precisamente da Giorgetti, allenato a Pasquier; da Bresciani, allenato da Vaningelgen, e da Bruno, allenato da Bordoni.

Al via i partecipanti si accodano immediatamente ai rispettivi allenatori. Giorgetti prende decisamente il comando seguito da Bresciani, mentre Bruno, fin dall'inizio, non appare troppo a suo agio. Già al 2° giro Bruno ha due giri di distacco. Al 10° chilometro passa primo Giorgetti in 5'48", alla media oraria di km. 68,15. Segue Bresciani in 5'56" 2/5 e, quindi, Bruno in 9'39" 2/5. Al 20.o chilometro, corrispondente a 50 giri, Giorgetti è ancora primo in 17'10" 2/5, alla media oraria di km. 69,87; segue Bresciani, mentre Bruno, che ha già perso cinque giri, appare tagliato fuori dalla lotta per il primato. Al 30° chilometro Giorgetti precede tutti, in 25'33" 1/5 alla media di 70,144, segue Bresciani in 25'37" 4/5. Stacco a un terzo della gara. Bresciani continua a tallonare Giorgetti e sembra guadagnare lentamente terreno che presto, però, torna a perdere. Al 75° giro Bruno è già stato doppiato per ben otto volte. Al 40° chilometro Giorgetti passa in 33'56" 1/5, Bresciani in 34'1" 3/5. Giorgetti continua nella sua azione regolare aumentando progressivamente la velocità della gara mentre Bresciani perde lentamente terreno. Al 125° giro di pista, corrispondente a 50 chilometri, Giorgetti passa alla media di km. 71,50, seguito da Bresciani con 13" 4/5 di distacco. A questo punto sembra che Bresciani stia per perdere un giro. Giorgetti, infatti, si avvicina minacciosamente, ma non riuscirà a doppiarlo mentre il distacco di Bruno si è ancora elevato a tredici giri. Al 50° chilometro Giorgetti è ancora primo in 50,35" 3/5 e Bresciani lo segue a poca distanza. La media si è elevata a 73 chilometri. Dal 50° al 75° chilometro le posizioni dei due sono stazionarie. Gli ultimi cinque chilometri vedono un ritorno offensivo particolarmente notevole di Bresciani, che cerca di riguadagnare il terreno perduto, ma non vi riesce e la gara termina con la superiorità di Franco Giorgetti che ha coperto i 75 chilometri in ore 1.2' e 55", alla media oraria di km. 71,523; 2. Bresciani con 13" 1/5 di distacco. Bruno finisce con un ritardo di 17 giri. Il pubblico enorme e le numerose autorità che gremivano le tribune e il prato del velodromo hanno ripetutamente applaudito il vincitore, che, con la magnifica prova di ieri, ha conquistato il titolo di campione italiano di corsa dietro motore, la maglia tricolore e la grande medaglia d'oro per il campione d'Italia nell'anno 1933-34.

Quindi, ha avuto luogo la gara ciclistica di selezione per i velocisti da inviarsi al campionato del mondo. L'Uvi aveva invitato i seguenti corridori: Pesa, Rossi, Dalbin e Berrettini, che si sono disputati il primato con quattro prove consistenti in tre giri di pista pari a 1200 metri. Nella finale si è classificato primo Rossi che, quindi, parteciperà al campionato del mondo insieme con Dalbin, che lo segue in graduatoria.

Prima prova: 1. Rossi, ultimi 200 metri in 12" 3/5; 2. Berrettini; 3. Dalbin. *Seconda prova*: 1. Dalbin, ultimi 200 m. in 12" 2/5; 2. Rossi; 3. Pola. *Terza prova*: 1. Dalbin, ultimi 200 m. in 12" e 1/5; 2. Berrettini; 3. Pola. *Quarta prova*: 1. Pola, ultimi 200 m. in 12" 3/5; 2 Rossi; 3. Berrettini. *Classifica finale*: 1. Rossi, con punti 7; 2. Dalbin con punti 7; 3 Berrettini con punti 5; 4. Pola con punti 5.

Inoltre, il Dopolavoro locale ha organizzato un raduno motociclistico cui hanno partecipato i motoclubs di molissime città dell'Italia settentrionale e un corteo folkloristico di costumi friulani che ha sfilato applauditissimo per le vie della città.

Manfredi campione piemontese dei Giovani fascisti

Pieno ed incondizionato successo ha ottenuto ieri il secondo campionato piemontese ciclistico riservato ai Giovani Fascisti fatto disputare sul percorso: Torino, Moncalieri, Carignano, Sommariva, Bra, Alba, Mussotto, Canale, Poirino, Chieri, Pino, Torino per un totale di Km. 117 circa, e tutti i fiduciari e dirigenti dei Circoli rionali e della provincia, sono stati mobilitati. Dei 239 iscritti, centottanta sono stati i concorrenti che alle ore 15 hanno preso il « via » dalla barriera del Lingotto all'ordine del Console Parenzo, in rappresentanza del Console generale Oddone-Massa. Tutta l'organizzazione è stata diretta dall'addetto allo sport presso i Circoli Fascisti, centurione Voltolina.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Manfredi Giuseppe, F. G. di Moncalieri, che ha compiuto il percorso di chilometri 107, in ore 3,21', alla media di Km. 31,945; 2. Pomatti, F. G. Rinaldo Canavese, a ruota; 3. Mollo, F. G. di Moncalieri; 4. Guido, F. G. di Alessandria; 5. Pelazza, F. G. di Moncalieri; 6. Faraoni, F. G. di Pinerolo; 7. Caffarel, « Amos Maramotti »; 8. Buffa « Lucio Barzani »; 9. Bazzo, « Giovanni Porcù »; 10. Razzetto, « F. G. Cambiano »; 11. Bruna « Mario Scanini »; 12. Mareschi, F. G. di Bernavalle Scrivia; 13. Ferrero « Giovanni Porcù »; 14. Campora, F. G. di Novi Ligure; 15. Rosa Bruzin, F. G. di Giaveno; 16. Bogiatto, F. G. Grugliasco; 17. Salpetre, F. G. Cambiano; 18. Cosa, F. G. Alessandria; 19. Abate «Mario Scanini »; 20. Cardellicchio, « Luigi Scaraglio

Temperatura di Torino

24 luglio 1933 - XI

Dal Regio Osservatorio al Pino

Massima . . . . + 27,6
Minima . . . . +

IDROS

Champagne delle acque sintetiche!

Provate la IDROS e vi convincerete delle sue eccelse qualità di gradevolezza, digeribilità, perfetta gasificazione ed efficacia terapeutica.

Diuretica - Litiosa - Digestiva

Insuperabile!

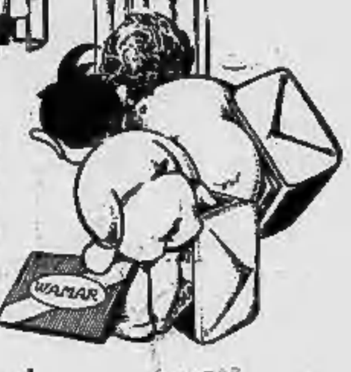
IDROS ACQUA SINTETICA LA MIGLIORE

---

nutrienti e leggeri, igienici e gustosissimi,

Pignin e wafers MIGNON e gallettine

sono il complemento indispensabile di un tè e di un dessert ben serviti



e uniscono alla qualità perfetta, che li fa apprezzare dal gusto più raffinato, un prezzo miracolosamente basso.

Li avete provati? Sono venduti da tutti i migliori rivenditori di biscotti e

20 cent. il pacchetto

ABITO UOMO

Lire **100**

Confezionato su misura

con quante prove desidera il cliente

tutto compreso

STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA - NOVITA' FORME - CONFEZIONE

Telefonando al 48-418 manda subito a Casa coi Campionari e senza impegno.

IMPONENTE ASSORTIMENTO

STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA'

PREZZI IMBATTIBILI

Coloro che risiedono fuori Torino ci scrivano chiedendoci i nostri campionari e fogli per le misure, che spediremo subito gratuitamente.

Giubbe alpaga nera L. 25 cadun

alla MODA italiana

TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) - Tel 48-418 - Vicino Porta Susa

Recapito anche in Via Nizza, 29

In MILANO: Via Omenoni, 2 - Piazza Crispi

Grandi Magazzini già Elia

In natura non esistono

acque minerali dosate razionalmente come le

ACQUE SINTETICHE «SANSONI» DA TAVOLA

digestiva-gastrica - digestiva-intestinale - antiarica - antitartica

Formule del Prof. LUIGI SANSONI

Specialista per le Malattie dell'apparato digerente

IMITATE DA MOLTI

EGUAGLIATE DA NESSUNO

Chiedete solamente ed esplicitamente

ACQUE SINTETICHE SANSONI

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

In vendita presso: Farmacie, Drogherie, Distributori Alleanza Cooperativa Torinese, Bar, Ristoranti, Negozi Generi Alimentari.

Soc. An. Ital. Acque Minerali Sintetiche «SANSONI»

TORINO - Via Duchessa Jolanda 23 - Telef. 73-103